Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 19 Ottobre 1932 - Anno X MATTINO Num. 249

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-518 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Il prodotto italiano

Esiste da qualche tempo un Comitato per il prodotto italiano: nella sua breve vita esso ha già esplicata un'azione utilissima fatta di propaganda psicologica, di interventi positivi, di consigli pratici. Poco alla volta, lentamente ma sicuramente gli effetti della sua opera si vanno consolidando ed estendendo. Ma si è soltanto agli inizi.

E' vero che si è abbastanza diffuso nella grande massa dei consumatori il sentimento che è loro dovere e loro interesse considerare con minor diffidenza e con maggiore obbiettività i prodotti del lavoro italiano, ma non si può ancora dire che proprio tutti siano convinti che la nostra produzione ha fatto progressi così notevoli da stare, salvo pochi casi, a paro della corrispondente produzione estera.

Certo si sono in notevole misura eliminate alcune forme snobistiche per cui ancora pochi anni or sono, specialmente in tutto ciò che riguarda moda e lusso, solo ciò che veniva da Parigi, o Londra o Berlino o New York sembrava segno di eleganza e di distinzione. Sussiste però ancora un sentimento di minor fiducia per il prodotto italiano. Esso è la sopravvivenza di uno stato d'animo che risale a trenta quarant'anni fa, quando l'industria italiana era ai suoi albori e, come tutte le industrie nascenti, aveva molte lacune, molte imperfezioni, mentre invece l'industria inglese imperava, quella tedesca era già nel pieno periodo della sua ascesa meravigliosa, e quella francese ed americana si erano già affermate in molti rami. Questo stato d'animo si è rinfrescato nel periodo della guerra e del dopo guerra, quando assorbita l'attività dei nostri impianti o dalla produzione bellica o dall'opera di trasformazione necessaria per rispondere alle esigenze di guerra, i prodotti esteri ebbero la possibilità di invadere il nostro mercato.

Si sono così perpetuate abitudini che oggi non hanno più ragione di essere. Lo dimostrano alcuni fatti che avvengono in conseguenza dei provvedimenti che il nostro Governo è stato costretto a prendere come ritorsione contro provvedimenti esteri a danno delle nostre esportazioni. I contingentamenti di alcuni prodotti importati, il rialzo dei dazi per altri hanno costretto i consumatori a rivolgersi alla produzione nazionale e la sostituzione forzata ha portato più di una volta alla constatazione che il prodotto italiano — prima sconosciuto o mal conosciuto — non era per nulla meno conveniente nè per qualità nè per prezzo a quello estero.

Del resto quanta merce il pubblico compera a più caro prezzo sotto etichetta estera pur essendo produzione esclusivamente e squisitamente italiana? E quanti prodotti che noi esportiamo, per cui anzi la nostra industria è ritenuta particolarmente eccellente all'estero, sono trascurati dai nostri compratori che continuano a fornirsi o a credere di fornirsi di merce estera? Nelle pratiche del Comitato del prodotto italiano vi è tutta una caratteristica documentazione di casi interessanti in cui il compratore dimostra di voler proprio essere ingannato sulla provenienza della merce.

Vi è quindi ancora tutto un vasto campo in cui l'abitudine, la pigrizia, l'ignoranza impediscono che si mutino tendenze e correnti tradizionalmente rivolti a far la preferenza alla produzione estera. Questo discorso si attaglia un po' a tutti gli ambienti: al privato cittadino che ancora non si è abituato a non considerare solo la marca estera come garanzia della bontà di un prodotto; agli industriali, che mentre desiderano per ciò che producono una tutela doganale od una preferenza presso i consumatori, non sempre ritengono loro dovere ricercare nel mercato nazionale quelle macchine o quei prodotti di cui hanno bisogno per l'esercizio della loro industria; alle amministrazioni pubbliche, in cui talvolta la consuetudine del passato spinge a non mutare la loro fonte di acquisti o a non ricercare se dai produttori italiani possano avere quanto loro occorre, anche se proprio non coperto da un brevetto estero.

Sovente non si deve vedere in questo un preconcetto che possa dirsi costante: molte volte si tratta di qualcosa che si fa, senza pensare che si potrebbe fare altrimenti. E' bastato infatti che il Comitato per il prodotto italiano richiamasse nei casi concreti l'attenzione degli interessati sulla convenienza di non rivolgersi senz'altro alla produzione estera perchè il fatto non accadesse e si acquistassero prodotti nostri invece che prodotti esteri. Ma il Comitato non può giungere ad aver conoscenza di tutti i casi; bisogna invece che in ciascuno sia sempre più naturale la spinta a non rivolgersi alle merci estere se non quando la produzione nazionale non è in grado di provvedervi.

L'azione del Comitato deve però essere fiancheggiata oltre che dai consumatori anche dalle altre due categorie interessate: quella dell'industria e quella del commercio. La crisi ha avuto il benefico effetto di rendere la prima sempre più accurata nella qualità e nella finitura dei prodotti, e di farla rivolgere a produzioni nuove di cui prima eravamo tributarii all'estero: ha avuto anche come conseguenza quella di imprimere negli industriali, specie nei medi e nei piccoli, un più rigido sentimento della necessità di essere precisi nell'osservanza dei termini e dei modi di consegna. Su questa strada bisogna continuare e battere. Anche perchè occorre aiutare i commercianti a diventare i migliori propagandisti del prodotto italiano. Oggi non è sempre così: anche per il commercio vi è la forza dell'abitudine: ma in più vi è, a farla abbandonare, l'ostacolo derivante molte volte da quella predisposizione del pubblico a preferire il prodotto estero di cui sopra si parlava. Per distruggere questa tendenza l'opera del commerciante è necessaria: la collaborazione del commercio costituisce la propaganda migliore per il prodotto nostro. E' il commerciante che mettendo in evidenza presso il suo cliente le buone qualità del prodotto italiano e la sua convenienza dal lato del prezzo, può indurre le grandi masse del pubblico ad abbandonare il consumo dei prodotti esteri.

Bisogna quindi togliere al commerciante ogni giustificazione a fare diversamente e ogni ragione a seguire o peggio ancora a fomentare la tendenza del pubblico agli acquisti di merce estera: bisogna dargli prodotti italiani buoni, nelle quantità desiderate a prezzi convenienti. Ma da parte sua il commerciante deve anche abituarsi a non voler pagare la merce nazionale a prezzi aprioristicamente minori di quella estera, a non richiedere condizioni di credito più larghe di quanto non riceva dai suoi venditori stranieri, a non ricercare nella vendita di prodotti esteri o creduti tali un margine più largo di beneficio.

Vi è quindi accanto a quella del Comitato del prodotto italiano una azione da svolgersi dalle organizzazioni del commercio e dell'industria per una maggior collaborazione in questa materia. Questa azione è già stata iniziata e si andrà certo intensificando per opera delle due Confederazioni interessate: potrà essere difficile, ma sarà nei suoi risultati la più utile e la più efficace. E i consumatori l'appoggieranno.

Ora che così debba essere, che debba sparire completamente la predilizione ingiustificata per ciò che viene dall'estero, che ciascun cittadino debba abituarsi a considerare come suo dovere e suo interesse di preferire la produzione nazionale, non vi è nessun dubbio. Ciò che si compra dall'estero vale a dare lavoro ad operai stranieri, a dar guadagno a produttori stranieri. Ora ciò può essere necessario quando si tratta di prodotti che noi non facciamo o non possiamo fare. Ma per le produzioni in cui l'Italia è perfettamente attrezzata non è atto colpevole rivolgersi all'estero sottraendo lavoro ai nostri operai quando vi è un milione di disoccupati e mandando all'estero capitali che meglio servirebbero a vivificare l'attività interna?

Vi è, sì, in questa questione un interesse primordiale dei lavoratori e degli industriali, ma vi è un interesse fondamentale per tutti. Della situazione economica nazionale risentono le conseguenze tutte le categorie di cittadini: minor produzione significa diminuzione di ricchezza e di redditi, cioè si converte in un danno diretto o indiretto per tutti, se non altro sotto forma di un maggior peso fiscale per provvedere alle conseguenze della maggiore disoccupazione.

Prima di noi del resto l'hanno compreso altri Paesi: da tempo in Francia esiste un marchio destinato ad accertare l'origine francese del prodotto: in Inghilterra la campagna del « buy british » è giunta in taluni casi sino all'ostracismo volontario al prodotto estero; in Germania la propaganda per la produzione nazionale è stata intensificata sino all'esasperazione; negli Stati Uniti è ancora più restrittiva « made in America by Americans ». Nella stessa India il boicottaggio della merce estera è fatto sotto insegna politica perchè più facile a comprendersi dalle masse primitive, che non la propaganda economica. Noi siamo molto indietro in questo campo: vi è molto da fare ancora. Nè l'istituzione del « marchio italiano » che prossimamente sarà lanciato dal Comitato per il prodotto italiano e la cui più o meno larga adozione servirà di pietra di paragone per la educazione nazionale dei singoli categorie, esaurirà l'azione necessaria in questo campo.

La questione del prodotto italiano ha infatti un più ampio respiro: bisogna andar più in là: connettersi non solo alle necessità presenti dell'economia italiana, ma anche a quelle del suo sviluppo futuro, della messa in valore delle nostre energie latenti, delle nostre risorse naturali, e delle prevedibili tendenze del commercio internazionale.

Ma questo richiede più ampio sviluppo che non la conclusione di un articolo.

GINO OLIVETTI.

L'aumento della riserva aurea

e l'incrollabilità della lira

Roma, 18 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 settembre al 10 ottobre 1932, anno X, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.780.357.000 a 5.796.110.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è salita da 1.390.756.000 a 1.403.582.000. Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.804.881.000 a 4.766.532.000. Le anticipazioni sono diminuite da 1.223.172.000 a 1.193.094.000. La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.813.533.000 a 13.776.818.000; i debiti a vista sono diminuiti da 511.138.000 a 334.245.000. I depositi in conto corrente sono aumentati da 750.293.000 a 785.413.000.

Commentando queste cifre, la *Tribuna* dice che basta dar loro un'occhiata per rilevare l'importanza delle variazioni che nella prima decade di ottobre si sono avute nella consistenza delle voci più importanti del nostro Istituto di emissione.

Tanto la riserva in valute auree che quella in valute equiparate all'oro, è notevolmente aumentata, mentre una sensibile diminuzione si riscontra nella circolazione e nei debiti a vista. La solidità della lira, nella sua convertibilità aurea, diventa sempre più ferma e incrollabile. La copertura in oro dei nostri biglietti di banca, che è sempre stata, dalla stabilizzazione in poi, superiore al minimo stabilito dalla legge della stabilizzazione, è ancora salita e sensibilmente al di là di quel limite.

Le cifre della situazione del nostro Istituto di emissione hanno la documentazione del grande successo con cui il Fascismo ha saputo e sa mantenere incrollabile la nostra valuta, base di tutta l'economia nazionale.

Il nuovo volto di Roma

in un articolo della « Liberté »

Parigi, 18 notte.

Karl Boes, un altro inviato speciale in Italia della *Liberté*, pubblica un articolo entusiastico su Roma e sui lavori compiutivi per rimettere in luce, nel loro splendore, le glorie della Roma antica.

« Non so quale sentimento abbastanza torbido — scrive — spinga alcuni di noi a stimare questa nuova Italia al di sotto del suo valore. Per parte mia, io non posso credere che un francese reduce dall'Italia, dove è stato testimonio del prodigioso sforzo di tutto un popolo in tutti i campi dell'attività umana, possa avere avuto altra impressione se non quella di una grandissima forza nuova che si alza fra le nazioni, e altro sentimento che non sia questo: « che potenza avrebbe questa forza unita a quella della Francia nei destini del mondo! ».

« Quest'urbe, sopratutto in questi giorni in cui si prepara la celebrazione del decimo anniversario della Marcia su Roma, grazie ai lavori che sono stati energicamente voluti da Mussolini, è più bella di quello che sia mai stata. Forse era più vicina ai nostri cuori quando essa non aveva cambiato, almeno nella zona capitolina, dai tempi di Taine, di Gautier, di Michelet, dei Goncourt, di Stendhal, di Chateaubriand e di tanti altri. Ma il nostro spirito oggi abbraccia meglio i ventisette secoli della sua prodigiosa storia; i nostri occhi vi trovano una contentezza estetica superiore. Non si scorge forse, ora, da piazza Venezia, il Colosseo e la strada che va verso le montagne, e dalla scalinata del Campidoglio non si scopre forse il teatro di Marcello e la strada che va verso il mare? Noi, facendo la dovuta parte alle necessità che s'impongono alla capitale di una grande nazione nel secolo dell'automobile, non vogliamo rimpiangere la Roma di Taine, nè quella di Michelet, nè quella di Stendhal. Noi non vogliamo deplorare quelle strade di botteguccie e di casupole, ma facciamo invece nostre, parafrasandole alquanto, le parole di colui che con Corrado Ricci fu il realizzatore diligente e appassionato della grande opera concepita da Mussolini, il prof. Munoz, direttore delle antichità e belle arti della città di Roma: « Sarà magnifico che anche l'uomo d'affari, quando passerà per queste nuove vie che vanno verso il monte o verso il mare, e dove s'intensificherà l'attività di una città di un milione di abitanti, sia costretto dall'ammirazione a fermarsi per un istante per contemplare quei monumenti innalzati dai suoi avi duemila anni fa, vestigia di un passato incomparabile che fa corpo con la vita moderna, spettacolo quale nessun'altra città del mondo può offrire l'uguale». Salutiamo con fraterna emozione la nuova Roma, collo stesso cuore con cui salutiamo la nuova Italia ».

Il Duce passa in rivista

il Corpo della Polizia Metropolitana

I Questori del Regno ricevuti a Palazzo Venezia

Roma, 18 notte.

Oggi, il Corpo della Polizia Metropolitana, ricorrendo il settimo annuale della sua fondazione, ha celebrato la propria festa con una rivista che è stata passata dal Duce.

La solenne manifestazione si è svolta all'ippodromo di Villa Glori, presenti autorità di governo e cittadine, alte gerarchie fasciste, rappresentanze foltissime del Corpo diplomatico, delle Forze armate, delle Associazioni combattentistiche e delle Organizzazioni del Partito, e davanti a una immensa folla di pubblico.

La Milizia Metropolitana, che in soli sette anni di vita ha raggiunto una perfetta organizzazione tecnica, ha confermato oggi in questa rassegna delle proprie forze e dei propri mezzi le qualità elettissime che la distinguono e la segnalano alla simpatia del popolo. Gli applausi con cui il pubblico ha salutato il superbo sfilamento sono stati la migliore testimonianza del riconoscimento che la cittadinanza tributa a questi fedeli, instancabili tutori della legge e dell'ordine pubblico.

Lo schieramento dei metropolitani

Sul vasto prato che fronteggia le tribune erano già schierati fin dalle ore 9,30 due reggimenti di formazione comprendenti cinquemila uomini dei vari reparti e specialità e divisi in sei battaglioni ordinati per tutta l'ampiezza dell'emiciclo adiacente alle alture dei Parioli in linea di fronte. Uno dei reggimenti era agli ordini del maggiore Pipino, l'altro agli ordini del maggiore Pagliole, mentre tutta la truppa era comandata dal tenente colonnello Ferdinando Soleti. Presso la pista che circonda il prato si elevava al centro la tribuna d'onore parata di velluto rosso con frangie d'oro e fiancheggiata da due altre tribune, l'una riservata al Corpo diplomatico, l'altra ai Questori del Regno e ai Delegati del Congresso internazionale di Polizia e nella quale hanno preso anche posto i componenti al completo della Delegazione ungherese venuta a Roma per fare atto di omaggio al Duce.

Dietro si distende l'arco delle tribune per il pubblico che offrono uno spettacolo grandioso così fitta è la moltitudine che ne gremisce gli ampi scaloni. Dappertutto, all'ingresso antistante la pista, sui fastigi delle tribune, sventolano nella luce gloriosa della magnifica giornata autunnale bandiere, drappi tricolori.

Il palco d'onore si affolla ben presto di autorità e di personalità. Fra i presenti sono le LL. EE. il Presidente del Senato, on. Federzoni, e il vice-Presidente della Camera onorevole Bodrero; i Sottosegretari di Stato Rossoni, Arpinati, Manaresi, Russo, Riccardi, Puppini, Romano, Lessona; il Direttore generale della Polizia, S. E. Bocchini; il Governatore di Roma, il Prefetto, il Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato gen. on. Cristini; l'on. Polverelli, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia *Stefani*; il Segretario federale dell'Urbe; i Comandanti generali delle Armi dei Carabinieri e delle Guardie di Finanza; generali, ammiragli e altri alti ufficiali delle forze armate; il presidente della Associazione combattenti on. Amilcare Rossi ed i rappresentanti di altri Enti ed Associazioni. Gremitissima è anche la tribuna riservata al Corpo diplomatico.

L'arrivo del Duce

Alle 10,30 il suono delle prime note della Marcia Reale seguite da « Giovinezza » e gli immediati ordini dei comandanti i battaglioni che si diffondono su tutta la linea di schieramento annunziano al pubblico che il Duce è giunto sul luogo della rivista. Subito dopo infatti dall'ingresso orientale del campo il Duce appare a cavallo seguito da un brillante stuolo di generali dell'Esercito e della Milizia. Le truppe presentano le armi, le fanfare squillano in ogni punto dell'immenso recinto, ma su tutto domina grandioso l'irrompente, entusiastico applauso della folla che saluta il Capo del Governo. Egli precede a pochi passi di distanza il gruppo degli altri cavalieri.

Eretta fieramente la persona nella divisa di comandante generale della Milizia, il Duce percorre lentamente il fronte di schieramento seguito dal Ministro della Guerra, dal Segretario del Partito, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi, dal Comandante il Corpo d'Armata gen. Gorria e da altri ufficiali generali.

Giunto sotto le tribune, una acclamazione ancor più vibrante, più alta si eleva e lo accompagna sino a che Egli si ferma davanti alla tribuna d'onore. Sono quivi schierati i metropolitani che dovranno ricevere dal Capo del Governo le medaglie che hanno meritato per atti di valore compiuti nell'adempimento del proprio dovere.

Le medaglie al valore

La cerimonia della premiazione si svolge nella sua rigida austerità militare. Rapidamente i singoli decorati si staccano a mano a mano dal gruppo per presentarsi al Capo del Governo che appunta sul loro petto i segni del valore.

Subito dopo si inizia lo sfilamento. I singoli reparti, preceduti ciascuno dalla propria banda, si muovono dal fondo del prato in un inquadramento superbo a file serrate che pongono più vivamente in rilievo la salda compattezza di questo Corpo scelto, passano dinanzi al Duce che ammira il magnifico comportamento delle truppe e, sfilando quindi sotto le tribune, suscitano scroscianti applausi e fervide dimostrazioni di simpatia.

Ecco venire i battaglioni della divisione speciale di Roma, il battaglione comprendente una rappresentanza del Corpo di polizia di ogni provincia del Regno, gli allievi metropolitani e la Scuola di Caserta, un battaglione di ciclisti, 200 ciclisti con mitragliatrici portate a spalla, 200 motociclisti con mitragliatrice fissata sulla macchina, un altro forte nucleo di motociclisti guidanti moto-carrozzette pure munite di mitragliatrici, 160 uomini a cavallo dello squadrone dell'Urbe, i metropolitani addetti alla sorveglianza marina e fluviale e un gruppo di 60 uomini portanti a guinzaglio i cani poliziotti di cui il Corpo è dotato e infine, tra un rombo festoso di motori e uno sfavillio di macchine, la sezione radio e quella delle autoblindate, sfilata imponente di carri che conclude degnamente lo sfilamento.

A sfilamento compiuto la truppa appiedata si schiera sul campo e i reparti speciali si raggruppano da un lato e dall'altro della tribuna d'onore per rendere gli onori finali. Al «presentat-arm» delle truppe il Duce risponde col saluto romano, mentre le fanfare intonano la Marcia Reale e « Giovinezza » e dalla massa del pubblico prorompe una dimostrazione fervidissima che saluta il Duce fino a che Egli non lascia il Campo della Rivista.

Dopo la rivista, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli da S. E. Bocchini, tutti i Questori del Regno ai quali ha dato le direttive per i servizi dell'anno undicesimo.

I reparti automobilisti dell'Autoparco centrale Ministero degli Interni, con in testa la fanfara dei motociclisti — dopo la rivista — si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti dove hanno deposto due corone di alloro.

Corridoni sarà commemorato a Roma

da S. E. Rossoni

Roma, 18 notte.

A cura del Sindacato Giornalisti, nel 17.o anniversario della morte, sarà ricordato Filippo Corridoni.

Parlerà di lui, nel gran salone del Circolo della Stampa, S. E. Edmondo Rossoni, sabato 22 corr., alle ore 21,30.

Il premio di un milione

ai Buoni novennali VIII serie

Roma, 18 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi relativi alla scadenza 15 novembre 1932 ai Buoni del Tesoro novennali 1934 della ottava serie.

I premi maggiori sono stati assegnati come segue:

Premio di L. 1.000.000 al Buono n. 1.463.427;

Premio di L. 100.000 al Buono n. 1.306.782;

Premio di L. 50.000 al Buono n. 1.540.871;

Premio di L. 10.000 al Buono n. 1.519.736. Quattro premi di lire cinquemila ciascuno ai Buoni numeri 1.081.105, 1.605.015, 1.775.109, 1.436.621.

Mussolini dà oggi le direttive

al Consiglio delle Corporazioni

Roma, 18 notte.

Domani a Palazzo Venezia si riunirà il Consiglio Nazionale delle Corporazioni in assemblea generale, per una seduta straordinaria che figura nel ciclo delle manifestazioni celebrative del Decennale.

La cerimonia sottolineerà l'importanza dell'ordinamento corporativo in cui si è attuata una delle fondamentali riforme del Regime: quella che ha, più profondamente d'ogni altra, modificato la struttura sociale del Paese ed ha nettamente differenziato il nuovo ordine di cose da quello vigente prima della Marcia su Roma.

L'autodifesa di classe, che aveva i suoi strumenti nello sciopero e nella serrata, bieca e brutale dispersione di ricchezza; vietata e repressa e ad essa sostituita la ponderata giustizia dello Stato; assiso arbitro nei conflitti tra datori di lavoro e lavoratori; le categorie organizzate in istituti dotati di piena personalità giuridica, vale a dire riconosciuti ufficialmente dallo Stato per la tutela dei particolari interessi, in quanto compatibili con gli interessi della collettività nazionale; la difesa dei diritti del lavoro ed il piano dell'ascesa materiale e morale, determinate e garantite dalla Carta del Lavoro; infine, le rappresentanze operaie ammesse nelle Corporazioni e nei Consigli dell'Economia, a discutere sullo stesso piano degli imprenditori gli interessi della produzione: ecco in che cosa consiste l'ordinamento corporativo.

Nel ciclo celebrativo del Decennale — serie di rassegne della fisionomia morale e fisica dello Stato fascista, quali l'hanno modellato dieci anni di attività rivoluzionaria — non poteva mancare una giornata dedicata al riconoscimento dell'importanza fondamentale degli istituti corporativi, nucleo essenziale del Regime. Ed è, anzi, significativo che la cerimonia avvenga quando il nuovo ordinamento — oggetto fin dal primo momento di studio e di interesse, ma, anche, di prevenzioni e di diffidenze — ha fugato ogni dubbio sulla propria consistenza, ed ha dimostrato la propria vitalità, imponendosi alla considerazione ed alla imitazione di tutto il mondo con la soluzione di vertenze sociali che, in altri Paesi, hanno causato, e causano tuttora, giorni di apprensione e di incertezza.

Come tutte le cerimonie del Decennale, la riunione di domani, non sarà tanto dedicata al passato, quanto all'avvenire, e, dalla parola di Mussolini, i componenti il supremo Consiglio economico sindacale del Regime, vero stato maggiore della economia nazionale, avranno tutte le direttive di marcia per l'avvenire, il quadro dell'attività da svolgere nel secondo Decennale.

La riunione di domani consisterà unicamente nelle comunicazioni del Capo del Governo. Dopo di che il Consiglio nazionale delle Corporazioni, rinvierà i suoi lavori al 30 novembre.

La sessione di novembre, che sarà preceduta da quella del Comitato corporativo centrale e dalle riunioni delle principali Corporazioni, sarà dedicata all'esame di importanti questioni già da tempo allo studio presso gli organi ministeriali: tali la revisione delle leggi sulla disciplina del commercio, la revisione delle leggi sulle Corporazioni, e la revisione delle leggi sulle vertenze individuali del lavoro.

Alla seduta di domani, tutti i componenti il Consiglio delle Corporazioni, interverranno in camicia nera.

L'elogio del Duce

per il Gran Rapporto di domenica

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito ha comunicato ai Segretari federali l'alto elogio espresso dal Duce ai gerarchi provinciali per il modo col quale si sono presentati a Roma al Gran Rapporto del primo Decennale della Rivoluzione.

Il monumento a Michele Bianchi

sarà inaugurato il giorno 28

Roma, 18 notte.

Per disposizione del Duce, il monumento al Quadrumviro Michele Bianchi sarà inaugurato il mattino del 28 corrente a Belmonte Calabro. I Quadrumviri, il Segretario del Partito, il Direttorio nazionale e le rappresentanze delle forze fasciste delle Provincie calabresi presenzieranno alla cerimonia. Saranno invitati, a cura dei Segretari federali, gli on. senatori e deputati, le autorità civili e militari di dette Provincie, che assisteranno alla Messa nella chiesa di Belmonte Calabro e prenderanno parte al trasporto della salma dalla chiesa al monumento.

La Messa sarà celebrata alle 9 e il gruppo delle vecchie Camicie nere, preceduto dal gagliardetto del Partito nazionale fascista e da quello del Fascio di Milano, che sarà scortato dal vice-Segretario politico, effettueranno il trasporto, durante il quale il cacciatorpediniere *Palestro* e una Centuria della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale spareranno a salve, mentre squadriglie di aeroplani voleranno a bassa quota. L'onorevole Starace farà l'appello del Quadrumviro e darà lettura del messaggio del Duce alle Camicie nere d'Italia. Subito dopo la salma del Quadrumviro sarà deposta nella cripta.

Il Duce ha inoltre disposto che il mattino del 27 corrente, alle 12,30, sia inaugurata la lapide in memoria dei Caduti fascisti all'estero, murata nella sede della Direzione generale Italiani all'estero e delle scuole.

ORE GRAVI PER IL REGNO DI JUGOSLAVIA

Tutta la Croazia in fermento

Vienna, 18 notte.

Sul Regno di Jugoslavia si sono addensate gravi minacciose nuvole: da 48 ore, cioè a dire dopo l'arresto di Macek e di Trumbic, corrono a Belgrado voci sulla situazione in Croazia che è impossibile controllare perchè a fonte governativa non si ottiene nessuna informazione. Il Governo non smentisce nè l'arresto di Macek avvenuto a Zagabria, nè quello di Trumbic avvenuto a Spalato, nè le notizie secondo cui nei paesi della Lika in sommossa la gendarmeria serba avrebbe fatto una retata di centinaia e centinaia di persone — fra le quali insegnanti delle scuole governative — tutte trasportate a Zagabria. Nelle schiere dei ribelli della Lika i serbi delle nuove provincie si battono a fianco dei croati: il numero degli insorti nella zona montagnosa ammonta ad almeno mille.

Un malato senza speranza

Tanto Macek quanto Trumbic sono stati arrestati, come si è detto ieri, per avere ispirato articoli apparsi nel Manchester Guardian. *Interrogato da un collaboratore di questo giornale in merito al motivo per cui i croati non cerchino di scuotere il giogo serbo impugnando le armi, Macek, ricorrendo a una similitudine, ha risposto che è sciocco ammazzare uno zio ricco per riscuoterne la eredità, quando si sa che lo zio è così ammalato da non potersi sottrarre alla morte:*

« La Jugoslavia — *ha aggiunto Macek* — rappresenta oggi un ammalato senza speranza di guarigione e alla vigilia del trapasso. La sua morte sarà la salvezza del popolo croato ».

All'ex-ministro degli Esteri Ante Trumbic, il Procuratore del Tribunale eccezionale per la difesa dello Stato rimprovera di aver detto che la questione croata verrebbe risolta felicemente se i croati, staccandosi dai serbi, formassero una confederazione con l'Austria.

Alla domanda del giornalista inglese se i croati non abbiano paura dei « lupi » italiani e magiari, Trumbic avrebbe risposto:

« No, giacchè le grandi Potenze non tollererebbero mai un intervento dell'Italia e dell'Ungheria: noi siamo arrivati al punto che i croati oggi vedono i loro maggiori nemici nei serbi. Le provincie jugoslave ad ovest della Drina fanno parte dell'Europa; quelle ad est dei Balcani. Una fusione di queste terre è impossibile ».

Apparse tali dichiarazioni nel giornale inglese, nessuno ha più dubitato dell'imminenza dell'arresto di Macek e di Trumbic. Tanto più che il Vreme *e le* Novosti *— due organi del regime — hanno scritto che il popolo (sic!) avrebbe chiesto soddisfazione ai due capi croati nella forma e nel momento giudicati opportuni.*

Appena una settimana addietro, del resto, era stato arrestato a Zagabria l'ex-deputato Pernar, un intimo amico di Macek, di Trumbic e dell'esule Ante Pavelic, il quale lotta per l'indipendenza della Croazia assieme al figlio dell'assassinato Stefano Radic, Vladimiro Radic. Un altro esule invece, il Pribicevic (anche lui come Trumbic ex-ministro del Regno di Jugoslavia), lotta contro la dinastia Karageorgevic.

Una lettera di Radic

Vladimiro Radic ha spedito in data dell'8 corrente da Parigi al giornale Slovak *di Presburgo, che ora la pubblica, una lunga lettera la quale illustra la situazione senza vie di uscita in cui i serbi hanno finito col ridurre i suoi connazionali.*

« Dal 1918 — egli dice — i serbi si comportano in Croazia come in una terra di conquista, e succhiano il sangue al popolo croato. Non v'è quindi da sorprendersi se nel 1927 anche i serbi delle antiche provincie austro-ungheresi, con alla testa il loro capo Svetozar Pribicevic, si sono uniti ai croati, e questo Pribicevic è lo stesso che nel 1918 contribuì tanto attivamente alla creazione dello Stato jugoslavo.

« Ora si è accesa una lotta per il trionfo dell'onestà sulla corruzione, della libertà sulla tirannia. Mio padre Stefano Radic, capo del popolo croato, è stato ucciso nel 1928, nel Parlamento belgradese, in un luogo sacro a tutti i popoli civili. Ritenendo di incutere timore al popolo croato, il 6 gennaio 1929 i potentati belgradesi proclamarono la dittatura militare che — ormai, in forma nascosta — impera sui croati già da tre anni e mezzo: Scotus Viator, grande amico della Jugoslavia, l'ha definita delittuosa. Per buttare polvere negli occhi dell'Europa, l'anno scorso Re Alessandro finse di dare al popolo una nuova Costituzione, nella quale però è detto, in modo sintomatico, che la revoca è possibile ad ogni istante.

« Il valore di questa falsa Costituzione risulta dalla circostanza che i decreti della dittatura restano in vigore immutati. Nel nuovo Parlamento belgradese sono entrate soltanto creature della dittatura reale, essendosi il popolo rifiutato di partecipare ad elezioni, dalle quali non potevano uscire vincitori che gli iscritti sulle liste governative. Questo spiega come al Parlamento belgradese seggano deputati eletti con poco più di cento voti.

« Negli ultimi tempi il terrore esercitato dalla dittatura in Jugoslavia è divenuto insopportabile come mai nel passato. Gendarmeria e truppa sparano senza motivo contro il popolo indifeso; così, or è poco tempo, nella Lourdes croata Maria Bistrica, presso Zagabria, proprio davanti alle porte della chiesa della Vergine, dei gendarmi hanno ucciso a fucilate due contadini ed una contadina: e sapete quale delitto avevano commesso le vittime? Avevano appuntato sugli abiti coccarde dal tricolore croato.

« Poichè noi non abbiamo libertà di riunione nè di stampa, nè possiamo eleggere liberamente; poichè Belgrado, in poche parole, ha fatto della Croazia una seconda Macedonia e ci ha tolta ogni possibilità di lottare nelle forme lecite nei popoli civili, io domando a chi legge queste righe: come dobbiamo dunque lottare? ».

E, concludendo, Vladimiro Radic dice che le detonazioni delle bombe, le quali attualmente esplodono in tutti gli angoli della Jugoslavia, sono il preludio della grande resa dei conti che deve venire.

Sintomi preoccupanti

I giornali di Budapest (per i quali è soprattutto sintomatica l'importanza che agli avvenimenti jugoslavi attribuisce la stampa inglese), premesso che ancora non si può dire se le sommosse in Croazia minaccino la egemonia serba, dichiarano che l'arresto dei due più eminenti capi dell'opposizione croata, Macek e Trumbic, indica quanto sia giudicata grave la situazione nella stessa Belgrado.

L'esasperazione dei croati viene alimentata dai motivi economici oltrechè dai nazionali. Non è da sorprendere se l'artificiosa costruzione del Regno S.H.S. scricchiola e ceda. Re Alessandro ha tentato di fiaccare la resistenza croata in vari modi, e non c'è riuscito neppure per un istante. All'odio dei croati contro la Jugoslavia unitaria, si sono andate aggiungendo le dimostrazioni sempre più violente della studentesca universitaria e sintomi sempre più preoccupanti nell'Esercito e nell'amministrazione pubblica. Il paese è in fermento.

Notizie belgradesi dell'ultima ora creano equivoci sulla situazione facendo credere che Macek e Trumbic non siano stati arrestati, bensì trattenuti in carcere solo per alcune ore, per fornire dichiarazioni in merito agli articoli apparsi nella stampa inglese.

L. Z.

Il governo belga si è dimesso

Bruxelles, 18 notte.

Gli eventi politici che la giornata di ieri lasciava prevedere si sono prodotti. Il Governo Renkin è dimissionario. Dopo il Consiglio di Gabinetto del pomeriggio di ieri le posizioni dei due partiti che costituivano il Governo non si sono modificate. I liberali continuano a considerare lo scioglimento delle Camere come indispensabile.

Per contro i cattolici ritenevano che lo scioglimento della Camera non fosse urgente, e giudicavano ad ogni modo le dimissioni come incompatibili con le necessità finanziarie immediate. I due punti di vista erano nettamente inconciliabili e nessuno degli sforzi tentati oggi da Renkin per indurre i Ministri liberali a mutare d'avviso hanno potuto riuscire.

Il Primo Ministro si è recato stamane alle 10 al castello di Laeken, ove ha messo il Re al corrente della situazione. Dopo questo colloquio ha ricevuto il ministro degli Esteri Hymans, il quale gli ha confermato la decisione formale dei ministri liberali di volere lo scioglimento delle Camere, e di dimettersi nel caso in cui tale atteggiamento non fosse adottato da tutto il Gabinetto. Alle 17 Renkin è tornato a vedere il Re e gli ha fatto conoscere lo scacco che aveva subito. Alle 18 si è riunito il Consiglio di Gabinetto, ma si è trattato di una riunione di pura forma, giacchè un'ora dopo il Governo era dimissionario.

Cosa avverrà in seguito a questo evento politico particolarmente importante e gravido di conseguenze? E' difficile prevederlo. Il Sovrano, dopo un consulto con i presidenti del Senato e della Camera, farà senza dubbio appello a Renkin, ma non è verosimile che il Primo Ministro accetti di formare un nuovo Governo poichè i principii sui quali intende rimanere intransigente gli impedirebbero di trovare da parte dei liberali la collaborazione indispensabile.

Il gioco parlamentare vorrebbe che il Re si rivolgesse a Hymans, sul quale ricade la responsabilità della rottura. Il ministro degli Esteri potrebbe allora cercare un'alleanza con i socialisti, partigiani al pari dei liberali dello scioglimento della Camera, ma fin da questo momento i socialisti si dichiarano ben poco disposti a vincolarsi in un modo qualsiasi prima delle elezioni legislative.

Non si crede ammissibile in taluni circoli che i socialisti accettino di partecipare a un Governo il cui unico compito sarebbe di proporre lo scioglimento delle Camere e continuare la procedura delle elezioni. Si avranno indicazioni precise in proposito domani dopo una riunione del Consiglio generale del partito operaio, che avrà luogo in mattinata. Il Consiglio del partito liberale da parte sua è convocato per giovedì. Solo in quel momento ci si potrà rendere esattamente conto delle posizioni rispettive dei partiti e si comincierà a intravedere la possibilità di una soluzione della situazione politica così delicata creata dagli ultimi eventi.

Delizie del parlamentarismo!

GLI ACCORDI DI OTTAWA DISCUSSI A LONDRA

Chamberlain dichiara alla Camera dei Comuni

che il protezionismo è saldamente instaurato

Londra, 18 notte.

Col solito fuoco d'artifizio di interpellanze su questioni di politica interna ed estera, e di ben misurate repliche dei ministri responsabili, si è aperto oggi alla Camera dei Comuni il dibattito sugli accordi di Ottawa. Dureranno vari giorni, e, se non metteranno a dura prova la resistenza del governo, serviranno a fornire il criterio di misura delle sue pazienze. La lotta attorno a questi accordi sarà indubbiamente accanita, e il fatto che i whips hanno telegraficamente ordinato ai deputati dei vari gruppi di essere presenti ad ogni costo a queste sedute dimostra che il governo, pur trovandosi in una posizione di solidità tale da non temere imprevisti, ha motivo di inquietarsi delle ripercussioni del dibattito in seno alla pubblica opinione.

La posizione del governo è materialmente di una solidità a tutta prova, però essa dimostra moralmente di avere subìto negli ultimi mesi forti scosse. Fantastiche del tutto sono le previsioni laburiste di una crisi di governo entro i 12 prossimi mesi. Ma non tali appaiono, in questo momento almeno, i pronostici di accanite battaglie contro il Gabinetto a Westminster, e della sua popolarità decrescente nel paese.

Delusioni e attacchi a MacDonald

Il discorso pronunciato ieri da MacDonald suscita oggi solo delusioni, e la stampa liberale trae appiglio da questo discorso per rivolgere a MacDonald attacchi di inconsueta violenza. L'edizione vespertina del *Daily News* dichiara che il paese è arcistufo di questa persistente illusione di MacDonald alla parte che egli recita da un anno in qua di statista al di sopra di ogni partito.

«Vi è in questo paese — scrive il giornale — già una persona che inevitabilmente occupa questa carica, e la occupa con un'alta concezione dei bisogni del Paese, e con un vivo senso di attaccamento alla Nazione. Non abbiamo bisogno di due Re in Inghilterra. Il dovere di MacDonald non è quello di mantenersi al di sopra della politica; è di adottare direttive precise e di vincere o di cadere in base al giudizio che su di esse pronuncierà il Paese».

Questo ed altri giornali ricordano poi a MacDonald che mentre egli si dichiara orgoglioso di essere al di sopra di ogni partito, quello conservatore detta legge e impone la sua volontà al Governo e al Paese. Conservatrice ad oltranza è la politica interna attuale e altrettanto conservatrice quella estera. E il *Manchester Guardian*, discutendo gli accordi di Ottawa e la posizione assunta nei loro riguardi da MacDonald, afferma:

«Per una strana ironia, la più esigua opposizione che sia esistita in Parlamento da molti anni in qua rappresenta meglio su questo punto l'onesta opinione del Paese di quanto la rappresenti la enorme maggioranza governativa. Ottawa è divenuto un argomento di derisione in tutti gli ambienti eccettuato nei comizi dei politicanti conservatori».

I dibattiti si manterranno comunque ordinati e cortesi. Ma, a giudicare dalla tempra di alcuni combattenti, rimarranno tali forse quando MacDonald li concluderà con un discorso riassumente gli intenti governativi.

Il Primo Ministro, grazie ad una serie di circostanze indipendenti dalla sua volontà, è rimasto finora lontano da tutti quanti i dibattiti a Westminster sul tema della riforma fiscale, e da quando ha assunto il potere non ha mai avuto una sola occasione di pronunciare una parola in merito al protezionismo. Questa volta, come annunciano gli informatori politici di giornali ufficiosi, egli si propone di esprimere tutto il suo pensiero nel discorso col quale porrà termine ai dibattiti sugli accordi di Ottawa.

Il silenzio di Lloyd George

Deputati della maggioranza e deputati dell'opposizione seguirono però, con nervosa attenzione, tutte le mosse di Lloyd George per indovinare in anticipo i suoi propositi. Il gallese tace per ora, lasciando correre la voce che non prenderà la parola nei dibattiti dei prossimi giorni. Ma egli è l'uomo delle sorprese, e non si esclude affatto oggi che all'ultimo istante egli non si alzi per [illegible] l'ingrata parte di Don Chisciotte a difesa dell'ormai defunto libero-scambismo. E un duello oratorio fra MacDonald e Lloyd George è un evento parlamentare la cui importanza non sarebbe minimizzata nè da sostenitori nè da avversari del Governo.

L'attacco frontale contro gli accordi di Ottawa sarà condotto dall'ex-ministro degli Interni, Samuel, sul quale si appuntano tutti gli odi della maggioranza.

Molti deputati conservatori avevano trascorso l'intera nottata alle porte dell'aula parlamentare decisi a conquistare tutti i posti di prima e di seconda fila, onde obbligare Samuel e i contertani [illegible] un cantuccio indecoroso sui banchi della maggioranza, oppure ad emigrare in cerca di un miglior posto su quelli dell'opposizione. Alla porta dell'aula montarono anche la guardia amici dell'ex-ministro i quali riuscivano [illegible] alle 8 a saldamente occupare qualche posto sui banchi di seconda fila, e uno di questi è stato cortesemente ceduto a Samuel con delusione dei suoi avversari.

Il dibattito di oggi è stato iniziato da Chamberlain. Ma la Camera ha potuto meglio giudicare la portata e gli effetti degli accordi conclusi dalla Conferenza imperiale in base alle dichiarazioni fatte dal ministro dei Dominions. Egli ha confermato ciò che avevano sostenuto Snowden e Samuel nelle lettere di dimissioni al Primo Ministro, e cioè che i nuovi accordi imperiali imponevano la denuncia del Trattato commerciale anglo-russo.

Thomas ha detto che il governo ha riconosciuto la necessità di garantire l'efficacia delle preferenze doganali, adottate a Ottawa di fronte a qualsiasi nazione straniera che tenti di annientare gli scopi delle preferenze stesse. Di guisa che il governo britannico ha già annunziato al governo sovietico che l'accordo commerciale esistente sarà denunziato alla scadenza dei prossimi sei mesi. Al tempo stesso ha informato il governo di Mosca che rimane desideroso di vedere continuati i traffici con la Russia ed è per questo pronto a intavolare discussioni.

Senonchè, subito dopo il ministro ha sferrato un attacco alla Russia dicendo che il governo non intende permettere lo sbarco in questo paese di merci vendute a sotto prezzo. La maggioranza clamorosamente applaudì queste dichiarazioni del ministro laburista nazionale che acquistano speciale significato quando vengono interpretate alla luce di un comunicato diramato oggi stesso dal Foreign Office. In esso è detto che il governo britannico ha invitato i governi di Danimarca, di Svezia e di Norvegia a inviare al più presto possibile trattative a Londra su questioni doganali. Le trattative, a quanto si apprende stasera, verranno iniziate fra due settimane, e saranno subito dopo seguite da identiche trattative nel Belgio e in Olanda.

La difesa di Chamberlain

Il Cancelliere dello Scacchiere, introducendo quattro progetti di legge destinati a dare effetto agli accordi imperiali, ha insistito sul contributo che l'Impero britannico intende con questi accordi recare al risanamento del mondo. Il paese che per primo rinsalderà la sua posizione, ha sostenuto Chamberlain, sarà in grado di tendere la mano agli altri paesi.

«Sono persuaso — egli ha aggiunto — che nessuno negherà il fatto che un Impero britannico saldamente unito può esercitare uno sforzo più potente di quello che sarebbe in grado di esercitare ciascuno dei suoi membri separatamente. Cosicchè il successo della Conferenza di Ottawa recando un incremento alla prosperità dell'Impero, potrà essere il più ampio contributo dell'Impero britannico al restauro della prosperità mondiale».

Chamberlain si è quindi giustificato dagli attacchi rivoltigli da Samuel per aver sostenuto che gli accordi erano necessari per rinsaldare i legami imperiali. A questo proposito il Cancelliere ha detto che il Canadà stava diventando sempre più dipendente dalle finanze americane e che in mancanza di un accordo con l'Inghilterra sarebbe stato difficile al Canadà di rifiutare offerte di reciprocità dalla potente Repubblica vicina con la quale avrebbe necessariamente dovuto stabilire legami che a loro volta avrebbero causato divergenze fra il Canadà e l'Inghilterra. Identica era la posizione del Sud-Africa che concludeva alcuni anni or sono un Trattato con la Germania.

Fra gli applausi della Camera, il Cancelliere ha poi annunziato che la Conferenza di Ottawa ha recato un nuovo elemento nei rapporti fra l'Inghilterra e l'India in quanto per la prima volta nella storia dell'India essa ha riconosciuto legami economici preferenziali con l'Inghilterra. La Conferenza di Ottawa ha quindi stabilito non solo migliori rapporti economici, ma migliori rapporti morali fra tutte le parti dell'Impero. I Dominions hanno introdotto un cambiamento nella loro politica economica che apre possibilità infinite di incremento dei traffici con l'Inghilterra.

Chamberlain quindi ha detto che la questione del libero-scambio è ormai superata perchè il regime protezionista è saldamente instaurato e ha scongiurato la Camera di adottare i progetti di legge senza alterarvi una sola virgola.

Le ironie di Samuel

Ha quindi preso la parola l'ex-ministro Samuel, il quale, in tono piuttosto ironico, ha fatto osservare come il Cancelliere dello Scacchiere, con le sue parole, sia riuscito più che altro a dare la sensazione che l'Inghilterra si preoccupi al disopra di tutto dei propri interessi.

Samuel ha poi protestato energicamente contro l'impegno assunto ad Ottawa di non alterare le tariffe preferenziali per il periodo di cinque anni. L'oratore ha accusato il Governo di non aver [illegible] introducendo una clausola autorizzante a denunciare gli accordi stessi con sei mesi di preavviso; in caso contrario, a nome del partito liberale, Samuel ha dichiarato che qualora il Governo non adottasse questa modifica, l'impegno di mantenere inalterate le tariffe sarà ignorato dal Governo che succederà a quello attuale.

R. F.

Henderson si è dimesso

da capo del partito laburista

Londra, 18 notte.

Arthur Henderson si è dimesso da capo del partito laburista. In una lettera esplicativa egli ha dichiarato che le funzioni di Presidente della Conferenza del disarmo, di capo e di segretario della tesoreria del partito laburista costituiscono un fardello troppo pesante per una persona sola.

Egli chiede perciò che si ritorni all'antico uso di considerare come capo del partito il presidente del partito parlamentare laburista.

Egli conserverà invece la carica di segretario del partito stesso nella quale concentrerà la sua attività.

Si ritiene che in una riunione del partito che avrà luogo assai presto, Lansbury sarà nominato capo del partito laburista.

Una strana denuncia di Insull

contro le autorità di Chicago

Parigi, 18 notte.

La «Chicago Tribune» si faceva eco stamane della notizia sensazionale secondo la quale le autorità americane avrebbero progettato di procedere al rapimento del banchiere Samuele Insull che si trova ad Atene. E' il finanziere stesso che avrebbe riferito questa informazione sotto forma di un telegramma che si crede gli sia stato spedito da suo figlio, attualmente a Parigi. Questo telegramma era concepito così:

«Ho ricevuto da buona fonte l'informazione che le autorità di Chicago si sono assicurate il servizio di quattro «detectives» greci i quali verrebbero ad Atene per rintracciarvi e portarvi in un paese più favorevole ai loro progetti di estradizione. I quattro individui non hanno però ancora lasciato l'America».

Ritenuto prudente per la sua sicurezza personale di non conservare soltanto per sè questa notizia, Insull l'ha resa pubblica. Egli ha ricevuto, però, dal ministro greco degli Interni, l'assicurazione che non aveva nulla da temere a tale riguardo, essendo egli protetto dalle leggi locali. Inoltre, l'Incaricato d'affari americano ad Atene, messo al corrente della faccenda, ha dichiarato che la notizia era assurda e qualche ora dopo una smentita formale veniva diramata dai servizi dell'Attorney di Stato a Chicago. Il testo di questa smentita ripeteva la parola «assurda» che il rappresentante americano ad Atene aveva usata per qualificare la sensazionale informazione.

Il duplice omicidio di Ponte Nizza

Il cadavere dell'assassino nel cimitero

Voghera, 18 notte.

Nella zona montana perdura vivissima la penosa impressione per il truce delitto di Ponte Nizza. Le salme sono state composte in una cappella, che durante tutta la giornata è stata mèta di un continuo pellegrinaggio da parte della popolazione della valletta, la quale ha reso omaggio alle povere vittime di fasci di fiori.

Sul movente che ha indotto il Mario Bernini a compiere il folle gesto, è stato assodato questo, che l'assassino da tempo corteggiava la Teresa Castellano, domestica del colonnello Francesco Dell'Isola; ma questa ripetutamente, ed anche pubblicamente, lo aveva respinto con fermezza.

Il Bernini, però, ebbe a dichiarare a persona amica che non si dava per vinto, e ieri mattina, portatosi per tempo nei pressi della abitazione dell'ufficiale, che si trova circa duecento metri fuori dalla provinciale, attese la Castellano, la quale poco dopo si recava infatti nell'orto a cogliere delle erbe, e l'avvicinò ripetendo le sue profferte d'amore, che ancora una volta vennero respinte, e con maggiore energia, dalla ragazza.

Il Bernini, allora, accecato dall'ira, brandì il fucile che teneva nascosto e ne sparò, quasi a bruciapelo, due colpi, che colpirono la ragazza al capo, freddandola sul colpo. Il rumore degli spari richiamò alla finestra il colonnello; ma appena l'ufficiale si affacciò, venne investito da altri due colpi esplosi ancora dal Bernini.

I carabinieri di Godiasco e Voghera, al comando del tenente Venchi, durante tutto ieri e nella notte hanno dato una caccia spietata al Bernini, la cui presenza è stata segnalata in più località; ma la di lui perfetta conoscenza dei luoghi è valsa a sottrarlo alle ricerche. Stamane, mentre i carabinieri si disponevano a proseguire le ricerche, più intensamente, alcune persone hanno trovato il cadavere del Bernini sulla tomba del padre, nel cimitero di Ponte Nizza.

Tre disertori francesi

si costituiscono alle nostre autorità

Bardonecchia, 18 notte.

Si è presentato alle nostre autorità di polizia confinaria il disertore coloniale francese Kellef ben Keffen di Abdal, del 28.o tiragliatori tunisini, che la notte scorsa aveva varcato il confine. Inoltre si sono pure costituiti i disertori francesi caporale Nicola Bogge e il soldato Willi Muller, entrambi appartenenti al 159.o fanteria alpina di guarnigione a Briançon.

I PROCESSI

Il ricorso in Cassazione

del falso principe napoletano

Roma, 18 notte.

Delle rocambolesche avventure del sedicente principe Giuseppe Sembiase di San Severino, si sono occupate le cronache per la denuncia di numerosi albergatori e di numerosi fornitori di Firenze, Montecatini, Lucca e Roma.

Uscito appena da qualche mese dal carcere, dove aveva scontata la pena inflittagli dal Tribunale di Roma per numerose truffe, il Sembiase, unitamente a certa Jolanda Sansolini, romana, s'era dato a scorrazzare per l'Italia centrale in una lussuosa automobile, per la quale non pagò regolarmente il noleggio, frequentando i migliori alberghi, ma evitando di saldare le note.

Mentre si attende che per quest'ultima attività truffaldina egli saldi il conto almeno con la Giustizia, la Cassazione è stata investita di due ricorsi presentati dal sedicente principe contro le sentenze di condanna da lui riportate. Uno di questi ricorsi riguarda le gesta napoletane del Sembiase che risalgono al 1924. Davanti al Tribunale di Napoli, il «principe», contro il quale erano pervenute denuncie da ogni parte, non si presentò, ed il giudizio finì, grazie agli sforzi del difensore, con una mite condanna a due anni e quattro mesi, con due anni condonati.

La Cassazione annullò in parte la sentenza della Corte d'Appello: la causa, tornata così a Napoli, finiva con la riduzione della pena a due anni interamente condonati. Forse un altro si sarebbe accontentato, ma il Sembiase si reputò un uomo fortunato e quindi volle usare della sua fortuna fino in fondo. Ha fatto così ricorso un'altra volta ed il suo patrono ha scovato una lunga serie di motivi di nullità, che ha presentato alla Suprema Corte e che si prepara a sostenere nella prossima udienza della seconda Sezione penale, per ottenere il completo annullamento della sentenza.

I milioni della Dunlop

Nove anni a Filippelli

e cinque anni alla cassiera

Milano, 18 notte.

Si è avuta, nel tardo pomeriggio, la sentenza, al processo contro i malversatori della Dunlop.

Dopo la sospensione meridiana, l'ultimo difensore del Filippelli, l'avv. Vacchelli, ha pronunciato la sua arringa. Terminato così il dibattito, il Tribunale si è ritirato in camera di Consiglio per la sentenza. Tornato dopo circa un'ora, in aula d'udienza, il Presidente ha dato lettura del dispositivo: l'avv. Filippo Filippelli, figura centrale del processo, e per il quale il rappresentante della legge aveva chiesto 12 anni di reclusione è stato condannato a 9 anni di reclusione, a seimila lire di multa ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Gli altri imputati hanno riportato le seguenti condanne: Vittorio Trombini, 8 anni, 6 mesi e 4000 lire di multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Maria Lamberti, 5 anni, 6 mesi, tremila lire di multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Tilde Mazzocchi, 6 anni e 6 mesi, lire 4000 di multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Aurelia Lamberti, 2 anni e 5 mesi e 1600 lire di multa; Oscar Sternfeld e Giacomo Tedesco, 3 anni, 4000 lire di multa. Il Bruno Dotti e l'Edoardo Macocchini poi, sono stati condannati a 10 mesi ciascuno, con la condizionale, mentre sono stati assolti dalla contravvenzione all'editto sulla stampa perchè il fatto non costituisce reato.

Alla lettura della sentenza, la cassiera Maria Lamberti è stata colpita da uno svenimento ed ha dovuto essere trasportata a braccia in camera di sicurezza.

La sorgente inquinata di Pracchia

La prima arringa di difesa

Firenze, 18 notte.

Alla Corte di Appello stamane è continuato il processo contro l'albergatore Torello Cappellini, imputato di avere inquinato le acque della sorgente «La Fredda» di Pracchia provocando una grave epidemia tifica.

Dopo la lettura di altre conclusioni da parte dei difensori del Cappellini, ha preso la parola l'avvocato Maggi, di Pistoia, primo difensore del Cappellini, il quale ha sostenuto l'innocenza di questi, cercando di dimostrare che l'infezione tifoidea verificatasi nei mesi di agosto e settembre del 1927, non fu di natura idrica. L'avv. Maggi ha terminato la sua arringa, chiedendo alla Corte una sentenza riparatrice, che assolva il Cappellini da ogni accusa.

Nel pomeriggio hanno parlato alcuni patroni di parte civile; e tutti hanno cercato di dimostrare il rapporto di causalità fra l'immissione dell'acqua nel pozzo infetto e l'epidemia tifica sopraggiunta. L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

Le rasoiate di una moglie gelosa

Intra, 18 notte.

Il 10 aprile scorso certa Maria Greco, di 25 anni, nativa di Vicenza e residente da qualche anno a Intra, affrontava una giovane donna, Teresa Sorbara, che ella riteneva fosse l'amante del marito, ed estratto un rasoio dal seno, la colpiva al fianco destro, ferendola assai seriamente.

Al Tribunale penale di Pallanza, durante il dibattimento che oggi si è svolto, la Sorbara, che dovette essere ricoverata all'ospedale e vi rimase per alquanto tempo, ha recisamente negato di avere avuto rapporti amorosi col marito dell'imputata. Il Tribunale, sentiti il P. Ministero, la Parte Civile e la Difesa, ha condannato la Greco a cinque mesi e dieci giorni di reclusione e a un mese di arresto, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Il dissesto della Cassa di R. di Voghera

La prosecuzione dell'interrogatorio degli imputati

Pavia, 18 notte.

Si è ripreso, stamane, il processo Cuppini-Cassa di Risparmio di Voghera, per l'interrogatorio di altri 4 imputati.

Nella mattinata, si è udito l'avvocato Gorini, già presidente della Cassa, per delle contestazioni sul modo in cui si svolgevano le sedute del Consiglio di amministrazione.

E' seguita la quarantenne Ines Bacchi Lazzari di Parma, imputata di correità in bancarotta fraudolenta, per avere concorso col fallito Luigi Lusignani nella distrazione di una casa dei Lusignani stesso, in Parma, venduta alla ditta Bacchi. L'imputata dichiara di aver pagato la casa pure a prezzo di favore.

E' seguito il comm. Paolo Testanera, di Garlasco e residente a Voghera; e poi, l'agricoltore Ettore Cavagna, di 71 anno, imputati anch'essi di falso nei bilanci della Cassa. La voce degli ex-amministratori è univoca nel dichiarare che essi firmavano i bilanci e li approvavano, nella fiducia pienamente accordata al direttore della cassa. E' stato per ultimo interrogato l'avvocato Paolo Meardi, di 50 anni, appartenente al Consiglio di amministrazione, coimputato di falso, il quale ha ampiamente esposto gli avvenimenti, rigettando sul direttore l'intera responsabilità delle varie operazioni.

Nel pomeriggio è seguito l'interrogatorio del cav. Radice. Infine l'udienza è stata sospesa e rinviata a domani.

Un furto misterioso

ed i sospetti sull'ex inquilino

(*Tribunale Penale di Torino*)

La mattina del 26 luglio scorso, la signora Onorina Quaglia ved. Musso, abitante a Chieri, in via Circonvallazione 41, fu vittima di un audace colpo ladresco. Ella era uscita di casa alle 5 per recarsi al mercato: rientrando, due ore dopo, trovava ogni cosa a soqquadro. I ladri si erano introdotti nell'alloggio, durante la sua breve assenza, ed avevano trafugato quanto era parso loro più pregevole e meno ingombrante: una somma di danaro (1800 lire) nascosta nel doppio fondo di un armadio e dei preziosi per un valore di alcune centinaia di lire.

Non appena l'impresa fu segnalata ai carabinieri, i militi si affrettarono a compiere un sopraluogo per le constatazioni del caso. E le constatazioni furono sorprendenti, in quanto diedero luogo all'ipotesi, fondatamente verosimile, che autore del colpo fosse persona assai pratica della casa. Il ladro, o i ladri, avevano dapprima tentato di forzare la porta d'ingresso con uno scalpello, ma la porta aveva resistito ed allora avevano cercato un'altra via per introdursi nell'abitazione della vittima, che consta di una casettina a due piani. Provvisti di una scala, avevano raggiunto un balcone del primo piano e poichè le imposte erano socchiuse non avevano faticato per raggiungere l'interno. Lo scalpello che era risultato insufficiente per forzare la porta d'ingresso, servì invece egregiamente per forzare un armadio nel quale la signora Quaglia teneva racchiusi i valori. E così i mariuoli si erano impossessati del peculio e delle gioie, senza trascurare, per altro, di compiere ricerche anche negli altri mobili.

Da tutto ciò, i carabinieri trassero delle deduzioni: i ladri dovevano essere pratici della casa e soprattutto delle abitudini della derubata. Non doveva infatti essere ignoto, ad essi, che al martedì (il 26 luglio cadeva appunto di martedì) la signora Quaglia soleva uscire assai presto per recarsi al mercato, donde non rincasava che qualche ora dopo, e che in quei giorni, durante le sue assenze, la casa rimaneva incustodita perchè la figliola, con la quale la signora Quaglia dimora, si trovava in villeggiatura. Queste ed altre deduzioni portarono i militi a la derubata ad indirizzare i sospetti su un individuo che aveva senza dubbio una precisa conoscenza topografica della casa per avervi abitato come inquilino per due anni, il tessitore Ferdinando Fergnachino, di Giuseppe, di 42 anni. Costui, anzi, era stato visto aggirarsi nei pressi della abitazione della Quaglia il giorno avanti, e questa circostanza, congiunta a tutti gli altri elementi che suffragavano i sospetti sorti su di lui, determinò i carabinieri a procedere al suo arresto.

Alle proteste d'innocenza, ancora ieri all'udienza, il Fergnachino fece seguire un alibi: egli dichiarò che nelle ore in cui fu compiuto il furto si trovava in città, e precisamente in un esercizio di via Vittorio Emanuele. L'alibi, che doveva essere confortato, secondo l'accusato, da inoppugnabile testimonianze, non apparve concludente, ma il Tribunale tuttavia, dandosi carico dei dubbi agitati dai patroni avvocati Maccari e Astore, i quali si proposero di distruggere quell'atmosfera di indizi creatasi intorno al loro difeso, pronunciò sentenza di assolutoria per insufficienza di prove. Il Fergnachino è stato subito scarcerato.

Intera carovana di zingari

arrestata presso Velletri

Velletri, 18 notte.

Da alcuni giorni aveva piantato le tende nelle vicinanze della nostra città una carovana di zingari, la cui equivoca attività aveva attirato l'attenzione dei carabinieri.

Ieri, dopo accurate indagini, assodata la responsabilità dei componenti la carovana in parecchi furti, il maresciallo dei carabinieri ed un milite fascista hanno tratto in arresto ben undici persone, fra uomini e donne, ed hanno proceduto al sequestro di un fucile e due anelli d'oro, di un abito, di alcuni biglietti da cento e di oggetti di provenienza furtiva.

Le leggi sul reclutamento

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 8 settembre 1932-X, che riguarda l'approvazione del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, che abroga quello approvato con R. D. 5 agosto 1927 e tutte le disposizioni con esso incompatibili e che contiene delle disposizioni generali che riguardano gli obblighi di leva, per cui tutti i cittadini dello Stato sono soggetti a leva anche se abbiano acquistato la cittadinanza dopo il concorso alla leva della propria classe di nascita e prima del 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 55.o anno di età. Gli altri capitoli si riferiscono alla leva, alla formazione delle liste, alle dichiarazioni di riforma e di rivedibilità.

Un articolo aggiunto stabilisce che nel caso di esigenze straordinarie, i riformati possono, con R. D., essere chiamati a revisione. Questa si effettua con le stesse norme stabilite dalla presente legge per la chiamata a visita delle classi di leva. La chiamata alle armi dei riformati arruolati in seguito a visita di revisione, è fatta d'ordine del Ministro della Guerra. La ferma ordinaria di leva è di diciotto mesi e le ferme minori di primo, secondo e terzo grado sono rispettivamente di dodici, sei e tre mesi. La concessione delle ferme minori è subordinata al possesso del requisito della istruzione premilitare. Il testo unico stabilisce quindi chi ha diritto alle ferme minori ed enumera i casi di dispensa dal servizio militare.

Altri capitoli riguardano gli arruolamenti volontari, le rafferme, gli obblighi dei militari in congedo, le chiamate di controllo, le sanzioni penali, amministrative e disciplinari. Le disposizioni transitorie stabiliscono che ai militari, arruolati in leve precedenti a quella della classe 1911, si applicano anzichè le disposizioni sulle ferme minori istituite dalla legge 5 gennaio 1931, le disposizioni di legge preesistenti.

Tuttavia i militari predetti potranno invocare le disposizioni della legge 5 gennaio 1931 o quelle del presente testo unico in quanto esse siano più favorevoli.

Ai militari arruolati durante la leva sulla classe 1911 si applicano anzi che le disposizioni del presente testo unico relative alle ferme minori, le disposizioni della legge 5 gennaio 1921. Tuttavia i militari compresi in questo caso potranno invocare le disposizioni del presente testo unico in quanto esse siano più favorevoli. Quando si tratta di titoli a ferma minore, sorti per modificazioni di famiglia o per uno dei casi di cui all'art. 91 dopo la data di entrata in vigore del presente testo unico, sono applicabili solamente le disposizioni del testo unico medesimo.

L'obbligatorietà dell'istruzione premilitare verrà attuata gradatamente in relazione all'istituzione dei corsi nelle singole località. L'istituzione dei corsi nelle località nelle quali ora non esistono sarà effettuata gradatamente secondo la disponibilità di bilancio. Nelle località dove la M.V.S.N. non abbia potuto ancora istituire con propri organi i corsi premilitari e fino a quando ciò non avvenga, l'Opera Nazionale Balilla è incaricata della costituzione e svolgimento di essi a mezzo della organizzazione degli Avanguardisti.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 18 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca: Tenente colonnello Biggio, Aeroporto Centocelle Nord, trasferito Aeroporto Ciampino Sud. Maggiore Preceruti, Aeroporto Ciampino Nord trasferito 7.o gruppo autonomo caccia terrestre. Capitani: Nicolis di Robilant, Aviazione Cirenaica, pilota, trasferito 20.o stormo bombardamento; Ravagli, 20.o stormo ricognizione terrestre trasferito Regia Accademia; Minuto, 16.o stormo bombardamento trasferito Scuola caccia. Tenenti: Porporati, 38.o gruppo autonomo bombardamento, trasferito Regia Accademia; Unia, stormo bombardamento, id.; Vicenzi, 4.o stormo caccia terrestre, id.; Cunteri, 7.o stormo bombardamento, id., id.: Cernè, 21.o stormo ricognizione terrestre, id., id.; Cianciotti, Scuola osservazione, trasferito 28.o gruppo autonomo bombardamento; Santarelli, diciannovesimo stormo ricognizione terrestre, trasferito Regia Accademia. Sottotenenti: Imi assegnato 19.o stormo ricognizione terrestre; Vittori, id.

I nuovi organici dell'Arma

Con decreto legge sono stati approvati i nuovi organici del personale militare della Regia Aeronautica.

L'Arma aeronautica, in base alle disposizioni del decreto viene ad essere costituita nel modo seguente:

Ruolo navigante: un generale di squadra, 5 generali di divisione, 10 generali di brigata, 39 colonnelli, 90 tenenti colonnelli, 96 maggiori, 440 capitani, 624 subalterni di cui una parte può essere di complemento.

Ruolo servizi: 6 colonnelli, 18 ten. colonnelli, 18 maggiori, 150 capitani e 202 subalterni.

Ruolo specialisti: 20 capitani e 61 subalterni.

Il Corpo del genio aeronautico comprende:

Ruolo ingegneri: un tenente generale, un maggior generale, 9 colonnelli, 21 tenenti colonnelli, 18 maggiori, 72 capitani e 45 subalterni.

Ruolo assistenti tecnici: 8 capitani e 14 subalterni.

Il Corpo dei commissariati comprende:

Ruolo commissari: un maggior generale, due colonnelli, 14 tenenti colonnelli, 18 maggiori, 48 capitani, 20 subalterni.

Ruolo amministrazione: 25 capitani e 45 subalterni.

La forza dei sottufficiali e della truppa è così costituita:

289 marescialli di prima classe, 282 di seconda, 531 di terza, 853 sergenti maggiori, 1068 sergenti, 2682 primi avieri, 3961 avieri scelti, 11.733 avieri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BORGOSESIA

In una riserva d'allevamento di pesci a Bucaoro, è stato compiuto un rilevante furto di carpe di Galizia. Ne sono state asportate circa 15 quintali.

DA NOVARA

Un'automobile proveniente da Milano, ha investito e travolto sulla Novara-Vercelli cinque mucche, uccidendone due.

DA BIELLA

Certa Maria Raimondo, di 26 anni, da Roppolo Castello, era salita sopra una scala a pioli per raccogliere della frutta, quando all'improvviso la scala le si è rotta sotto i piedi. Raccolta priva di sensi la povera donna è deceduta poco dopo.

DA MILANO

La bambina di 7 anni, Natalina Asperti, ritornando dalla scuola, mentre attraversava il corso Sempione, è stata investita e travolta da un furgone funebre diretto al cimitero di Musocco, riportando la frattura della base cranica. Morrete, la piccola è stata ricoverata all'ospedale maggiore.

DA TORTONA

I cinquecento alunni della scuola media, hanno inaugurato l'anno scolastico con una funzione religiosa, in Duomo, officiata da S. E. Mons. Vescovo che ha detto pure un nobilissimo discorso. Quindi al teatro civico, dopo un discorso del prof. Capellini ha avuto luogo la premiazione degli alunni per l'anno 1931-1932.

DA VALENZA

La tradizionale processione al santuario della Pietà si è svolta a Valenza in forma solenne, con la partecipazione di molti fedeli.

Sulle stradale Valenza-Casale, mentre un'automobile guidata dal torinese Pierino Mosso di 41 anno, abitante alla barriera di Casale, stava avanzando velocemente, per la rottura dello sterzo si è sbandata e capovolta rotolando quindi per la scarpata. Il Mosso è stato raccolto in condizioni piuttosto gravi e trasportato, dopo le medicazioni più urgenti, a Torino.

Per una cornata al basso ventre, vibratagli da un bue, il famiglio Mario Festero, di 33 anni, cessa in fin di vita.

Il gagliardetto della delegazione di Susa

dei Sindacati fascisti del commercio

Susa, 18 notte.

Nella sala del Municipio è stato inaugurato il gagliardetto della Delegazione di zona dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio. Alla cerimonia assistevano le Autorità locali e numerosi lavoratori. Il rev. don Tonda ha benedetto il labaro, dopo di che la madrina, signorina Lina Ferretti, ha sciolto i nastri ed il podestà di Susa generale Ferretti ha pronunciato un efficace e nobile discorso. Il segretario dell'Unione, cav. Guido Pasella, ha esposto i principii fondamentali del sindacalismo fascista, illustrando brevemente i progressi compiuti dai Sindacati fascisti del commercio nella provincia. Ha terminato inneggiando al Duce che tra pochi giorni il popolo piemontese acclamerà con fervore del suo entusiasmo e con la sua fede nella grandezza della Patria. Finita la cerimonia, i convenuti, ordinatisi in corteo con alla testa il labaro della delegazione, si sono recati al monumento dei Caduti, dove il segretario dell'Unione ha deposto un cuscino di fiori, omaggio dei lavoratori del commercio. Sono stati inviati telegrammi all'on. De Marsanich, presidente della Confederazione, a S. E. il Prefetto e al Segretario federale.

Iniziative agricole

per alleviare la disoccupazione

Cremona, 18 notte.

Si è riunita la Commissione provinciale amministrativa dell'ufficio di collocamento dell'Agricoltura, per procedere all'esame di alcuni problemi, fra cui importantissimo quello della disoccupazione in rapporto anche alla applicazione dell'imponibile di mano d'opera.

La Commissione, dopo avere esaminato la situazione della provincia ha deliberato che in ogni Comune venga costituita una Commissione composta dal Segretario politico, presidente, dal fiduciario degli agricoltori, dal fiduciario dei lavoratori agricoli, anche nella sua qualità di collocatore. Dette commissioni rimarranno costituite per un periodo di tempo indeterminato. Esse provvederanno alla raccolta ed al riordino di tutte le denuncie dei particolari e della mano d'opera dipendente, relative all'anno agrario 1932-33, che gli agricoltori dovranno immediatamente compilare e presentare alla sezione di Collocamento dell'Agricoltura del loro Comune. Dopo la raccolta delle denunce le Commissioni comunali procederanno ad uno scrupoloso controllo di esse per assegnare, eventualmente, quelle unità lavorative che secondo le norme dell'imponibile le aziende potessero ancora assorbire.

TRA L'JONIO E L'EGEO

Colloquio con Pannosco

Il paesaggio di Micene è pauroso. Disse il professore Pannosco: «Queste mura, signora, dagli antichi si favoleggiavano ciclopiche».

Favoleggiavano? Io veramente vedevo evocata da quei massi bruti e giganti la gigantesca brutalità di quegli schiavi di pur divine origini, dannati fuor della luce a sotterranei compiti, con quel loro unico occhio, a mezzo tra la cieca forza e la volontà intelligente. Questo umano lavoro appariva da disumani lavoratori compiuto.

«Euripide», disse il professore, «usa per Micene l'epiteto «ciclopica» come una di quelle parole ornative proprie di Omero».

«Anche noi, professore, usiamo attributi fissi: «la cavalleresca Sicilia, l'Abruzzo forte e gentile».

Il professore Pannosco è un archeologo italiano, dotto di coltura eclettica, e non solo archeologica. Lontano quanto si può esserlo dal tipo stilizzato alla tedesca, questo umanissimo uomo sa anche lui che gli antichi, al loro tempo, erano moderni, e furono uomini prima che oggetti di studio. Con tutto ciò, la mia spregiudicatezza femminile, talvolta gli pare troppo disinvolta.

«Apollo poi li trafisse», soggiunse senza raccogliere le mie frivolità, con un'ombra severa nella voce. «Naturalmente questa è un'allegoria dei minatori, che scavano pietra e metallo e sfuggono il sole».

Sian benedetti Febo e sue lucenti frecce che ci liberarono da simili costruttori, pensai. Un brivido corre le vene innanzi a tanta squallida pietra, pietra, pietra; blocchi su blocchi ammucchiati, come, su per le creste e giù per le frane, l'opera implacabile della natura.

La maledizione di questo paesaggio spiega e raffigura la maledizione degli Atridi. Fra tanta armonia, nel paesaggio greco, o di aperti orizzonti, o di linee di monti delicatamente modulate come l'inflessione di una cadenza musicale, perchè annidarsi in questo angusto rupestre covo, se non per agguato e rapina, e anche peggio, per truce inclinazione dell'animo? Impietrati dovevano essere i cuori di quanti reggevano questa fiera connessura di pietre.

«Professore, che ne fa lei, qui, della «serenità» greca? Non erano i greci amabili, savii, che nell'aurora del mondo tessevano divini giochi al sole, sorvolando gli abissi oscuri dell'anima?».

«Non così, mia signora! I semiti e gli orientali, ritraendo sgomenti lo sguardo dalle tenebre, intorno a sè ovunque non vedevano se non chiazze di oscurità come chi, fissando il sole, vede il mondo ovunque abbarbagliato di chiazze gialle. Invece, i classici, pur scrutando la voragine per ravvisarne le forme e le creature tremende, sapevano gustare con intatta freschezza, e forse più profonda gioia, la luce e le creature della luce».

«Quali classici, professore? Non certo i tragici! Quel truculento sanguinario di Guglielmo Shakespeare, romantico fra i romantici, ha una fantasia da educanda in confronto al feroce Eschilo e a Sofocle, pessimista senza fondo e senza speranza. E non parliamo di Euripide, anima di tutto fango, incapace di concepire azioni o moventi umani non intaccati di bassezza. La povera Lady Macbeth si torce dai rimorsi per avere aiutato suo marito a uccidere, dopo tutto, un estraneo; Regana e Gonerilla, mostri d'infamia, bandiscono dalla corte il vecchio padre semi-pazzo. Ma nella sua serena Grecia, caro professore, l'incesto e l'omicidio si agguatano turpi nel seno delle insigni famiglie, per esempio nei banchetti, cara abitudine patriarcale degli Atridi, in cui Tantalo esperimenta la divinità dei numi suoi ospiti, servendo loro le membra del proprio figlio; e Atreo per vendicarsi del perfido fratello gli ammannisce le membra dei di lui figlioli; e Egisto e Clitennestra festeggiano il ritorno di Agamennone trucidandolo. E dove mette lei tutto l'orrore finale della trilogia classica, quando il padre uccide la figliola, la moglie il marito, il cugino il cugino, e il figlio, con la complicità della sorella, sgozza madre e patrigno, che altrimenti farebbero la festa a lui; tutto questo con pompa, solennità e naturalezza. Poveretto Shakespeare e il suo puerile candore!».

* * *

«Questo solo monolita in pietra dell'architrave pesa centoventi tonnellate. E i micenei conoscevano i piani inclinati, ma nessun sistema di carrucole o gru; e Archimede tardò ancora mille anni a gridare *eureka* e voler sollevare il nostro pianetuccio — ridicola bazzecola, del resto, dispersa nello spazio. — Come avran fatto a portarlo lassù?», osservava pensoso il professore.

Io mi guardavo intorno senza fiato. Nessuna cosa mai su questo «pianetuccio» mi era apparsa più grande. Nel fianco della collina si apriva una spaccatura, che andava via via alzandosi con gli stessi fianchi della collina, tappezzata di immensi conci di breccia a mosaico naturale, della qualità che i greci chiamano «pietra mandorlata» color grigio-giallo caldo, per mirabile modo connessi e levigati. Questo era il corridoio d'accesso, il *dromos*, e adduceva a una parete alta, perpendicolare alla collina, con la porta sormontata dall'architrave gigantesco, e sopra l'architrave un'apertura, della stessa forma che aveva l'apertura sovrastante alla porta dei leoni, poco oltre, nelle mura dell'acropoli di Micene.

«Questa apertura parabolica è un falso arco di scarico del materiale, per alleggerirne il peso» spiegò il mio gentile Virgilio, Pannosco. (Chè veramente a me pareva esser addotta alle porte d'inferno, tanto formidabile era, quel lungo corridoio alto, la cui pietra si toccava per il diletto di sentirla così rasata e fine). «Di qui, probabilmente, nacque l'arco: dopo di qui, lo troviamo in Lidia, e dalla Lidia trasmigra con gli etruschi, a parere di Erodoto, verso l'Italia e Roma. Anche oggi, del resto, lo si costruisce così, parabolico, quando deve sostenere gran peso sovrastante. Faccia la Gardesana quando torna in Italia, quella mirabile strada, tutta in cornice e in aggetto sul più magico dei nostri laghi, il Garda che ha l'ampiezza e il colore marini. E vedrà, l'arco di tutto tondo in certe gallerie, dove la spinta maggiore preme dalle masse laterali; e l'arco parabolico dove incombe dall'alto. In questa porta sepolcrale, come in quella dei leoni, l'apertura andava coperta da una lastra; qui, era di porfido rosso, finemente lavorata. Se ne rinvennero i frammenti. Doveva comporre una meravigliosa policromia, con i grandi pilastri di breccia verde che si alzavano di fianco, vede, proprio su queste basi a gradini, ed erano tutti incisi a spirali; li ricorda, al museo di Atene?».

«Professore, la spirale rappresentava per gli egei il segno dell'immortalità, non è vero?».

«Non ne sappiamo nulla, per ora, nè mai sapremo, sino quando non siano decifrati i caratteri delle tavolette in terracotta, minoiche e micenee: quelle, a cui certo allude Omero quando parla delle lettere di Bellerofonte».

«Professore, lei aspetti; ma io intanto son certa fin d'ora che era il segno della perennità e dell'immortalità».

«Beata lei, che di tante cose è certa, signora».

* * *

Il professore non mi serbava a lungo rancore delle mie improntitudini. E poi, eravamo entrati nella stanza tombale, e ancora una volta a me non rimaneva soffio, neanche per il respiro.

Quale grande e tremenda cosa, quella volta a conci rastremati, non smisurati perchè anzi proporzionati in finissima misura, malgrado le terrifiche dimensioni, e connessi con tanto perfetta finitura di spigoli, che dall'alto in basso, non ci si accorgeva come si compisse la vòlta! Alcunchè di simile al Pantheon di Roma, ma senza la lanterna centrale. Come quella vòlta da quasi quattromila anni non avesse ceduto di un pollice, pareva misterioso.

«Questa è la *tholos*, la tomba rotonda, che ai minoici e ai micenei veniva dalla più antica e venerabile tradizione dalla casa regale».

«*Tholos*, professore? Ma io giusto pensavo ai trulli delle Puglie! Certo, è la stessa parola, come è la stessa cosa!».

«Oh, Dio! anche questa, ora!».

Il professore era sinceramente desolato.

«Ma noi dobbiamo essere modesti, se vogliamo essere serii, sappiamo così poco!».

«Ma io non ho responsabilità archeologiche da salvaguardare! La mia fama scientifica, grazie a Dio, è pura e intemerata come solo al non esistente è dato di conservarsi. Dunque, non temo di comprometterla. E io le chiedo, per farla sempre più disperare, se il tucul dell'Africa non sia anch'esso la stessa cosa e la stessa parola della *tholos*? In quanto ai trulli, guardi, professore, se dal modesto folklore popolare del contadino al sepolcro illustre del re, vi possa essere maggiore aria di famiglia! Come tra un parente in gran posizione nella gran città e il suo lontano e povero cugino rustico».

«Signora amica, ella qui mi ripete la teoria di quei certi fossili che si conservano immutati attraverso l'evoluzione delle lingue, secondo il compianto collega Trombetti. Forse ella vuol sostenere che l'erre di trullo sia dovuto a un fenomeno di metatesi?».

«Le giuro che non ne so nulla! So soltanto che i ciottoli, le modeste pietre o i mattoni dei trulli sono disposti nell'identico modo, a vòlta rastremata per insensibili gradi concentrici orizzontali, come qui. E che sopra l'architrave dei trulli, sopra la porta rettangolare, proprio come qui, vi è quell'identica apertura minore, quasi a sesto acuto, che lei chiama l'arco iperbolico di scarico del peso. E poi le dico che qui dentro, mi è impossibile non ricordare quell'altra opera di difesa e abitazione signoriale, che è il nuraghe della terra di Sardegna. Tutto il Logudoro è cosparso di quegli alveari di api immense, capanne di immensi castori, primordiali coni tronchi di pietra, che spuntano e germogliano ovunque».

«Li ho veduti, nella terra di Eleonora d'Arborea. Hanno forma simile alle *tholos*, è vero, e tra i «popoli di oltre mare» sparsi sul «Verdissimo», dei quali parlano gli egiziani, insieme con i kefti, i cretesi, talvolta si nominano anche popoli, che probabilmente sono i sardi. Ma lei corre invero troppo, troppo, signora! Io non posso con lei, in queste sue scorribande avventurose, saltare a piè pari gli oceani, i millennii e perfino i continenti».

«Cosa importa la distanza tra paesi e continenti, professore, quando essi si affacciano sullo stesso mare? E in quanto ai millennii, gentile amico, ella mi ha fatto osservare, venendo in qua, come l'arco dei ponti sulla vecchia strada, che probabilmente è micenea, appaiano simile a questo arco. Ma nel villaggio lì vicino io frattanto osservavo anche le case: povere, composte di mattoni di terra asciugati al sole, non cotti neppure al fuoco; quel misero materiale tuttavia era messo insieme a secco stupendamente, con la stessa cura di questi superbi conci di pietra, da mani che certo hanno ereditato per misteriose vie ataviche, questa abilità e questo scrupolo di precisione. Persino se intonacati, l'intonaco cadendo a tratti, lasciava scoprire nel lavoro invisibile, la stessa accurata finitezza che notiamo in queste pietre, anche per le parti che il marmo doveva rivestire e nascondere. Ma vi è di più. Quella bella giovane, l'ha ella notata, vicino alla chiesetta bizantina divenuta parrocchia ortodossa, dove officiava il papasso di prolissa barba? La giovane leggiadra faceva il pane nel piccolo forno esterno, che è vicino alla sua casa, come ad ogni casa di questi villaggi. E tutti questi forni hanno una costruzione unica, a cono tronco, con la porticina rettangolare; ma, sopra la porticina, un'apertura a sesto quasi acuto, l'esatta ripetizione, in rustica miniatura, di questa porta maestosa sottostante al suo arco di scarico. Da millennii, e sino a ieri — sino all'anno 1878 — la pesante coltre di terra ricopriva questi monumenti ignorati. Mi commuove il pensiero che, attraverso i millennii, questa povera piccola gente — senza volerlo, senza saperlo, per la forza ignara e lucida dell'istinto — ne tramandasse viva alla luce qualche caratteristica architettonica».

«Signora, le sue capriole e i suoi volteggi di acrobazia sofistica molto mi fanno girare il capo».

«Professore, può darsi che sia lei pure un'incosciente lucida, come quei contadini, che ripetono senza saperlo, con profonda fedeltà di stirpe, nel forno per il pane e l'agnello domestico, le forme della illustre tomba degli Atridi».

MARGHERITA G. SARFATTI.

Contempla per 36 anni la statua del suo primo re

New York, 18 notte.

I fachiri, i contemplatori, gli stiliti non sono soltanto patrimonio umano dell'antico continente. Anche le terre scoperte nei secoli più vicini, anche le Hawai — sperdute in mezzo all'Oceano Pacifico — ospitano eroi del misticismo contemplativo, apostoli di una religiosità non operante, apologeti taciti e immoti di una divinità cupa e ossessionante.

Nelle isole Hawai, come è noto, vige il culto degli antenati. E' segno di orgoglio e indice di probità — di virtù attestare, nel più visibile dei modi, la costanza nella devozione dei trapassati, l'ossequio alla loro memoria ed a quanto, ostensibilmente, tale memoria conserva e perpetua. Orbene, un indigeno di Honolulu, tale José de Medeiros — morto in uno degli scorsi giorni — ha meritato davvero la palma dei virtuosi e dei santi potendo vantare, per 36 anni consecutivi, la statica contemplazione della gigantesca statua in bronzo del primo re delle Hawai, Kamehameha il Grande. Merito insigne, questo di José de Medeiros, quando si consideri che, a memoria d'uomo, nessuno — nemmeno dei sacerdoti più degni ed eletti — ha potuto vantare tanta ricchezza di virtuoso rapimento religioso, tanta dovizia di raccolto e generoso misticismo. Si ricorda, tra gli indigeni, un Miguel Dorimos, che stette immoto, in cospetto di una sacra erma, per tredici anni; si rammemora un Juan, detto il «Santone», che si fece chiudere, trentenne, in una capanna, sulle pendici del Mauna Loa, sul principio del secolo scorso, e consumò il resto della sua vita — e cioè ventidue anni — tra cimeli gloriosi della sua stirpe, tra amuleti strani e misteriosi, e chiese che nessuno togliesse il corpo di lui, dopo morto, da quel miserevole tugurio fatto di sassi, di frasche e di liane.

José de Medeiros, comunque, può aspirare — ora che non è più — a un venerando e commosso ricordo. Molti di Honolulu rievocano oggi una tempestosa giornata del 1896, quando il piccolo José, di schiatta eletta, discendente da uno dei capitani di Kamehameha il Grande, si diresse verso le alture di Kaikili e là, in cospetto della statua suggestiva e lucente del grande e primo re, fece promessa solenne di consacrarsi al culto del redentore dell'isola, raccogliendosi, per il rimanente dei suoi giorni, in una contemplazione devota e reverente del simulacro del condottiero e sovrano.

Di José de Medeiros si è parlato e si è scritto molto, negli scorsi mesi, in occasione dei moti capeggiati da potentati indigeni contro la invadenza e la prepotenza di marinai stranieri. In quel tempo la figura del mistico e rassegnato José fu simbolo, oltre che di reazione contro le illecite ingerenze anche religiose, dei forestieri nella vita e nelle tradizioni dell'isola, anche di un misurato e accorto nazionalismo riaccendendo la soave figura di lui, tanto ad Oahu, come a Maui e ad Hamakua il culto del magnifico re indigeno, Kamehameha il Grande.

VITA DELL'HIDALGO

Il popolo che s'alza alle dieci

MADRID, ottobre.

Un giornalista ferma nei corridoi delle Cortes il signor Lerroux e gli chiede un colloquio per l'indomani. Il signor Lerroux di 75 anni; tutti lo elogiano per la sua gagliardia, la sua salute, il suo buon umore, non meno che per il suo tatto e la sua cortesia. Il viso è lungo, ma non magro; non è ovale e tondo come quello del lacrimoso giurista liberale Ossorio y Gallardo; non è tormentato e puntuto come quello di don Melquiades Alvarez; non è quadro e zigomatico come quello di Azaña; non è lineare e femmineo come quello di Maura; è rettangolare anch'esso. Il vecchio capo repubblicano, l'uomo che per antonomasia chiamano el gran republico, celebre pel suo sorriso giovanile, per la sua grazia di conversatore, per la straordinaria capacità di assorbimento con cui affronta centinaia di indigeribili pranzi ufficiali, convoca il giornalista per l'indomani alle nove.

— Le nove... di sera, naturalmente? — domanda, colto da dubbio, il collega.

— Di mattina! — scatta l'arzillo vecchio. — Più tardi, impossibile.

Stupore. Ammirazione. Malumore dissimulato. Qué hacer con un hombre así? Bisogna rassegnarsi a madrugar, ad «alzarsi di notte». «Le nove», è vero, saranno le nove e tre quarti, forse le dieci; ma chi non sa che a Madrid è quasi un'impossibilità materiale saltar dal letto prima delle dieci e mezza? Buon pro per il disgraziato intervistatore, che può confortarsi pensando al vanto che domani, fra gli amici e i colleghi, gli varrà l'impresa: non quella d'aver potuto parlare con Lerroux, ma quella d'essersi alzato alle otto e mezza. La sera stessa, nell'ultima edizione della sua gazzetta, narra con tono trionfale e mondo di ironia: «Lerroux mi dà appuntamento per le nove del mattino».

Il paradiso degli impiegati

Non creda il lettore, dopo questa innocente caricatura, a una denigrazione. Non abbiamo voluto dire che il madrileno sia un dormiglione. Il madrileno, e lo spagnolo in generale, dormono poco. Dormono meno dei parigini, che si coricano, salvo nei dì di festa, alle dieci e si alzano alle sette. Il madrileno ha altro da fare. La tertulia — il tavolo da caffè riservato per tradizione a una combriccola d'amici, che vi formano un piccolo circolo — assorbe il suo spirito fino alle tre del mattino. Come pretendere che sia sveglio alle nove? E perchè dovrebb'esserlo, quando su codest'orario s'adatta tutta la vita della città? Gli uffici pubblici s'aprono forse qui prima delle undici? Apertura nominale, badate: non vi troverete il funzionario che cercate innanzi del mezzodì. Vero è che andrà a far colazione alle tre. E i giornali escono forse all'alba come da noi? La popolarissima Ahora vede la luce alle dieci sonate. E i caffè? All'ora in cui a Torino prendete l'aperitivo, vi si serve il primo spuntino. Ma nonostante codesto dormire a sole alto, il sonno è poco. E la domenica, quando il madrileno s'è «coricato coi polli», cioè all'una di notte, per cogliere, alle cinque della mattina, il primo treno per la sierra, i convogli della metropolitana sboccanti alla stazione del Nord, carichi di alpinisti e di sciatori perfettamente equipaggiati (e tra i quali si nota a prima vista il contributo dell'imponente colonia tedesca) mostrano come questo popolo non rifugga dalla fatica fisica, e sia tutt'altro che pigro.

Al contrario, lo spagnolo è abituato a coltivare i suoi muscoli e la sua pelle, come si conviene a ogni buon contemporaneo. Ama i forti esercizi ed è corporalmente e moralmente sano. L'abuso del bere, per esempio, può dirsi qui sconosciuto. Per la grande maggioranza della popolazione, il latte sostituisce il vino come bevanda da tavola. Le pochissime osterie sono deserte; gli ubriachi, invisibili. Nei bar popolari, v'avviene di vedere il meccanico in tuta azzurra, appoggiato all'alto bancone, dinanzi a una bottiglietta di latte pastorizzato, che qui tutti bevono freddo, senza caffè e senza zucchero: allo stato insomma più spaventosamente latteo che uno schifiltoso potrebbe immaginare. La bestemmia e il turpiloquio non hanno avuto bisogno di essere combattute ed estirpate, perchè praticamente non esistono. Questo popolo moralmente ancor bambino è uno dei più puri, nel vero e pieno senso della parola, che siano al mondo. Basterebbe ricordare, per persuadervene, quel misto di libertà, di disinvoltura e di spontanea disciplina nei costumi, che costituisce il carattere fisiologico-morale della razza. Disciplina spontanea, dico, perchè fondata su una naturale, e quasi fisica ripugnanza a ogni estrinsecazione di sentimenti e di passioni che lo spagnolo riserva severamente alla più rigorosa intimità. Disciplina spontanea, che è però anche il frutto di quella tradizionale educazione cristiana, civile e cavalleresca, che costituisce un legato indistruttibile della sua storia passata. Lo spagnolo contempla non solo senza turbarsi, ma direi quasi senza raccapriccio le stesse peggiori brutture, perchè, nel suo fortunato primitivismo, neppur le concepirebbe.

Luoghi comuni e leggende

E ora, a costo di rinnegare qualche luogo comune letterario e di far fremere le ceneri dei viaggiatori ottocenteschi (ma fra i quali ce n'è stato qualcuno, della miglior categoria, che, a leggerlo bene, ti smentisce bel bello tutti i miti creati, più forse che dalla pretesa leggenda, dalla leggenda della leggenda: Gautier, per esempio, che passa per uno dei descrittori più entusiasti e geniali della Spagna del colore, della Spagna di oro, seda, sangre y sol, ha ben detto che gli spagnoli hanno ragione di risentirsi d'esser chiamati pittoreschi e poetici: poichè non sono nè l'una nè l'altra cosa; sono stati [illegible], mais au beau) diciamolo subito, gli spagnoli non si presentano affatto nella vita sociale come noi li immaginiamo. Fervidi, impetuosi, cavallereschi, sì, ma tutto ciò nascosto il più spesso sotto il manto marmoreo d'una correttezza che non li rende meno hidalgos, meno nobili; e per di più, nell'azione, nella vita, lo spagnolo si palesa meno arbitrario, meno individualista, meno bizzarro, meno improvvisatore di quanto ci si può figurare; sa preparare e prepararsi, e forse perchè la sua tendenza naturale è l'opposta, allorchè mira a conseguire uno scopo è qualcosa di meglio che uno sgobbone o un cocciuto: è fermo, ma sereno, duttile e metodico. Non vi fidate delle apparenze: è l'uomo della regola, straordinariamente fedele alle sue abitudini, all'orario prefissatosi per la propria giornata; e sia alla biblioteca o alla tertulia, al Parlamento o alla corrida, ve lo vedrete comparire in ogni luogo con una puntualità da Phileas Phogg.

Un'Assemblea Costituente in Ispagna, noi ce la immaginiamo, sulla fede di vecchie descrizioni, attraversata da clamori di tragedia: nulla di più docile, di più uniforme, di più scialbo, di più povero di temperamenti politici, di oratori e di trascinatori di folle, di questa Costituente della seconda Repubblica. Come sono lontane nel ricordo le Cortes di Cadice!

E nulla, allo stesso modo, di meno scapigliato, di meno fantasioso, che uno scrittore o un giornalista spagnolo di oggi. Nel quale oggi sono compresi [illegible]: poichè s'intende che la classe dirigente attuale non è sòrta per incantamento negli ultimi diciotto mesi. Per giudicare dei temperamenti di questa gente, bisogna prescindere dalla facciata brillante della conversazione, che ha peraltro anch'essa la sua routine. Non v'ingannino il brio, la foga, la fluidità del parlare; nè ancora la irregolarità tutta superficiale di questi meccanismi ragionatori che sono, invece, succedanei di concetti e di idee [illegible], e rivelano a prima vista l'influenza d'una maniera didattica franco-elvetica, che pare essere creata apposta per i popoli più o meno bisognosi di un certo proletariato intellettuale.

Lo spagnolo non «parla» come noi; professa, arguisce, distingue, spiega, sostiene, sviscera, deduce, proclama: è sempre — notatene i gesti, le inflessioni, la complessità del periodo rotto da mille incisi, e lo stesso tono cantante e sillabante — su un pulpito o su una tribuna. Logica che i francesi chiamerebbero raisonneuse, la sua, che gioca montando in cattedra, e dei suoi giochi, quanto fragili si compiace. L'ignorante cava sillogismi da ogni più insignificante osservazione, alla maniera dell'Heraldo; l'istruito a metà si esercita a maneggiare le arrugginite guide dialettiche degli Enciclopedisti; l'uomo còlto svolge elegantemente dinanzi a un bicchierino di dolce concentrato alla Granja i temi dell'ultimo congresso pedagogico. L'astrattismo sintetizzatore che è proprio di questo popolo sa dare alle cose un'anima e una personalità, comporre paragoni e avvicinamenti ora d'un semplicismo imprudente, ora d'una felicità di sintesi meravigliosa: e sempre riconoscete nelle più belle manifestazioni spirituali di questo popolo, una genialità adolescente, incantevole e pericolosa.

Il trionfo dell'aggettivo

Talvolta l'artifizio è accentuato da un plasticismo che sacrifica al gusto sensuale dell'espressione. L'aggettivo diventa cosa, la qualità diventa entità, il colore diventa sostanza: ecco il pane quotidiano dello scrittore, del parlatore, che dico? di ogni mediano cervello spagnolo. Pamplona è «l'arcaico» della Spagna, Toledo è «il colorito» della Castiglia, Madrid è «l'imperioso», Leone è il «mistico» — lo mistico, dicono con una sottigliezza grammaticale tutta latina, usando il neutro in luogo del maschile; e tutti vi diranno che lo más guapo, il più bellocchio della specie umana è la donna spagnola. E a forza di divertirti a questa profusione di neutri, a questo diluvio di universali, a quest'orgia di categorie, a questo linguaggio ecumenico e perentorio, finisce con l'esserti difficile liberarti anche tu da un'invasatura dello spirito definitore e classificatore di questo popolo, ritenuto a torto bislacco, come a torto è ritenuto violento e passionale.

Così che — tanto per mettere a queste ultime osservazioni il repoussoir d'un'altra nota più frivola — ben si può dire che tutte le piccole stranezze, gli anacronismi, le contraddizioni, gli aspetti esotici e pittoreschi della vita madrilena non siano più che un'apparenza. Il popolo che s'alza alle dieci è proprio il contrario d'un popolo di fannulloni o di lazzaroni. Ch'egli passi tre volte al giorno dal barbiere e otto dal limpiabotas, dal panchetto volante in ogni luogo, nella lussuosa sala da tè come nella botteguccia del parrucchiere di suburbio, o ch'egli abbia inventato, per soddisfare mascoline civetterie, quella moda antiestetica ed antigienica del ventre attillatissimo di cui ha lasciato il deplorevole figurino in tutti i paesi in cui signoreggiò, tutto ciò non toglie che il popolo spagnolo si mostri all'osservatore di fuori come molto diverso da certe frettolose descrizioni; e riferendoci al titolo di queste note, potremmo dire, con appena una punta d'esagerazione, che vi si trova per molti aspetti il modello psicologico di quella semplice e casta umanità che reputa inverecondo svegliarsi al sole.

RICCARDO FORTE.

Le nozze principesche di Coburgo

Doni curiosi e simbolici

Berlino, 18 notte.

A Coburgo fervono i preparativi per le nozze che avranno luogo giovedì 20 del principe Gustavo Adolfo, primogenito del principe ereditario di Svezia con la principessa Sibilla di Sassonia Coburgo-Gotha. Sono cominciate oggi le cerimonie con il ricevimento dei rappresentanti della stampa tedesca ed estera, ai quali sono stati mostrati i regali fra cui spicca quello del Presidente von Hindenburg, consistente in due magnifici candelabri e in una grande fruttiera della manifattura di porcellane di Berlino.

Diverse città tedesche hanno fatto splendidi regali; notevole quello della città di Neustadt, consistente fra l'altro in una bambola di porcellana con i lineamenti della principessa sposa. La città di Coburgo poi ha avuto l'idea di regalare una culla, a doppio fondo, che sarà riempita di terra di Coburgo affinchè l'erede cresca minuto per minuto sulla terra della sua patria. Da domani per ordine del Presidente del Reich, una compagnia d'onore della Reichswehr assumerà la guardia dell'antica fortezza di Coburgo in onore degli sposi.

Introduzione alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 18 notte.

Alla Mostra della Rivoluzione (che è ancora un cantiere in trambusto, ove tuttavia è possibile indovinare, come attraverso l'orsatura d'un vasto telaio, quel che sarà la prossima, grande parata del Fascismo) sarà fatto luogo alla bibliografia fascista, cioè a quanto di più notevole è stato scritto sulle opere ed i giorni della Nuova Italia.

Documento anche questo certamente, eppure a momenti superfluo per chi abbia finito di girare le sale, così eloquente ed avvincente è la serie delle immagini, delle testimonianze dirette che sfilano in una successione suggestiva dinanzi agli occhi dei visitatori.

Quello che il Fascismo ha fatto, è stato, vuole essere, cioè: origini, funzione, scopi si intende senza alcun sussidio di commenti, dalla diretta visione di tutto il significativo materiale copiosamente sparso per le sale: cimelii, fotografie, plastici, autografi; tutta roba, è il caso di dirlo, a portata di mano e tale da sostituire efficacemente una biblioteca informativa, un centro di cultura fascista, un corso di storia della Rivoluzione.

Intervento, guerra, insurrezione

Roba nota, certamente, storia di ieri; ma intanto oggi c'è da ragguagliare i giovanissimi, quelli che ieri circondavano in un cerchio di entusiasmo i ventimila gerarchi radunati in piazza Venezia, le nuove generazioni che molte cose hanno appreso di seconda mano e non le hanno viste nè vissute; poi ci sono gli immemori, per cui una mostra all'insegna del «meminisse juvabit» non potrà che riuscir giovevole; e ci sono infine gli uomini di memoria e di fede per i quali un bagno nelle acque sacre non può essere che tonificante. E non si mettono nel conto i visitatori forestieri, italianizzanti e indifferenti, attenti e diffidenti, i quali avranno di che appagare molte piccole e grandi curiosità, sciogliere tanti quesiti e rinunziare così a molte interviste e letture. Qui, la cosa parlerà da sè, chi ha occhi vedrà; naturalmente, non sarà una mostra per sordi e per ciechi.

Mostra della Rivoluzione; da distinguersi dunque dall'altra «delle realizzazioni», che sarà inaugurata più tardi e probabilmente in altra sede, visto che qui lo spazio è stato tutto accaparrato dai cimelii relativi al periodo che culmina nella Marcia su Roma. Ora, la Rivoluzione tutti sanno che comincia effettivamente con quell'insurrezione dello spirito popolare italiano che condusse all'intervento al di fuori delle perplessità parlamentari e tenne alti nella guerra, e difese, poi, contro le umiliazioni, e affermò infine con veemenza quei valori ideali che sono la base del Fascismo.

Dunque dal '14 dovevansi prendere le mosse; e da lì vengono prese in quella prima sezione che, affidata per la parte storica a Luigi Freddi, ricompone al visitatore l'atmosfera tragica del periodo iniziatosi col delitto di Serajevo. E' lì che il visitatore comincerà a prendere contatto con uomini e argomenti che gli accadrà di incontrare ancora, pur con diverso aspetto, nelle altre sale della prima e nella seconda sezione: è lì che si fa la conoscenza con l'Avanti, col *Popolo d'Italia*, con quel Mussolini che vedremo man mano in una sempre più imperiosa affermazione di personalità e di volontà, curvare i fatti e i fati d'Italia secondo nuovo verso, secondo il verso fascista.

Poi, seconda sezione, la Guerra: ma avremmo proprio bisogno che della nostra guerra ci venissero presentate prove e memorie? Basteranno poche e suggestive allegorie, atte a mettere a fuoco le tappe degli anni di passione: l'avanzata iniziale, la difesa del Trentino, le undici battaglie dell'Isonzo, la difesa dal Grappa al mare, la riscossa di Vittorio Veneto: fatti che sono ormai patrimonio degli italiani, che non abbisognano di memento o commento; e qui sono rievocati per l'utile comprensione della grossa posta morale e materiale puntata dagli italiani e destinata a cader nel nulla all'indomani della Vittoria se Mussolini non fosse stato. Sicchè si comprende come anche questa sezione, organizzata dal prof. Nicoli, sia dominata dalla presenza di Mussolini, dall'opera compiuta da Mussolini nei quattro anni della guerra, come soldato e come politico: la campagna al fronte e la campagna sul giornale, due espressioni di una sola tenacia e di una sola fede.

Terza sezione: eccoci passati al periodo burrascoso che va dal 4 novembre 1918 al 23 marzo 1919, dalla Vittoria alla fondazione dei Fasci. Quattro mesi, ma quali mesi: sappiamo come cariche fossero allora le giornate e quale ebollizione e rinnovamento caratterizzassero le ore, sotto la pressione delle forze in contrasto, degli smarrimenti, delle deviazioni, sì da imporre al Capo la costituzione dei suoi manipoli di combattimento.

Rinunciatarismo, disfattismo, bolscevismo: parole che appaiono svuotate come vesciche sgonfie, ma a svuotarle a punto occorse lo sforzo documentato in questa e nelle sezioni successive, nella quarta sezione, che va dalla fondazione dei Fasci alla fine del 1919; nella quinta sezione ove Fiume è nello sfondo e in primo piano la quotidiana battaglia fascista contro l'ignavia e l'antieroismo: nella sesta sezione ove è rappresentato il periodo in cui le forze fasciste si coalizzano contro il governo e i partiti dissolventi; nella settima sezione, ove è rievocato il 1921, l'anno dei sacrifici delle squadre d'azione della polemica parlamentare; nell'ottava sezione ove ritrovi le eroiche e terribili giornate del '22, l'anno più tipicamente rivoluzionario: l'anno delle più acri provocazioni sovversive e delle spedizioni punitive, delle grandi adunate e della Marcia travolgente.

In piena epica

Siamo alle soglie della Marcia su Roma, siamo alla nona sezione, ove è artisticamente rappresentato lo spirito rivoluzionario di quel periodo decisivo: siamo in piena epica. E' la volta delle colonne fasciste miranti alla Capitale, della pressione sul governo di Facta, della conquista dello Stato, dell'apoteosi sull'Altare della Patria. Sulla parete ricorre la frase che è ormai la pagina sacra delle cose leggendarie: «Maestà, vi porto l'Italia di Vittorio Veneto».

I documenti parlano da sè, nessun dubbio; ma non c'è eloquenza di immagini che possa prescindere dall'amorosa mediazione di un artista che le senta, che li ordini, che le metta in evidenza secondo il loro significato storico. Così, la cura di ogni sezione, è stata affidata all'opera associata di un pittore o scultore e di uno studioso; in modo che la scelta dei materiali o l'addobbo della sala, secondo la loro significazione, dia omogeneamente l'impressione utile al visitatore.

Quest'opera di preparazione ferve sotto la guida incitatrice dell'on. Alfieri, presidente della Mostra, e assume ora in questi giorni un'intensità febbrile: sono 200 operai circa che, in perfetta comunione di fede cogli artisti e cogli storici, lavorano senza tregua a decorare, incidere, murare, verniciare, cesellare in una instancabile puntigliosa ricerca di effetti e di interpretazioni. Il tempo stringe; e le persone estranee al lavoro sono davvero messe gentilmente alla porta.

Sironi (che allestisce il salone d'onore dedicato al Duce, la galleria dei Fasci, la sala dei Martiri), Quirino Ruggeri (che ha issato in un'alta nicchia del salone una potente statua del Duce), Enrico Prampolini (che ha messo in suggestiva decorazione lo spirito delle assicurazioni sociali in Italia), Enrico Paulucci (che organizza la sala dedicata allo «spirito», cioè alla bibliografia fascista: oltre quattromila volumi), e poi Oppo, Bartoli, Marchi, Pratella, Longanesi, Maccari, Funi, Santagata Gerardo Dottori e tutti gli altri debbono lavorare, non vogliono essere disturbati. Alle volte l'effetto di un colore, di uno striscione, di un ingrandimento viene studiato tre, dieci volte: tentato e ritentato disperatamente: tanto è vero che gli organizzatori hanno avvertito il peso della enorme responsabilità di far parlare la Rivoluzione.

Ed è superfluo dire che la tecnica moderna, le ultimissime risorse dell'arte decorativa e fotografica hanno trovato nelle sale della Mostra un largo quanto sapiente impiego: per dirne una, vedranno i visitatori tra l'altro il processo fototecnico per cui la parola di Mussolini trasforma una folla in fascisti.

17 mila documenti

Ma è inutile anticipare impressioni. La roba è ancora per tre quarti nei cassoni; ed è impaziente di prendere posto ed evidenza; mentre altro ingente materiale, arrivato tardi, viene inesorabilmente respinto.

C'è già, coi cimelii e documenti raccolti (17 mila documenti circa) di che colmare il vecchio palazzo (che per l'occasione ha mutato anche internamente la vecchia fisonomia umbertina): c'è già da star certi che non si tratterà di una mostra da liquidare in un'ora di visita frettolosa. Anche a far fermate facoltative innanzi ad autografi e documenti che pur meritano meticoloso esame, saranno sempre numerose le «soste obbligatorie».

Ormai tutti sanno che i visitatori potranno vedere direttamente il «covo» di via Paolo da Cannobbio, la campana trecentesca del Comune di Fiume destatasi nel suonare a stormo per la resa di Zanella, lo zaino di Filippo Corridoni ricuperato nella trincea delle Frasche, il gonfalone della Reggenza Italiana del Carnaro, la [illegible] del Consiglio comunale di Palazzo D'Accursio ove fu ucciso Giordani, un pezzo del ponte di Firenze ove fu immolato il piccolo Berta; e altre, altre imagini vive e drammatiche della storia della Rivoluzione.

Nè dinanzi alle collezioni del *Popolo d'Italia*, ai primi numeri di *Gerarchia*, agli autografi di d'Annunzio, ai ventun certificati di morte delle vittime dell'eccidio del Diana, o alle monete di conio comunista rinvenute presso Incisa Valdarno e Sesto Fiorentino imposte al pubblico nel periodo bolscevico, o ai manoscritti più significativi di Mussolini, si potrà passare senza fermarsi. Sia consentita la sosta, e sia consentito — come non lo è stato, chi sa perchè, per la mostra garibaldina — prendere appunti. Non ne potranno scaturire che istruzioni e ammonimenti.

r. d. m.

I problemi dell'arte lirica alla Corporazione dello spettacolo

Roma, 18 notte.

La Corporazione dello spettacolo presieduta dall'on. Gino Pierantoni, nella prima seduta della Commissione per l'arte lirica, in occasione del Decennale della Rivoluzione ha elevato il suo pensiero a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo e gli ha confermato i sentimenti della sua profonda devozione, assicurando che i problemi dello spettacolo, intimamente connessi con quelli che toccano larga parte delle attività artistiche e culturali del paese, sono affrontati dagli organi corporativi con senso di responsabilità nella certezza che anche in questo ramo di attività le vie additate dal Duce condurranno alle mète prefisse.

La Corporazione ha preso in esame ed ha fatto le opportune proposte per le sovvenzioni ai teatri lirici delle città minori. Saranno distribuite lire 775.000, che, messe assieme alle lire 590.000 già elargite in quest'anno, raggiungono un totale superiore ad un milione di lire di cui beneficia l'arte lirica.

Si è discussa ed approvata indi la proposta formulata dalla Presidenza in merito alle rappresentazioni delle opere liriche nuove. In proposito la Corporazione, in collaborazione con l'Esposizione Triennale internazionale di Milano, bandirà un Concorso per opere liriche nuove. La scelta delle opere presentate sarà affidata ad una Commissione di musicisti ed esperti presieduta dal sen. conte San Martino Valperga. Esse, che non potranno superare il numero di quattro, saranno eseguite senza scene e senza costumi, ma con cantanti, orchestra e coro nel teatro della Triennale. Ad [illegible] a tale esecuzione, che determinerà il definitivo giudizio del Concorso, sarà invitato il pubblico. L'opera o le opere vincitrici saranno poi eseguite in un teatro di Roma, ed in uno di Torino o di Milano a cura dell'Ente Italiano audizioni radiofoniche (E.I.A.R.).

Al termine dei lavori è intervenuto in seno alla Commissione il Sottosegretario di Stato alla Corporazione S. E. Biagi, il quale ha preso atto con compiacimento delle deliberazioni adottate ed ha impartito le direttive da seguire per gli ulteriori lavori nel campo delle attività proprie della Corporazione.

GLI SPORT

Il raduno nazionale dei tennisti

Palmieri è campione italiano

Bologna, 18 notte.

Dopo nove giorni di ininterrotta lotta, fra gironi eliminatori e finali, si sono conclusi oggi, sui campi del Littoriale, i campionati italiani di tennis. Nell'ultima giornata erano in calendario soltanto tre partite del singolare uomini che si sono concluse sollecitamente nei sets regolamentari. Anzitutto De Minerbi ha risolto in proprio favore l'incontro con Sertorio interrotto ieri, quando il romano aveva due sets all'attivo contro uno al nostro e conduceva il quarto set per quattro giuochi a due. Sertorio si è aggiudicato un altro gioco, poi De Minerbi ha ottenuto gli altri due, assicurandosi così il successo.

Indi Sertorio ancora scendeva contro Palmieri e anche in questa partita ha palesato quelle che sono le sue caratteristiche: brillantissime palle e rimandi, alternati a sconcertanti azioni e a falli veramente inspiegabili. Contro il torinese, Palmieri ha avuto buon giuoco e si è assicurata facilmente la vittoria in tre sets molto combattuti. In tal modo il romano ha conseguito anche la vittoria assoluta ed è venuto a succedere a De Minerbi nel possesso del titolo che questi aveva conquistato lo scorso anno a Padova.

Per ultimo hanno combattuto Rado e De Minerbi in una partita che non è riuscita attraente perchè Rado risentiva ancora degli sforzi compiuti nella giornata di ieri nella lotta contro Palmieri e perchè De Minerbi era addirittura restio a combattere prima di scendere in campo. Nonostante ciò, qualche bella fase si è avuta nel secondo e terzo set, poichè De Minerbi ha cercato di opporsi con tenacia al gioco redditizio dell'avversario, ma ha dovuto piegare e darsi vinto. Così Rado ha raggiunto la vittoria nei tre sets regolamentari.

La classifica non può dare lo spunto a qualsiasi dubbio e elenca i migliori veramente in ordine di valore. Sono questi i nostri quattro migliori tennisti attuali; però le competizioni di questi giorni hanno messo in luce le qualità e le doti di parecchi giovani elementi, sui quali si può fare affidamento di un netto e prossimo miglioramento. Siamo convinti, pertanto, che fra non molto dovremo registrare risultati diversi e se questo avverrà, come tutti sperano, vorrà dire che il tennis italiano è in piena ascesa e potrà affrontare assai meglio le maggiori future competizioni.

Intanto già oggi si può affermare, senza tema di errare, che quest'anno il miglioramento c'è stato e che abbiamo assistito a partite migliori per tecnica e combattività di quelle del passato. In questo torneo il grande trionfatore è stato Palmieri. Infatti egli si è aggiudicato tre titoli: il singolare uomini, il doppio uomini con Rado e il doppio misto con la Luzzatto. Il romano ha confermato di essere, eccezion fatta per l'assente De Stefani, il migliore dei giocatori nostri per qualità fisiche e atletiche. Dopo di lui si è splendidamente affermato Rado che, invero, per intuito, concezione di gioco, astuzia ed efficacia è apparso il più completo. De Minerbi, magnifico sull'inizio, ha un po' ceduto alla distanza. In ogni modo si è comportato assai bene, meglio di quanto non lo lasciassero credere i risultati registrati nella stagione. Sertorio è un ottimo giocatore, ma è avvantaggiato dalla discontinuità. E già che stiamo trattando degli uomini, non dimentichiamo Gaslini e Del Bono, che se non hanno eccelso individualmente, hanno però dimostrato di formare un ottimo doppio.

La sconfitta patita non ci è sembrata del tutto regolare, giacchè la partita si è svolta quando Del Bono era affaticatissimo per i cinque sets combattuti nel singolare contro Mangold. In condizioni normali siamo convinti che Palmieri-Rado non avrebbero avuto tanto facilmente la vittoria.

La Valerio ha vinto per il settimo anno il singolare signore e, pur non essendo apparsa in condizioni perfette di forma, ha potuto avere ragione delle avversarie, fra le quali la migliore è senza dubbio la fiumana Riboli. La fiorentina Luzzatto giocatrice non eccelsa nel singolare, ha palesato invece superbe doti per i doppi. Infatti essa ha vinto sia il singolare signore in coppia con la Riboli che il doppio misto, in coppia con Palmieri. Nell'una e nell'altra competizione essa si è comportata magnificamente ed ha saputo amalgamarsi con il compagno di gioco. Così si sono conclusi i campionati italiani, che hanno tenuta desta l'attenzione degli sportivi bolognesi e che hanno avuto lo svolgimento più regolare, mercè la perfetta organizzazione dovuta alla sezione tennistica della Bologna Sportiva e al segretario della federazione, dott. Orsini. Ecco ora i risultati:

Singolare uomini: finale: De Minerbi b. Sertorio 6-0, 6-4, 4-6, 6-3; Palmieri b. Sertorio 6-0, 8-3, 6-2; Rado b. De Minerbi 6-0, 6-4, 7-5.

Classifica: 1. Palmieri, 3 vittorie; 2. Rado, 2 vittorie; 3. De Minerbi, 1 vittoria; 4. Sertorio, 0 vittorie.

Le gare studentesche a Torino

I « Littoriali » al primo maggio e i giochi mondiali al 1.o settembre

Roma, 18 notte.

Si è riunita oggi a Palazzo Littorio la Commissione organizzatrice dei Giochi mondiali studenteschi e dei « Littoriali ». Alla riunione, che è stata presieduta dal console Poli, hanno partecipato l'ing. Ferraris dell'ufficio centrale dei Guf, i dottori Orsini, Molfino, Brusato, Gaudino, Bonghi e Martellini.

Nel corso dell'importante riunione è stato deciso che i Littoriali abbiano inizio il 1.o maggio e che le Olimpiadi universitarie siano inaugurate il 1.o settembre a Torino.

Il programma dei Littoriali della Neve, che si svolgeranno al Sestrières e a Bardonecchia, comprenderà le seguenti cinque gare: fondo, salto, slalom, discesa e Sci d'Oro.

Ai Giochi Mondiali studenteschi è stata ammessa anche la palla-canestro. Le gare di canottaggio si svolgeranno sul Po. La riunione è terminata questa sera a tarda ora. Sulle decisioni adottate verrà diramato domani un comunicato.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi della riunione, dice che la Commissione ha stabilito che ad essi potranno partecipare tutti gli studenti universitari ed i laureati da non più di 3 anni che non abbiano superato il 28.o anno di età. Quest'anno i « Littoriali » comprenderanno tutti gli sport compresi nel programma dello scorso anno, oltre al pattinaggio e al volo a vela. Per la scherma, mentre nelle gare individuali la partecipazione è libera, in quella a squadre non sarà concesso ad un singolo Guf che di partecipare al massimo con due squadre per arma.

Alcune variazioni concernono il punteggio per la partecipazione collettiva mentre quello per le classifiche resterà immutato.

Il tiro a segno sarà obbligatorio per tutti i concorrenti.

La Commissione ha inoltre deciso di bandire anche i « Littoriali » dell'arte, che comprenderanno la pittura, la scultura e l'architettura. Anche a questi la partecipazione è libera, purchè i soggetti siano eminentemente a carattere sportivo per la pittura e la scultura, e per l'architettura si limitino a progetti di impianti sportivi, di case goliardiche e di case Balilla. Ai « Littoriali » dell'anno XI sono ammesse anche le studentesse universitarie, limitatamente, però, ai seguenti sport: sci, tennis, palla-canestro, nuoto e atletica leggera.

Il pugilato incluso nel programma dei giochi mondiali studenteschi

Roma, 18 notte.

Nel programma dei giochi mondiali universitari, che si svolgeranno l'anno venturo a Torino, è stato deciso di includere anche il pugilato.

Palla ovale

La prossima attività della F. I. P. O.

Roma, 18 notte.

La presidenza della F.I.P.O., non appena ricevute le affiliazioni delle Società italiane che praticano il gioco, provvederà a classificarle nelle tre categorie previste, in base ai risultati finora conseguiti ed alla valutazione obbiettiva della situazione di ogni Ente. La F.I.P.O. prevede per la stagione 1932-1933, la disputa di un campionato italiano a girone unico, andata e ritorno, al quale parteciperebbero dalle 6 alle 8 squadre di prima categoria; la disputa del torneo federale, diviso in gironi di carattere regionale, per le Società classificate di seconda categoria, tra le quali possono essere le squadre riserve delle Società di prima categoria; l'organizzazione, ove se ne dimostri la possibilità, di tornei cittadini o strettamente regionali per le squadre minori e quelle di recentissima formazione, considerate di terza categoria.

Ci consta che i dirigenti delle Società saranno invitati a comunicare la propria adesione al progetto di massima.

Pallone

Marengo b. Ricca a Cuneo

Cuneo, 18 notte.

Al nostro Sferisterio Edmondo De Amicis, si sono incontrate quest'oggi, per il campionato nazionale di pallone elastico, la quadriglia della Cuneo Sportiva, capitanata da Marengo, e quella dell'U. S. Albese, capitanata da Ricca. L'incontro d'andata si era già risolto in una vittoria di Marengo ed anche l'incontro di ritorno ha visto vittoriosa la quadriglia cuneese. Marengo si è portato inizialmente al cinque giochi, lasciando Ricca ad uno, poscia ai sette, mentre gli albesi raggiungevano i due giochi; quindi i bianco-rosso cuneesi si portavano ai dieci giochi a tre e coglievano poscia la vittoria. Molto pubblico ha assistito all'incontro.

Ciclismo

Il rinvio dei campionati dei dipendenti di commercio

Il comitato esecutivo della Polisportiva dei Sindacati del commercio per l'organizzazione del campionato italiano dei dipendenti del commercio per dare modo ai dirigenti sindacali di organizzare il raduno delle masse lavoratrici per la venuta a Torino del Duce, è venuto nella determinazione di rinviare il campionato italiano a domenica 6 novembre. Le iscrizioni alla gara si ricevono presso la Polisportiva, via Artisti, 9 bis e si chiuderanno giovedì 3 novembre.

Un decennio di sport fascista

La ginnastica

Roma, 18 notte.

La Reale Federazione Italiana di Ginnastica, che nel 1922 inquadrava nelle sue file oltre 13.000 tesserati, con oltre 500 società, al presente non ha che 140 Società affiliate e 1300 tesserati. Il depauperamento notevole nei quadri federali è stato causato dall'assorbimento delle forze giovanili nei ranghi dell'Opera Nazionale Dopolavoro e, soprattutto, nell'Opera Nazionale Balilla.

Privata così della massa, la Federazione ginnastica è venuta a trovarsi di fronte a difficoltà, spesso insuperabili per assolvere al compito attribuitole, più che da norme precise, dalla somma delle gloriose attività di più di mezzo secolo di opere feconde nel campo dell'educazione fisica e sportiva. Non sono infatti lontani i tempi in cui tutto lo sport era raggruppato nella decina delle federazioni italiane.

Pur avendo perduto la massa, cioè un elemento sostanziale per scernere i buoni, la Federazione, dopo un periodo oscuro, cioè quello di Amsterdam, è riuscita a compiere quasi un miracolo: basti dire che Mario Corrias, avendo a disposizione una ventina di ginnasti (che al momento dell'inizio della ripresa dell'attività federale non erano ancora elementi di classe internazionale, ad eccezione di Neri) è riuscito a comporre ed a portare a Los Angeles una squadra che ha riportato quattro vittorie olimpioniche, conquistate non solo dalla ginnastica, ma anche dallo sport italiano. Questi risultati hanno del miracoloso; pensate, per esempio, che la Svizzera, tanto per citare una Nazione che è tra le migliori nel campo ginnastico, su quattro milioni di abitanti, possiede 1000 società e quasi 200.000 affiliati! In questa massa, i veri cultori della attrezzistica, che sarebbero paragonabili ai seniores e juniores italiani, sono più di duemila. Da queste rilevante [illegible], i dirigenti svizzeri ricavano i campioni di classe internazionale di cui ne posseggono almeno una ventina. Al momento in cui fu iniziata la preparazione, l'Italia non possedeva che [illegible] un ginnasta di tal classe, è intuibile quindi la mole del lavoro che la Federazione ha dovuto compiere per ridare all'Italia quel primato che ad Amsterdam avevamo perduto.

Nel periodo che va dal 1922 al 1932, si sono svolte tre olimpiadi. A Parigi l'Italia ha riportato due vittorie, per merito della squadra e del ginnasta Martino; un terzo posto, conquistato da Zampori, un quarto da Mandrini e due quinti da Lertora a Parigi. Ad Amsterdam, Neri conquistava un secondo posto ed un sesto posto in squadra. A Los Angeles, invece, gli azzurri conquistavano quattro primi posti, cioè quello di squadra, quello complessivo individuale (Neri), i campionati del salto al cavallo (Guglielmetti) e delle parallele (Neri); un secondo posto, per merito di Bonoli, due terzi (Lertora e Lattuada); un quarto (Lertora); quattro quinti (Neri, Guglielmetti, Capuzzo, Lertora), un sesto (Tognini). L'Italia ha partecipato, inoltre, a concorsi internazionali ottenendo numerose vittorie. Nel 1932 le vittorie sono state 7, esclusa le quattro vittorie olimpioniche.

Il bilancio della Reale Federazione Italiana di Ginnastica, in questo primo decennio di attività, è ricco di risultati clamorosi, ad onta della diminuita efficienza di materiali e di mezzi.

PER L'INCONTRO ITALIA-CECOSLOVACCHIA

Diciannove giuocatori convocati a Voghera

Roma, 18 notte.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio ha diramato stasera il comunicato che qui sotto riproduciamo:

« I seguenti giuocatori dovranno trovarsi giovedì 20 corrente alle 11 a Voghera (Hôtel Italia) a disposizione del Commissario Unico, per la formazione della Squadra Nazionale: Rosetta del *Torino*; Bertolini, Orsi e Ferrari della *Juventus*; Gianni, Monzeglio e Gasperi del *Bologna*; Banchero, Ferraris, Bernardini, Dugoni e Costantino della *A. S. Roma*; Colombari della *A. C. Napoli*; Mosele e Scagliotti dell'*Alessandria*; Sclavi della *Lazio*; Allemandi e Meazza dell'*Ambrosiana*; Santillo del *Palermo* ».

Il comunicato non dice nulla di più. Attinte notizie presso la fonte competente, risulta che il blocco dei convocati a Voghera è dato dagli uomini che furono fin da lunedì invitati, per il tramite delle loro Società, ad apprestare i passaporti per una eventuale chiamata per la partita di Praga.

Evidentemente, mentre in campo avversario si discute sull'opportunità di giuocare contro gli « azzurri » e sull'accoglienza da riservare loro, la Squadra Nazionale Italiana cammina diritto per la sua strada. Si giuochi o non si giuochi, essa vuol essere pronta a fare il proprio dovere.

Il numero dei convocati, diciannove, dice di per se che una parte dei giuocatori è chiamata a Voghera al puro scopo di studio e di affiatamento, senza cioè pretese per il prossimo incontro, ma con lo sguardo rivolto al prossimo avvenire, in cui gli incontri internazionali veri e propri si alterneranno con le gare rappresentative e internazionali che dir si voglia. Esempio fra tutti, quello di Santillo, del Palermo, della cui presenza a Milano in attesa dell'incontro Milan-Palermo si approfitta.

Per l'incontro di Praga, difficoltà morale di primo ordine, non è consigliato correr rischi e mandar al combattimento elementi che già non sian rotti alle fatiche internazionali. Le convocazioni risentono di questa necessità e del momento tecnico che attraversa il calcio italiano. Le nostre squadre sono tutte, quale più e quale meno, in ritardo in quanto a preparazione, ed i migliori giocatori faticano alquanto a ritrovare un soddisfacente grado di forma. Particolarmente gli uomini delle linee attaccanti sono in cattive condizioni: vi sono alcune posizioni della prima linea per cui non un solo uomo di valore si trova a punto. La situazione migliorerà certamente col proseguire del campionato, ma per il momento la cosa è quella che è.

Per la difesa estrema e la linea mediana, le cose vanno meglio, nel senso che per tali settori della squadra si può disporre fin d'ora di blocchi omogenei per appartenenza di società e per grado di preparazione.

La seduta di Voghera sarà quindi dedicata a dar coesione tecnica, unità di vedute e fiducia nelle proprie forze agli uomini che, in un momento difficile, devono prepararsi ad affrontare una situazione fra le più delicate, e servirà nello stesso tempo ad ambientare e secondare giuocatori che, nel corso della stagione, in momenti cioè più favorevoli, potranno contribuire a rinforzare la compagine nazionale.

Voghera si appresta a ricevere gli « azzurri »

Voghera, 18 notte.

Una comunicazione telefonica del segretario della F.I.G.C. alla presidenza della Vogherese Calcio ha stabilito che la squadra dei giocatori nazionali compirà, giovedì prossimo, allo Stadio comunale di Voghera, una partita di allenamento contro la squadra cittadina, che sarà rinforzata per la circostanza.

La notizia, diffusasi negli ambienti sportivi, ha prodotto la più favorevole delle impressioni ed ha dato luogo anche a scene di entusiasmo. Voghera sportiva, alla quale è stato riservato l'onore di ospitare ed allenare la rappresentativa nazionale che il 28 ottobre affronterà la compagine cecoslovacca a Praga, si appresta a festeggiare gli « azzurri » d'Italia.

Il Palermo in allenamento a Torino

I calciatori « granata » multati

I giocatori del Palermo si sono allenati ieri mattina sul campo del Torino agli ordini di « mister » Feldman, che ha tenuto a riposo alcuni elementi, ed ha curato particolarmente la preparazione di Valeriani, Nigiotti, Blasevich, Chiecchi, Piantoni e [illegible]. Inutile dire che i « rosa-nero », ai quali sono giunti innumerevoli telegrammi di felicitazione da Palermo, si ripromettono di giocare anche a Milano, nel prossimo incontro che li attende, una bella partita. La squadra di Ruffino ha pertanto lasciato la nostra città alle 15 diretta a Milano.

Musi lunghi fra i « granata ». I giocatori del Torino sono stati convocati ieri mattina sul campo ed anche nel pomeriggio si sono ritrovati per un leggero allenamento. La brutta prova di domenica scorsa ha avuto conseguenze poco liete per i calciatori del Torino ai quali la direzione del sodalizio ha inflitto una forte multa. La squadra si allenerà anche oggi e domani e partirà per Trieste a mezzogiorno di venerdì. Si prevede intanto per domenica il ritorno di Bertini fra i mediani e non è improbabile che Busoni trovi posto all'attacco fra Castellani e Libonatti, nel ruolo di mezzo destro.

Il Campionato di Serie B

Rese clamorose e forti punteggi

Nella quinta giornata di torneo le squadre hanno fatto una vendemmia di goals. Quarantadue ne sono stati segnati sul fronte di nove partite, con una media di circa quattro per incontro; un record per queste prime giornate dai risultati piuttosto stiracchiati. A ingrossare il bottino hanno contribuito le rese clamorose di squadre notoriamente combattive (lo Spezia a Messina, la Cremonese a Livorno, il Verona a Venezia), ma tolti gli esiti equilibrati di Brescia, Pola e Novara, tutte le partite sono state caratterizzate appunto da un'abbondante segnatura di punti. Il fatto potrebbe indicare un repentino recupero di efficienza delle unità vittoriose, se incontri di questo genere non fossero fatti apposta per trarre in inganno chi volesse accettarli come base di giudizio sulle squadre. Sono partite che bisogna prendere così come sono — senza andare cioè alla ricerca del perchè e del per come chi hanno contribuito al trionfo delle compagini vincitrici o al collasso di quelle sconfitte — poichè sovente il risultato dipende da un complesso di circostanze che sfuggono all'esame critico e si riducono a nient'altro che a una straordinaria giornata di vena delle unità che vincono.

Il Brescia precede sicuro

Da questa sorta di rivoluzione di goals si sono salvate, fra le unità di testa, in primo luogo, il Brescia e il Legnano, che hanno vinto le loro partite e restano le sole squadre imbattute; poi il Livorno, che ha confermato le sue potenti doti d'attacco a spese della Cremonese e infine il Messina, che sta per ripetere un anno di noviziato come quello brillantissimo del Vigevanesi nella scorsa stagione. Sono queste quattro partite che danno il tono ai commenti della giornata. Il Brescia ha stentato a battere l'Atalanta e nella ripresa, sorpreso dal ritorno minaccioso dell'unità nero-azzurra ha dovuto mettere in campo tutte le proprie doti di resistenza; ma il risultato conferma ancora una volta le risorse di giuoco pratico che emergono dal lavoro dei reparti bresciani, quand'essi siano messi alla frusta da un avversario che non scherza. Fra Brescia e Atalanta la squadra di Bergamo potrà avere una certa superiorità tecnica, ma in fatto di giuoco agonistico il Brescia sembra più tenace ed è appunto questo fatto che ha influito decisivamente sull'esito dell'incontro.

La vittoria del Legnano a Pola, sul campo del Grion, ha un significato rilevante non tanto perchè ottenuta contro una squadra che aveva dato prove indubbie di combattività, quanto perchè corona tutta una serie di belle partite del Legnano. L'incontro, disputatosi su terreno pesante, è stato dominato dai « lilla » per una superiorità tattica sui giovani nero-stellati, e questo rilievo non stupirà chi conosce il tipo di giuoco che viene da una scuola tutta provinciale, del Legnano. La compagine lombarda segue ora da vicino il Brescia ed è sulla stessa linea del Livorno: pare abbia risolto quell'eterno problema che era la sua linea d'attacco, è ricca di giuocatori freschi; se la sfortuna non la prenderà di mira con l'accanimento della scorsa stagione farà senza dubbio un bel campionato.

Lo stesso discorso vale per il Livorno. Il punteggio realizzato dai labronici, se sorprende infatti per le sue proporzioni, sorprende ancor più per il modo franco con cui fu ottenuto.

L'affermazione del Messina

Il Messina ha inflitto in una sola partita allo Spezia tanti goals quanti questi ne aveva presi in quattro giornate di torneo. Le vittorie della squadra isolana cominciano ad interessare anche la critica e non sarà inutile rilevare che su cinque incontri il Messina ha perso una sola volta di misura a Venezia. Segno questo che depone a favore delle qualità intrinseche della compagine e della sua forza di resistenza. Sorprende invece la resa a discrezione dello Spezia, che si era distinto sinora per il suo vigore agonistico e per il suo spirito di reazione.

Sorprende anche lo smacco subito dal Verona a Venezia, per quanto la Serenissima, sul proprio campo, sia un castigamatti per tutte le squadre. La [illegible] vittoria del Modena sul Monfalcone ha una giustificazione nel fattore campo, ma non basta soltanto questo a spiegarla. La squadra emiliana comincia a dimostrare quello che vale effettivamente e non vi sarebbe nulla di eccezionale se in pochi salti dovesse portarsi nel gruppo di testa. La Sampierdarenese invece non mantiene le promesse fatte alla vigilia e la sua sconfitta di domenica a Vigevano dimostra un'altra volta che l'unità ligure stenta ad ambientarsi nella lotta. L'esito dell'incontro esprime invece un altro buon giudizio sul conto dei Vigevanesi, i quali hanno superato agevolmente lo sconforto delle sconfitte di Brescia e Verona. La Comense, che naviga alla ricerca di una formazione stabile, ha dovuto impegnarsi a fondo per neutralizzare il giuoco vivace e generoso del Cagliari, ma quando ha attaccato decisamente si è imposta per la sua classe superiore.

Infine resterebbe da esaminare la situazione del Novara, sconfitto sul proprio campo dalla Pistoiese. Confessiamolo francamente: la squadra piemontese è una vera sciarada. Bisogna pensare che la sfortuna abbia il peso maggiore nelle sue disavventure perchè le affermazioni di Verona e Vicenza non sono dovute soltanto all'imprevisto e non si sa più se pensare a una crisi tecnica o a una crisi morale. Anche questa volta i grattacapi maggiori saranno per i dirigenti, che dovranno mettere la squadra in condizioni di affrontare il duro ciclo di partite che ora l'attende.

N. M.

Pubblicazioni alpinistiche

L'annuario del C. A. A. I. – Una guida delle Alpi Liguri

(P. Dr.) — Il Club Alpino Accademico ha ripreso quest'anno, dopo lunga interruzione, la pubblicazione del suo Annuario, che coincide, nell'anno decimo, con la riorganizzazione completa delle forze dell'alpinismo italiano, inquadrate nel C. A. I., le quali trovano nell'« Accademico » la loro espressione più alta e migliore.

L'Annuario si apre con una nobile e degna prefazione di S. E. Angelo Manaresi il quale, fra gli alti suoi meriti, ha aggiunto ora quello di aver fatto ritrovare alle forze alpinistiche italiane la concordia e la armonia, ed insieme di averle rinnovate e ringiovanite, riconfermando all'alpinismo accademico ed al C. A. A. I. tutta la loro funzione altissima di esempio, di affinamento, di guida.

Il volume si inizia con la relazione di S. E. Dainelli sulla sua esplorazione nei ghiacciai del Karakorum Orientale, ben nota ai lettori della *Stampa* per la serie di articoli pubblicati appunto dal Dainelli su tale argomento. Seguono quindi altre relazioni: quella dell'ing. Albertini sulla esplorazione della Terra di Nord-Est, di Umberto Balestreri sulla prima salita al Cheri Chor, nel Baltistan, da lui compiuta in compagnia del Duca di Spoleto e quella di Leopoldo Gasparotto, il quale, insieme con Ugo di Vallepiana, con Rolph Singer di Monaco e con l'americano Rand, ha esplorato una regione ancora poco conosciuta del Caucaso Centrale, sui monti del Balkar e della Digoria. Alle relazioni segue un lungo interessante scritto di Domenico Rudatis sopra un argomento a lui caro e che ha suscitato lunghe discussioni e polemiche, come avviene a tutti gli argomenti nuovi e che affermano vedute originali e contrastanti con quelle abituali. Nuovi, tuttavia, per l'Italia, dove solo da pochi anni e per merito dei « rocciatori » delle Alpi Orientali, essi hanno cominciato ad essere resi noti: acquisiti ormai altrove, se si pensa che tra gli alpinisti bavaresi se ne discuteva già da anteguerra, e fin dai primi del 1914 il Dülfer impostava il problema della valutazione delle difficoltà in modo quasi analitico. L'argomento non è del resto fra quelli facili a definirsi ed esaurirsi, per ragioni ovvie a chiunque abbia un po' di conoscenza di montagna. Lo scritto di Domenico Rudatis è però di particolare interesse in quanto esprime, con chiarezza e serrata logica, una serie di argomentazioni le quali potranno essere, talora, accettate con riserva, ma richiedono in ogni caso di essere conosciute.

La seconda parte dell'Annuario è la più importante di tutto il lavoro, la più caratteristica e tecnica, ed è costituita da una compiuta rassegna della attività dei soci: una serie di brevissime, concise relazioni, di « prime ascensioni », corredate da nitide fotografie e da schizzi. Queste relazioni non hanno nulla, assolutamente nulla di men che laconico: scarsissimi gli aggettivi, la più assoluta sobrietà di espressione e di parola domina ovunque. Ma da questa aridità balza ancora più evidente l'enorme progresso compiuto, nel dopoguerra, dall'alpinismo italiano, che ha raggiunto ormai, con alcune delle sue più ardite imprese, l'ultimo limite della possibilità alpinistica. Salite che nell'anteguerra erano valutate difficili fra le difficili e che parevano rasentare il non plus ultra — il Grepon, la torre Winkler, la parete sud della Marmolada, la « nord » del Tricorno — sono passate nettamente in secondo piano davanti alle ultimissime ascensioni, fra le quali basterà ricordare, quella che rappresenta finora, la pagina più epica dell'alpinismo dolomitico, cioè la salita della parete nord-ovest del Civetta per la « direttissima » italiana, compiuta da E. Comici e da G. Benedetti, dal 4 al 5 agosto 1931. Impresa mirabile, che si avrebbe torto di ritenere « sportiva » ma che è invece di carattere superbamente alpinistico, e soltanto tale.

A cura dello Sci Club di Genova e della Sezione Ligure del C. A. I., è uscita una interessante « Guida invernale ed alpinistica delle Alpi Liguri » dovuta a G. Guiglia, alpino ed alpinista, ed al volumetto, che si pregia anche di una eccellente veste tipografica e di una ottima legatura, ha voluto fare la presentazione il presidente del C. A. I. e capo dell'A.N.A., S. E. Manaresi. L'A. ha compiuto veramente opera accurata e meritoria perchè il suo lavoro è diffuso, ampio, ed insieme conciso e sobrio. C'è tutto quello che ci deve essere in una guida e nulla di più: ma è da ricordare che si tratta di una guida per sciatori, cioè per chi affronta percorsi di rilevante lunghezza sul terreno, che deve perciò avere caratteristica tutta diversa da una guida alpinistica per le ascensioni estive.

La regione considerata nel volumetto è quella delle Alpi Liguri, cioè quella parte delle Marittime, compresa, all'incirca, fra il Colle di Tenda da un lato ed il Colle di Nava dall'altro: e la maggior parte degli itinerari considerati può essere fatta in un giorno non solo partendo da Genova ma anche da località del Piemonte, da Mondovì, da Cuneo, da Torino.

E' quindi un libro molto interessante anche per gli sciatori piemontesi i quali, pur avendo più prossimi gli itinerari delle Alpi Cozie e delle Graie, possono trovare, nel particolare ambiente alpinistico delle Liguri e delle Marittime, che hanno caratteristiche tutte loro proprie nell'orografia, nell'innevamento, nelle condizioni climateriche e meteorologiche, delle interessantissime mete di escursioni.

L'ottimo volumetto del Guiglia fa inoltre sorgere spontaneo l'augurio che altre guide alpinistiche invernali, compilate con la stessa cura, vengano presto ad aggiungersi alle poche già esistenti.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (53

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

I lupi, evidentemente attratti dall'odore della carne, si erano avvicinati all'accampamento, ed il loro numero era notevolmente aumentato.

— Guardate, Jacques — disse Lizzie con un fremito — quella moltitudine di occhi che ci spiano. Credete che con un po' di pazienza essi finiranno per vincere la partita?

— Rassicuratevi, amica mia, noi abbiamo un mezzo per tenerli lontani.

Ed infatti il radiotelegrafista si era avvicinato all'apparecchio trasmettitore, dal quale improvvisamente erano uscite le rumorose note di un indiavolato fox-trott.

I lupi, come la sera precedente, subito si allontanarono. Ma dopo alcuni istanti, vedendo che nessun pericolo li minacciava, erano ritornati alla carica più minacciosi di prima.

Gli uomini si guardarono costernati. Essi comprendevano perfettamente come ormai fosse divenuta terribile la loro posizione. Assediati continuamente dai lupi essi avrebbero finito per soccombere, dato che, ultimate le provvigioni, non avrebbero più potuto procurarsi il cibo necessario per il sostentamento.

Stavano ormai progettando di ritirare gli ormeggi che tenevano immobilizzata l'aeronave, per abbandonarsi alla deriva, utilizzando il vento favorevole, quando un grido di gioia, partì dagli uomini occupanti la navicella posteriore.

— Delle slitte!... Delle slitte!...

Tutti si precipitarono fuori della cabina del comandante, gridando.

Poco lontano infatti si scorgeva una mezza dozzina di slitte, trainate da cani, che parevano diretti verso il *Michelet*.

Una gioia infinita s'impadronì dei passeggeri e dell'equipaggio, alla vista di quell'unica àncora di salvezza. Tutto quanto capitò loro sottomano venne furiosamente agitato per attirare l'attenzione.

I lupi, che, per il loro istinto naturale avevano già subodorato il pericolo, coi musi fiutavano l'aria nella direzione delle slitte; e qualcuno già cominciava a rintanarsi nella foresta.

Ma i nuovi venuti avevano scorto i lupi. Dietro un ordine dato da uno di essi, tutti gli uomini a bordo delle slitte avevano aperto il fuoco contro le belve: il panico prodotto negli animali li mise tutti in fuga, lasciando varii di essi morti sul terreno.

Mentre i cani delle slitte avevano ripreso la loro corsa il capitano Grisel era disceso dalla scaletta. Colle mani tese, e gli occhi lucidi dalla emozione, il capitano si avviava incontro ad alcuni robusti giovanotti, vestiti di abiti rudi, e dal viso rosso per il freddo, i quali si affrettarono a saltare a terra lasciando le slitte.

— Chi siete? — Domandò uno dei nuovi venuti stringendo le mani al comandante.

— Siamo francesi — rispose il capitano parlando nel suo miglior inglese. — Stavamo per compiere la traversata dell'Atlantico, quando un furioso ciclone ci mandò allo sbaraglio, finchè siamo discesi in questo punto, privi di benzina, e con l'apparecchio T.S.F. guasto. E voi chi siete?

— Walter Craig, agente principale della Compagnia della baia di Hudson, ed ecco qui Dick Braw e Bill Dew, miei secondi. Le altre tre slitte, sono condotte da bravi indiani e da uomini delle fattorie di Fort Anderson. Noi trasportiamo cibo e munizioni per vettovagliare i forti Peel la Pierre e Remparts, prima dello scioglimento delle nevi. Avendo scorto da lontano il vostro dirigibile, abbiamo leggermente piegato nella vostra direzione, ben indovinando che eravate in panne.

Il capitano Grisel allora presentò gli ufficiali, l'equipaggio ed i passeggeri, quindi raccontò gli avvenimenti trascorsi.

— La vostra situazione era veramente pericolosa — disse Walter Craig — poichè i lupi sono ancora affamati in questa regione, e quando fiutano l'uomo, ne attendono la preda con una pazienza indescrivibile.

Il capitano Grisel fece visitare l'aeronave ai nuovi venuti, poi assistette ai preparativi del campo per la notte.

Molto cordialmente Walter Craig, offrì al capitano una abbondante provvigione di cibo ed una cassa di munizioni. Tutto ciò venne accolto a bordo del *Michelet* con entusiasmo, mentre tutti insieme allegramente consumarono il pranzo serale.

« Fra una quindicina di giorni — disse Walter Craig — o tutto al più fra tre settimane, io potrò far sapere la vostra posizione a Montréal ed immediatamente gli aeroplani vi porteranno il necessario affinchè riprendiate il viaggio interrotto. Prima di allora, voi riceverete la visita di alcune slitte che incroceranno al forte Peel, e che a sua volta vi vettovaglieranno.

— Non potreste signore — disse Froggy parlando a nome di tutti i compagni — condurci con voi? Il comandante vi ha narrato in quali condizioni ci ha raccolti in un isolotto sperduto in pieno Atlantico. La nostra amica Lizzie Smith, dopo le avventure capitatele e che voi pure conoscete, ha molto desiderio di rivedere suo padre. Infine, noi siamo a carico del capitano Grisel. Partiti noi, saranno cinque bocche di meno da nutrire...

Walter Craig riflettè un istante, quindi disse:

— Sarà difficile, ma forse rivedendo i carichi delle slitte, potremo mettere ognuno di voi su una di esse. Vedremo domani.

La serata passò allegramente. A un tratto un messaggio-radio venne trasmesso:

« Un premio di 10.000 dollari è promesso a colui che darà notizie certe del colonnello Teddy scomparso a bordo di un dirigibile francese — il *Michelet* — perdutosi il 15 maggio a nord del Canadà, ed invano ricercato sino ad oggi. Preghiamo darne informazioni a William Horn - Green Cottage Saint-John Michigan ».

— E' meraviglioso! — gridò il colonnello ridendo; — Jim Black ha paura per la sua vita, dopo la mia scomparsa, ed offre un premio a chi darà mie notizie!...

— William Horn?... — domandò Lizzie, — io non comprendo.

(Continua).

Le città italiane dopo dieci anni di Regime fascista

Palermo nella vita nazionale

PALERMO, ottobre.

Tre momenti. Quando il postale si stacca dalla stazione marittima di S. Lucia e ancora una volta, da poppa, si gira lo sguardo sulla plaga immensa già sfavillante di lumi nel crepuscolo, e nel buio tutta la Conca sembra gonfiarsi d'un gran sospiro ch'è il rimpianto per tanta bellezza che si lascia. Va nella notte il piroscafo, doppia il Fanale, scivola accanto la diga foranea, e sempre più la distesa s'allarga, e sempre più si moltiplicano le luci, finchè Palermo intera è un palpito unico di fiamme sotto le ombre dei monti vigilanti alti sul mare.

Poi via Maqueda alla sera, quando la gente lascia le case, e pare che un'ebbrezza l'invada di mescolarsi, pigiarsi, esaltarsi di contatti e di voci. Dove, in Italia, così [illegible] immagine di folla? Neppure a Napoli, neppure a Roma nell'ore che via del Tritone è un fiume umano che travolge chi sosta. Perchè qui, fra i Quattro Canti e piazza Verdi, c'è qualcosa che supera il transito e le sue necessità stesse, ed è la realtà corporea del popolo, è il senso d'una vita anonima, inafferrabile, gigantesca e quasi paurosa a stento trattenuta negli argini delle case.

Anima siciliana

Ma Monreale è il sogno, è il tempo che s'annulla sugli aspetti eterni della natura e dei sentimenti, è il punto dove l'azione termina e s'invoca soltanto intorno a noi il silenzio. Palermo bisogna vederla di lassù, dal piccolo giardino pubblico che s'apre sulla Conca d'Oro. Dentro la chiesa normanna lo splendore dei musaici e accanto l'indicibile leggiadria del chiostro; ma qui fuori, se lo scirocco stende sul cielo qualche pennellata di nuvole che il tramonto infuoca mentre i muri del templo prendono colore d'ambra antica, e ci si affaccia allora sulla sterminata valle colma d'aranceti, e si guarda lontano la città rosea, sempre più lieve, sempre più diafana con l'avanzar della sera nella corona fulva delle montagne nude, si comprende l'orgoglio siciliano, la fierezza indomita di questa gente che ha visto tutte le opulenze e tutte le ignominie, e s'è conservata regale, con gesti da principi anche se la miseria batteva alle porte. Tanto può la bellezza, e la comprensione di essa, sull'indole di un popolo.

Partenza di bastimenti, spettacolo di via Maqueda, panorama di Monreale: venti, trent'anni, cinquant'anni fa questi aspetti e momenti erano i medesimi di adesso. Il siciliano se ne empiva gli occhi e l'anima, salutava la sua terra, passava lo Stretto, attratto dal miraggio di Roma. Il « Continente » era ancora la mèta, e al Continente guardava anche la letteratura prima di chiudersi nell'aspra realtà paesana che Verga (precursore di ritorni spirituali che oggi sono verità evidente) doveva portare agli onori dell'arte. Ma fuori di Sicilia il siciliano restava l'uomo dell'isola, combattuto fra nostalgia e desiderio d'evasione, una specie di figliuol prodigo anelante alla sua casa ma con la via del ritorno ormai preclusa. Si struggeva di rammarichi, il suono del suo dialetto udito fra la confusione d'un marciapiedi lo faceva trasalire: ne rimaneva triste per intere ore, almanaccava di far subito le valigie, di ritornarsene finalmente laggiù. Ma come viverci ormai, adesso che il Continente l'aveva avvelenato di bisogni? Ed è poi dir troppo, dire che decenni dopo lo sbarco di Marsala il siciliano a Firenze o a Torino era ancora un ospite, un italiano, sì, certo, ma un italiano un poco diverso, insomma, quasi uno straniero? Malinconie d'un'epoca grigia, in cui la vera unità degli spiriti, dopo quella politica, maturava lentamente, troppo lentamente, con quella opposizione di Settentrione e Mezzogiorno, dopo l'entusiasmo della riscossa nazionale che aveva stretto in fascio tutte le volontà. E la Sicilia rimaneva ancora il paese per il quale si doveva « fare qualcosa »: un gran grattacapo, per dir la [illegible] cruda, di tutti i Governi [illegible] il Problema del Mezzogiorno appariva come uno spauracchio. Ma partendo da Milano la sera del 29 ottobre 1922 per recarsi al Re [illegible] « l'Italia di Vittorio Veneto [illegible] vittorie », Mussolini [illegible] dal Nord al Sud? Palermo non si trova forse quasi sullo stesso meridiano che unisce Milano e Roma? L'ora della Sicilia, finalmente, scoccava.

Il compito del Fascismo

Cosa c'era da fare a Palermo per il popolo, per questo popolo siciliano che aveva versato fiumi di sangue dal Carso all'Adamello, che aveva combattuto, se occorreva, accanto agli alpini di Piemonte e del Veneto, vedendo forse per la prima volta la neve, struggendosi d'una nostalgia che superava talora il terrore stesso della trincea? Tutto. Al 1894 risaliva la famosa legge del risanamento, ma intere famiglie continuavano a vivere promiscuamente in tuguri dove [illegible] il sole non filtrava e l'aria non circolava. Le scuole elementari erano notoriamente considerate fra le più infelici d'Italia: [illegible] pareti screpolate, dai vecchi banchi sgangherati, frazionanti l'insegnamento — nelle borgate e persino in [illegible] — fra vari edifici privati capaci ciascuno di due o tre ambienti al più, sì che l'insegnante era costretto a spostarsi continuamente da un luogo all'altro con disagio, perdita di tempo, avvilimento: squallide prigioni di fanciulli [illegible] carceri dai bimbi che vedevano poi nella strada la liberazione. Scarse e incomplete le fognature e l'illuminazione; l'assistenza sanitaria affidata a decrepiti organismi; l'igiene una parola senza senso. Tale era la vita del popolo accanto agli alberghi di lusso frequentati da inglesi e da tedeschi che trovavano evidentemente molto « caratteristico », molto « italiano » veder torme di bimbi [illegible] razzolare per le vie non selciate dei sobborghi, oppure percorrere labirinti di vicoli sporchi con la speranza, chissà, di poter assistere a un duello rusticano alla Mascagni (Verga, di certo, non l'avevano letto). Su tutto ciò splendeva il sovrano fulgore della Conca d'Oro, e tanta era la bellezza che si poteva anche dimenticar la miseria e benedire Iddio ugualmente di aver creato questo paradiso.

Ma a un'altra cosa, forse più urgente ancora di quelle materiali, era da provvedersi. C'era cioè da completare la fusione spirituale fra Nord e Sud, da riportare (pur senza mortificarlo) il regionalismo alla sua giusta misura, da disciplinare il costume e lo stesso folclorismo in ciò che poteva avere di più avventuroso, da dar la sensazione d'una vigilanza continua ed assoluta, da saldare insomma la periferia al centro portando Palermo a un tono di vita nazionale fornendole la coscienza — e con la coscienza l'orgoglio — d'esser parte indispensabile ed attiva del Paese, e non più una piaga fonte di crucci amministrativi e talvolta di preoccupazioni di polizia, bensì un membro vivo, generoso, utilissimo anzi indispensabile alla Nazione. Che dalla Sicilia venissero zolfo, agrumi, grani non bastava più: si voleva, da parte del Fascismo, non sfruttare una regione come si sfrutta una colonia mal governata, bensì accogliere con gratitudine il moltissimo che in tutti i campi essa era in grado di dare; si voleva che in una città la quale s'avviava a diventare la quinta o la sesta fra le più popolose d'Italia si dissipasse la leggenda della lontananza, dell'abbandono, della tolleranza, che ad una specie di fatalità romantica si sostituisse la salute e la forza del lieto operare. Tutto ciò voleva il Fascismo rifacendosi alla formula famosa del D'Azeglio (« Abbiamo fatto l'Italia, ora bisogna fare gli italiani ») che ancor l'altro giorno il Times ricordava a titolo d'onore del Regime: ed è riuscito nel suo intento mercè la rispondenza generosa dell'anima siciliana.

Ma per far ciò occorreva, come si suol dire, cominciare dal principio, scendere negli strati della popolazione, ascoltare con trepido cuore tutte le miserie, volger gli occhi su tutti i bisogni, non lasciarsi spaventare dall'enorme mole di lavoro da compiere e dai primi risultati [illegible] trarre invece incitamento alla progressiva vittoria.

Scuole e costume

Prima di tutto il bimbo, il ragazzo, l'adolescente, l'elemento malleabile e plastico del futuro, quello cui Mussolini — genio preveggente anche in questo — ha sempre teso la mano come alla speranza suprema della Patria. Le scuole erano tuguri che sembravano fatte apposta per spegnere nel fanciullo ogni curiosità o desiderio di imparare? Stavano in ambienti lerci che non avrebbero mai potuto infondere negli animi infantili l'amore ed il rispetto per la bellezza, il senso del decoro personale, della dignità e della grazia della vita? La loro malinconia stessa era per il bambino un incitamento a tenersene lontano, ad [illegible] dei sobborghi o per le [illegible] stesse segnate dalle siepi dei fichidindia? Si vada a vedere ora il nuovo edificio scolastico di via Alessio Narbone, che costò un milione e mezzo di lire e che è certamente una delle più belle scuole elementari d'Italia; si vada a vedere la graziosa scoletta (lire 400.000) della borgata Partanna Mondello, padiglioncino ad un solo piano, con ampie vetrate, con un giardino ridente attorno, d'una architettura nitida e sobria intonata al lindore delle aule; si vada a vedere [illegible] quella di Pallavicino, quella di via Ragusa Moleti che entreranno in funzione quest'anno, organismi perfetti nell'attrezzatura, dove ogni particolare è curato tenendo conto dei recenti progressi dell'edilizia scolastica.

Poche città italiane, certo, hanno dovuto, come Palermo, imporsi tanto vasto programma di rinnovamento edilizio scolastico il cui insieme, tra ciò che è fatto e ciò che si farà, comporta una spesa di lire 29.893.500. Nè la cosa fa meraviglia, ove si pensi che dall'ultimo censimento la popolazione delle scuole elementari risultò di 23.800 alunni nel centro urbano e di circa 5700 nelle borgate, popolazione richiedente un totale di ben 590 aule. Ecco dunque sorgere nel solo quinquennio 1928-32 gli edifici di via Sciuti, di via Narbone, di Partanna Mondello, di via Ragusa Moleti, di Brancaccio, di Pallavicino, di Cruillas, e ad ampliarsi e sopraelevarsi quelli di Villagrazia, di via Principe Belmonte, le scuole magistrali De Cosmi e Regina Margherita, con una spesa d'oltre 9 milioni. Ecco dar mano alla costruzione o progettare o sottoporre all'approvazione gli altri di via Valverde, di corso Calatafimi, del quartiere del Littorio, della Borgata Uditore, di Villa Gallidoro, via Archirafi, Romagnolo, S. Lorenzo, del rione Montalbo, Arenella, Pomposo Natale, Boccadifalco, via Perpignano, Origlione, rione Ospedale Bambini, rione dell'Itra e Resuttana: in complesso altri 18 milioni e mezzo. E quest'opera edilizia davvero gigantesca completata [illegible] palestre ginnastiche, secondo gli accordi con l'Opera Nazionale Balilla. E dappertutto aria, luce, nitidezza d'immagini, persino eleganza, [illegible]

Quando si pensi alla vita stricabile di viuzze sordide sulle quali le più gelose vergogne della miseria si riversavano con impudicizia penosa che gli stranieri qualificavano « colore ». Non vogliamo menomare, nella memoria, la gioia che anche un tempo era girare per Palermo andando dalla gloriosa Martorana alla Cappella Palatina, dalla monumentale Piazza Pretoria all'arabo-normanno S. Giovanni degli Eremiti, all'immensa Cattedrale dove nelle nude tombe di porfido dormono i giganti di quell'Impero che Dante vagheggiava:

> *« Quest'è la luce della gran Costanza, che del secondo vento di Soave generò il terzo e l'ultima possanza ».*

Ma lo spettacolo talvolta stringeva di amarezza nell'attraversare certi quartieri, e l'ingiustizia per l'abbandono, per la noncuranza in cui era tenuta questa gente fiera e generosa che aveva i medesimi diritti d'ogni altra popolazione italiana mentre ad essa non si richiedevano che doveri, prendeva impulsi di ribellione. Il piano di risanamento della città — risanamento urgente, imperioso, i cui indugi facevan tremare gli igienisti se appena un allarme di epidemia fosse dato — risaliva al 1894; ma è soltanto oggi, dopo la concessione, nel 1926, del mutuo di 270 milioni del Governo Nazionale, che si entra in una fase risoluta e concreta di realizzazioni. Chi passa oggi in via Roma, vede il rione Conceria a terra e delinearsi nitidamente ciò che sarà il centro della Palermo di domani; chi passa, in tutt'altra parte della città, per il rione Mura di Porta S. Agata deve supporre che si tratta già di ben 28.000 metri quadrati di area da espropriare e di 2526 vani da demolire interessanti una popolazione di oltre 4300 abitanti, per una spesa prevista al netto di circa 10 milioni. E provvedimenti analoghi, con varia importanza, sono già attuati, od in corso d'attuazione, o progettati nelle zone a ponente del monumentale Palazzo Reale, nei rioni Villarosa, Magione, Mura dell'Itria, S. Giuliano, Concezione, Porta Carini, Cortile Cascino, Papireto, Sioni, Mendola, Perez, ecc.; mentre sorgono case popolari ed ultra popolari (possono esser prese come tipo quelle veramente bellissime di via Sciuti) le quali, quando il grandioso piano del totale risanamento di Palermo sarà attuato con la demolizione di 12.125 vani, potranno accogliere buona parte di quei 48.134 cittadini che finalmente usciranno dalle tristi dimore d'una Palermo che troppo ricordava l'inerzia borbonica, all'aria, alla luce, alla vita della nuova Italia fascista.

Grandiosa visione d'opere

Luce, aria, vita, come dovunque, ormai, nelle città del Decennale. In tutte le forme, dall'istruzione all'igiene, dalla cultura allo sport, della convivenza civile. E' il nuovo Ospedale Civico che sorgerà a ponente della città fra le vie Perpignano, Politi, Malfa e Tasca Lanza occupando una area di circa 200 mila metri quadrati, capace di 1500 letti, a padiglioni autonomi e indipendenti nei servizi, e costituirà la soluzione integrale del complesso problema ospedaliero palermitano; è il tubercolosario, di prossima attuazione; è la nuova fognatura generale della città (basti osservare il collettore [illegible] a doppia luce nel prolungamento della via Principe Scordia per farsi un'idea dell'imponenza dei lavori) che porterà via [illegible] milioni al duecento settanta del mutuo del 1926, ma che darà finalmente a Palermo la sicurezza igienica, a giudicare da quanto [illegible] che quattro (ed a questa sistemazione generale della fognatura è connesso il soddisfacimento d'altri servizi igienici, di cui si può vedere un perfetto esempio già in piazza Stazione Centrale, e cioè un vero e proprio piccolo albergo diurno, che sarà ripetuto in piazza Bologni, in piazza Marina, in via Cavour, in piazza Castelnuovo e in altre località); è il magnifico assetto dell'illuminazione pubblica che inaugurato a due riprese fra il '30 e il '31 con una spesa complessiva di 6.345.000 [illegible] Palermo notturna è una festa di luce che dalle vie e dalle piazze giunge ai giardini con effetti stupendi come nel Giardino Inglese; è il Campo Sportivo del Littorio che doppiamente meraviglia per la sua imponenza e per l'economia con cui fu costruito (due milioni tratti dal bilancio ordinario); è il progettato nuovo Macello (otto milioni) con annesso macello sanitario; è la copertura del torrente Passo di Rigano (L. 350.000); è il grande blocco di Case Popolari del rione Littorio e delle vie Noce e Sciuti, di circa venti milioni; l'aeroporto di Boccadifalco (2.700.000); la recinzione architettonica del Monumento ai Caduti, opera serena e severa compiuta con eccezionale rapidità [illegible] la piazza della Stazione Centrale con tutte le altre opere di pavimentazione che hanno rinnovato il suolo di Palermo...

Insomma, dagli edifici scolastici alle caserme, dalle palestre ai lavori di risanamento, dall'illuminazione [illegible] all'igiene [illegible] restauri e le cose attinenti all'arte e alla cultura, è oggi un immenso panorama di attività civile che la Palermo del Decennale offre a chi giunge nella Conca d'Oro dopo dieci anni di assenza.

Bisogna, tal panorama, contemplarlo dall'alto di Monte Pellegrino, percorsa in automobile la nuova splendida strada che a vertiginosi svolti sale lassù, al più incantevole belvedere che offra la Sicilia, uno dei più straordinari di tutta Italia. La città vastissima si stende sul piano, [illegible]

Risanamento cittadino

[illegible]

MARZIANO BERNARDI.

La lotta fra Dublino e Londra
si profila sempre più aspra

Le dichiarazioni di Thomas ai Comuni

Londra, 18 notte.

In risposta alla interpellanza di Lansbury, il ministro dei Dominions ha oggi alla Camera dei Comuni rivelato che De Valera, nel corso delle trattative di venerdì e di sabato della passata settimana, aveva chiesto al Governo inglese il pagamento di una somma di quattrocento milioni di sterline quale rimborso di somme estorte allo Stato Libero sotto forma di imposte varie durante oltre un secolo.

La Camera ha accolto questa rivelazione con clamorose risate, ma è con un urlo che ha poi accolto altre rivelazioni fatte da Thomas, cioè che De Valera aveva sostenuto come unica soluzione permanente delle difficoltà irlandesi la creazione di una Repubblica irlandese unita comprendente il Nord protestante e il Sud cattolico dell'isola, e unita al Commonwealth britannico da legami che — ha asserito il Ministro — De Valera non è stato in grado di definire. Quest'ultimo però ha contestato nel corso dei negoziati la validità degli accordi contratti dal Governo di Cosgrave, e ha chiesto che un nuovo accordo fosse concluso, e di natura tale da coprire tutte quante le questioni finanziarie pendenti tra i due paesi. A quest'uopo De Valera ha emesso una domanda riferentesi a situazioni esistenti dal 1801 al 1921, e a situazioni posteriori alla conclusione del trattato di pace anglo-irlandese. Tra l'altro chiese una indennità per le perdite subite dai cittadini dello Stato Libero in seguito all'abbandono dello *standard* aureo da parte dell'Inghilterra.

« Si è svolto — ha detto Thomas — un libero e franco scambio di vedute su questo argomento, ma non fummo in grado di scoprire una sola nuova tesi che potesse mutamente contestare la validità degli accordi del 1923 e del millenovecentoventisei ».

Fu allora reiterata dal Governo inglese l'offerta di sottoporre la questione a una Corte d'arbitrato, ma l'accordo su questo punto risultò del tutto impossibile continuando De Valera ad esigere l'inclusione nel collegio arbitrale di persone estranee all'Impero.

Un altro deputato laburista ha chiesto a questo punto al ministro dei Dominions se il Governo intendesse ricorrere a nuove armi per vincere la resistenza di De Valera; Thomas ha replicato dicendo che il Governo è deciso a compiere tutti i passi che riterrà necessari « per dare al popolo britannico ciò a cui ha pienamente diritto ».

Questa dichiarazione è stata interpretata come il preannuncio di una intensificazione imminente della guerra doganale mediante l'incremento dei dazi imposti dall'Inghilterra sulle merci di provenienza irlandese. De Valera però non sembra disposto ad attendere passivamente le nuove rappresaglie britanniche perchè un telegramma da Dublino, in data di questa sera, annuncia che il Governo dello Stato Libero ha deciso di introdurre stanotte, o domani, un sistema di nuove tariffe doganali a carico delle esportazioni inglesi nell'isola.

R. F.

LA CAMPAGNA ELETTORALE TEDESCA
Tutti i partiti contro von Papen

Berlino, 18 notte.

A meno di tre settimane dalle elezioni del 6 novembre la campagna elettorale si stringe: e oggi ha pronunciato a Munster un discorso il capo del Centro deputato Kaas, discorso per il quale, data la posizione del Centro di chiave di una possibile maggioranza, era viva l'attesa. Diciamo subito che coloro che attendevano molto da tale discorso, cioè la possibile maggioranza che agli sgoccioli della passata Legislatura Centro e nazionalsocialismo fittiziamente avevano tentato di formare alleandosi in nome di niente altro che di una passeggera tattica contro il Gabinetto von Papen, sono rimasti completamente disillusi.

Kaas contro von Papen

Il prelato Kaas non ha mancato di accennare infatti alle trattative passate tra nazional-socialismo e il suo partito, ma, ricordandosi anche che ora si parla ad elettori che si preparano a riprendere in mano la temuta arma della scheda, si è guardato bene dall'accennare a un qualsiasi avvenire che simili trattative possono ancora avere. Per il resto il discorso di Kaas è consistito da cima a fondo in niente altro che in un panegirico per il sistema parlamentare pericolante e, conseguentemente, in un attacco appassionato all'opera e alle intenzioni del Gabinetto von Papen, e direttamente alla persona del Cancelliere.

Il nucleo delle accuse al Cancelliere è consistito tutto nella premeditata opera di distruzione che il Cancelliere prepara contro la Costituzione, anche contro la volontà del Parlamento, e con l'intenzione precisa anzi, secondo Kaas, di mettere quest'ultimo da parte. Kaas ha giudicato errore e danno tutta complessivamente l'opera dei provvedimenti economici finora emanati dal governo e di quelli annunciati. Quest'opera non può che condurre alla rovina del paese.

In quanto all'opera del Gabinetto contro i partiti, Kaas ha detto che essa ha la sua origine nel fatto che il Gabinetto stesso non dispone di nessun partito cui appoggiarsi. Il capo del Centro ha condannato l'ideale di von Papen di uno stato autoritario dicendo che quello di von Papen non è già uno stato autoritario, ma semplicemente uno stato reazionario.

Anche la politica estera l'opera del Gabinetto è stata completamente arida, e non può condurre a nessun risultato; non ha fatto altro che sostituire all'azione tranquilla del Gabinetto precedente una politica fatta di parole grosse. La Germania si avvia così al più preoccupante isolamento. Il discorso del capo del Centro, in complesso, ha tagliato completamente i ponti tra il partito e il Gabinetto von Papen, e segna la fine di ogni possibilità di contatto sebbene alcune frasi generiche, accennanti all'unione di tutte le forze e simili, avessero nel primo momento fatto nascere l'illusione negli ambienti governativi che scrutano continuamente se mai si tenda all'intorno qualche mano provvidenziale.

Per quanto riguarda il Centro, l'ostilità verso il Gabinetto von Papen è ormai, dopo questo discorso, irriducibile e intransigente, e non vi è più da parlarne. Si annuncia che il Cancelliere si propone di rispondere al discorso Kaas nel discorso che terrà il 24 ottobre davanti alla camera dell'artigianato di Berlino, nel quale discorso risponderà anche alla lettera aperta diretta dal deputato social-democratico Loebe al Presidente del Reich.

Da parte social-democratica ha avuto luogo oggi una grande manifestazione dei sindacati cosidetti liberi contro la politica del governo dei « baroni », cioè contro le ordinanze antisociali finora emanate. Vi hanno parlato tutti i pezzi grossi del movimento, e alla fine è stata approvata una deliberazione la quale riassume energicamente il significato della manifestazione contro la riduzione dei salari, contro la politica dei contingentamenti che intralcia le intenzioni stesse del governo il quale vorrebbe aumentare la produzione e procurare lavoro, contro lo spirito antisociale del programma economico del governo, contro la distruzione del diritto tariffario, ecc. Anche i sindacati cattolici di Baviera si sono riuniti a Monaco in una manifestazione che ha approvato analoghe deliberazioni.

Un'adunata socialdemocratica

Continuando il suo giro elettorale, Hitler ha parlato nelle ultime 24 ore a Tilsit, a Insterburg e a Königsberg. Nel discorso di Königsberg, Hitler, ancora una volta, ha accennato alle trattative avute col governo e con il Presidente von Hindenburg il 13 agosto, spiegando l'atteggiamento allora assunto di rifiutare la partecipazione al governo con la responsabilità che gli si offriva senza contemporaneamente offrirgli una corrispondente influenza di governo.

« Il giorno che arriveremo però al potere - ha detto - se Dio vuole lo terremo, e non vi sarà più nessuno che ce lo potrà togliere ».

Circa la riforma della Costituzione progettata da von Papen, Hitler ha ironicamente osservato che a scoprire la necessità di questa riforma si è aspettato solo quando il movimento nazional-socialista aveva raggiunto in Parlamento i 230 deputati.

« Tutto ciò non mira ad altro che a chiuderci con altre barriere la via del potere che con le barriere legali non ci si poteva più chiudere ».

Per quanto riguarda ancora la campagna nazional-socialista, è notevole la parte che vi prende il principe Augusto Guglielmo, uno dei membri di casa Hohenzollern, che essendo membro inscritto del partito nazional-socialista, e addetto alla propaganda, è portato a far propaganda contro il Gabinetto von Papen. Egli ha parlato oggi a Düsseldorf e ha detto che di questa lotta elettorale si poteva, schiettamente parlando, fare a meno perchè il popolo aveva già parlato, ma il Gabinetto dei « baroni » ha voluto diversamente.

« Ora — ha aggiunto — se questi signori mi scrivono delle lettere invitandomi ad abbandonare questo movimento, che essi definiscono bolscevizzante ogni giorno di più, perchè io esponente della tradizione non dovrei schierarmi contro i sostenitori del pensiero monarchico e della tradizione, a questo argomento io rispondo che i miei compagni sono qui, in questo movimento; di altri non ho bisogno. E' merito di Hitler avere ricacciato indietro il marxismo. Il programma del governo di von Papen non è un programma nazionale ».

— G. P.

Tentativo di un'americana
di organizzare un servizio aereo dall'Europa a New York

Parigi, 18 notte.

I lettori ricorderanno il recente accidente del « Winward III » il gigantesco idrovolante sorpreso nella settimana scorsa al di sopra della Manica da un uragano, i cui passeggeri dovettero essere sbarcati sulla costa francese.

Il « Winward III » se la cavò senza danno, e gli occupanti soltanto con un po' di paura. Rimessi dalla loro emozione, essi tenteranno una prova veramente grandiosa sulla quale il « New York Herald » fornisce, nella sua edizione parigina, ampi particolari raccolti dalla bocca stessa del capitano di bordo.

Il capitano di bordo, diciamolo subito, è una donna: Jemett James, appartenente ad una grande famiglia americana del Greenwich, nel Connecticut. Rimasta vedova si recò in Inghilterra e da qualche anno abita a Londra. Essa si è occupata dell'organizzazione di servizi aerei destinati a collegare per questa via la grande metropoli europea a New York, passando per le Azzorre e le Bermude.

Interrogata a Parigi, la signora James si è scusata di non poter divulgare tutti i particolari di questa vasta impresa americana.

« Posso dirvi tuttavia — essa ha dichiarato — che se il nostro raid sarà coronato da successo, esso condurrà alla istituzione di un servizio transatlantico attraverso le Azzorre e le Bermude. Un enorme apparecchio è attualmente in costruzione in Inghilterra. Il « Winward III » non spiccherà direttamente il volo verso il nuovo mondo. Si tratta dapprima di compiere, a titolo di esperimento, un grande « raid » nel corso del quale l'apparecchio dovrà dimostrare la qualità degli strumenti scientifici di cui è fornito. Per questa ragione è stato tracciato un itinerario particolarmente arduo. Esso comincerà domani, salvo impedimenti causati dalle condizioni atmosferiche, con la tappa Cherbourg-Bordeaux. L'apparecchio dovrà poi spiccare il volo lungo la costa basca ed i suoi passeggeri saranno ospiti della famiglia Horace Field Parshal, a S. Jean de Luz. Il « Winward III » dovrà poi riprendere il volo verso Creta, Alessandria, il Nilo e l'Abissinia. Il ritorno è previsto attraverso il Sudan e l'Africa del nord fino a Lisbona, di dove dovrà effettuarsi la grande partenza per sorvolare l'Oceano. Noi aspetteremo, per questo tentativo, che il mare sia calmo. Dopo le Azzorre l'idroplano si slancerà attraverso le Bermude e a cento chilometri circa da quelle isole, si tenterà in pieno volo il rifornimento di essenza ».

Il « raid » terminerebbe a New York. L'apparecchio è provvisto di due posti di comando e può trasportare ventiquattro passeggeri. All'infuori dell'equipaggio, gli altri passeggeri sono osservatori scientifici e personalità ufficiali.

Aeroplano jugoslavo che atterra in Ungheria

Budapest, 18 notte.

Nei pressi di Dunavecse nel pomeriggio di ieri è atterrato un aeroplano jugoslavo. E' in corso un'inchiesta per accertare se si tratta di un caso di diserzione oppure di spionaggio.

Le opere militari francesi

Una mascheratura smascherata

Roma, 18 notte.

Un'interessante serrata confutazione dell'articolo del *Temps* dal titolo « Spese militari della Francia » apparso il 14 ottobre, è fatta stasera dal *Giornale d'Italia* con chiara precisione e documentazione eloquente di cifre.

Nell'articolo del foglio francese, evidentemente scritto da persona particolarmente competente, il giornale romano nota due grandi reticenze. La prima è così illustrata:

« L'autore si ferma ai 13 miliardi e 500 milioni di franchi effettivamente spesi nel 1930-31. Ma dopo l'esercizio 30-31, c'è stato l'esercizio 31-32 coi suoi soliti tre mesi di tolleranza, scaduti il 30 giugno 1932, e il *Journal Officiel* del 23 agosto ha dato l'ammontare delle spese fatte dai quattro ministeri militari francesi in 15.127.140.087 franchi da confrontarsi coi 12 miliardi e 100 milioni di franchi del '30-31, presi dalla stessa fonte, dell'anno precedente.

« Quindi, quello che interessa stabilire, è che nel '31-32 le spese militari sono state di circa 1 miliardo e 17 milioni di franchi superiori a quelle del '30-31. Sta di fatto che nel '31-32 le spese militari, in pagamenti effettivi fatti, sono state di 15 miliardi e 300 milioni di franchi di fronte ai 13 miliardi e 500 milioni nel '30-31. Risultato non molto da strombazzare perchè, a metà giusto dell'esercizio '31-32, e cioè al 30 ottobre 1931, la Francia aveva firmato la sua accettazione alla tregua degli armamenti.

« E questo non è tutto perchè, dopo il '30-31 è venuto un secondo esercizio ancora, il così detto esercizio 1932 di soli 9 mesi, nel quale il « projet de budget » presentato alla Camera dei deputati il 12 novembre 1931 — 14 giorni dopo la firma della tregua — prevedeva spese notevolmente superiori (fatto il ragguaglio a 12 mesi) rispetto al bilancio '31-32, e precisamente superiore di 1.461.234.721 franchi. Si sarebbe arrivati, se non vi fosse stato il « patatrac » del giugno-luglio col rapporto Lemourneux e con l'immediata stretta di freni della legge 13 luglio 1932, a un qualcosa come 15 miliardi e 700 milioni di spesa (sempre ragguagliando l'esercizio a 12 mesi) ».

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere ricordato il discorso tenuto da Tardieu alla Camera il 23 febbraio 1932, così prosegue: « Tardieu offriva di non superare per cinque o sei anni i 16 miliardi e 700 milioni all'anno dell'esercizio 1932, ma, in luglio venne, come si è detto, la prima stretta di freni: diciamo la « prima » perchè certamente ce ne saranno delle altre, e si stabilì, di massima, che nel 1933 la compressione delle spese militari sarebbe stata di un miliardo e 500 milioni (sempre beninteso sui 16 miliardi e 700 milioni del 1932). E così, nel corso stesso del 1932, si stabilì di ridurre le spese militari di un trecento milioni circa ».

Siccome proprio in questi giorni, presso il Ministero delle finanze francesi, si sta discutendo la compressione per il bilancio 1933, il *Giornale d'Italia* osserva che il *Temps*, sempre così bene informato, prevede che effettivamente la seconda stretta di freni sarà dell'ordine di grandezza di un altro miliardo circa, e che la spesa totale, prevista per i quattro ministeri militari, sarà di 13 miliardi e 200 milioni circa. Insomma il *Giornale d'Italia* nota che i due esercizi successivi al '30-31, e cioè il '31-32 e il '32, sono assai poco brillanti per la Francia come potenza che va dicendo a tutti che non fa altro che disarmare.

Il giornale conclude dimostrando cogli ulteriori dati che era più vicino alla verità von Papen nel dire che le spese militari in Francia sono cresciute in questi ultimi anni del cento per cento, di quanto lo era il *Temps* che riduceva l'aumento al 50 per cento, anzi addirittura al 30 per cento, tenendo conto della svalutazione del franco.

Trenta bambini figli di carcerati ricevuti dal Pontefice

Roma, 18 notte.

(G. C.) Il Papa ha oggi ricevuto trenta bambini dal cinque ai sette anni, figli di carcerati ricoverati nell'Istituto creato da Bartolo Longo presso il santuario di Pompei. I bambini sono reduci dal penitenziario di Portolongone, dove hanno potuto abbracciare e parlare con il proprio padre che alcuni di essi finora non avevano mai veduto.

Nell'udienza di oggi il Papa ha avvicinato i bambini uno ad uno, informandosi da coloro che li accompagnavano della situazione di ciascuna famiglia, e benedicendoli ed accarezzandoli con paterna commozione.

La convenzione con Ginevra
approvata dall'Istituto di agricoltura

Roma, 18 notte.

L'assemblea dell'Istituto internazionale d'agricoltura, dopo la costituzione dei propri uffici, ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza di Sir Bhupendra Nath Mitha, alto commissario delle Indie a Londra e primo delegato dell'Impero Indo-Britannico.

L'assemblea ha inviato, su proposta del signor Louis Dop, delegato delle Colonie francesi e vice-presidente dell'Istituto, proposta accolta da unanimi acclamazioni, telegrammi di omaggio a S. M. il Re, fondatore dell'Istituto, e al Capo del Governo italiano, S. E. Mussolini.

Il presidente dell'Istituto, sen. De Michelis, dopo aver rivolto un deferente saluto alla signora Laura Lubin Segni, figlia di David Lubin, ideatore dell'Istituto, la quale segue i lavori della assemblea in rappresentanza di un grande giornale del Nord-America, illustra la sua ampia relazione sul funzionamento e l'attività dell'Istituto di Roma dall'ultima assemblea generale (ottobre 1930) ad oggi. Egli tocca le questioni che più direttamente interessano la vita dell'Istituto e i mezzi di cui esso ha necessità per fornire i compiti assegnatigli dalla carta di fondazione del 1905. Illustra l'importanza dell'accordo recentemente stabilito fra la Società delle Nazioni e l'Istituto internazionale d'agricoltura circa i rapporti che dovranno d'ora in poi intercedere fra l'Istituto di Roma e la Società di Ginevra per la collaborazione nell'ambito dell'agricoltura internazionale, e mette in rilievo la riconosciuta importanza dell'Istituto come centro coordinatore di tutte le forze agricole organizzate per più sicura tutela degli interessi dei centri rurali sul terreno internazionale.

Nella concisa esposizione del presidente dell'Istituto, ricevono il loro giusto rilievo le varie consultazioni internazionali di questi ultimi anni nelle quali l'Istituto è stato apprezzato per il suo concorso tecnico e documentario come anche i vari accordi di collaborazione presi con molte altre organizzazioni e che tendono a disciplinare formalmente la materia dei Congressi e degli studi di carattere agricolo. La crisi finanziaria che ha colpito tutte le attività e che ha avuto ripercussioni anche nella sfera degli enti internazionali non ha impedito che, pur tra difficoltà inevitabili, l'Istituto di Roma perseguisse alcune sue grandi iniziative come il censimento mondiale dell'agricoltura e soprattutto lo sforzo diuturno per la difesa degli interessi agrari in mezzo alle convulsioni della crisi.

L'esposizione del presidente dell'Istituto è stata ascoltata con grande attenzione e alla fine calorosamente applaudita.

Il primo delegato del Reich, ex-ministro dott. Hermes, elogia il risultato raggiunto con l'accordo tra l'Istituto di Roma e la Società delle Nazioni, grazie soprattutto alla competenza e all'attività del presidente dell'Istituto.

Il primo delegato della Francia, exministro sig. Mussé, propone che l'assemblea, per acclamazione, deliberi la ratifica della convenzione tra la Società delle Nazioni e l'Istituto di Roma.

Il congresso delle Fiere internazionali chiude i lavori in Campidoglio

Roma, 18 notte.

In Campidoglio, presente S. E. il Governatore di Roma, autorità e numerose personalità del mondo commerciale e industriale, si sono chiusi i lavori del congresso delle Fiere internazionali. Presiedeva l'adunata S. E. Alfieri, presidente del Congresso. Erano anche presenti il senatore Puricelli presidente dell'Unione delle Fiere internazionali, organizzatore della manifestazione, con i vice-presidenti Jules Francqui, belga, e dott. Baruer, tedesco.

Alla seduta i relatori delle singole sezioni hanno portato le risultanze delle discussioni svoltesi nelle varie riunioni prima a Milano poi a Stresa, Genova, Napoli, Palermo e a Roma. Il congresso ha chiuso i propri lavori nominando il nuovo Comitato di direzione dell'Unione delle Fiere internazionali che è risultato così composto: sen. ing. Piero Puricelli, presidente; comm. Fabio Mainoni segretario generale, Jules Francqui e dott. Baruer vice-presidenti; De Ropp Baron Etienne, Lamaignaire Gabelet e Eugène Mariel, membri.

Durante il loro soggiorno a Roma i congressisti hanno partecipato a vari festeggiamenti offerti in loro onore dalle Confederazioni del commercio e dell'industria, dall'Ente autonomo Fiera di Tripoli e dal Consiglio provinciale dell'economia. Stamane i congressisti hanno partecipato ad una escursione agli scavi di Ostia ed ai Castelli.

CRONACA CITTADINA

Come Torino si prepara ad accogliere il Duce

Rappresentanti e dirigenti delle organizzazioni sindacali e combattentistiche recano alla Federazione Fascista l'eco dell'entusiasmo delle masse -- Decine di treni speciali annunciati dalla provincia -- Disposizioni del Segretario Federale -- Il vettovagliamento delle folle - Le luminarie

Alla Casa Littoria, secondo quanto annunciava il comunicato della Federazione provinciale fascista da noi pubblicato, si è tenuta ieri nel pomeriggio la riunione dei dirigenti le Organizzazioni sindacali e combattentistiche e le Associazioni d'Arma. All'adunanza, presieduta dal Segretario federale Andrea Gastaldi, ha partecipato un cospicuo numero di aderenti, rappresentanti nel loro insieme tutta l'imponente massa delle attività svolte dal Partito in città e Provincia. Erano presenti:

On. Ferracini presidente Unione industriale; on. Vianino, presidente Fed. Commercio; on. Parea; on. Santini per il Sindacato regionale trasporti; cav. Cianetti, commissario Sindacati industria; avv. Soleri per l'« Amma »; dottor Sanna per i Sindacati agricoltura; avv. Tamagnone per la Federazione agricoltori; ing. Salvadori per l'Unione proprietà edilizia; ing. Bernocco, commissario Sindacati artisti e professionisti; rag. Ariata segretario Sindacati bancari; cav. Pasella, segretario Sindacati del commercio; cav. Masera per l'Ufficio di Collocamento Sindacati industria; cav. Giuliani; signora Chinaglia per le Madri e Vedove dei Caduti; avv. Gianolio presidente Volontari di guerra; col. Giriodi pres. Ass. Combattenti; S. E. gen. d'Armata Petitti di Roreto pres. Ass. del Fante; comm. Rampone pres. Mutilati di guerra; cav. Natoli presidente Ass. Decorati al valor civile; e, fra i presidenti delle Associazioni d'Arma, il gen. Bertolè, il cav. Del Corno, l'ing. Balzanelli e il conte Ferretti; il conte Verdun in rappresentanza del « Pro Milite Italico », ed altre personalità.

Si trattava di gettare le basi delle pubbliche manifestazioni che diverranno al Duce, in occasione della sua prossima visita, tutta l'ardente devozione e l'entusiasmo del nostro popolo; ed è inutile dire che la riunione fu improntata al più fervido slancio dei cuori e delle volontà.

Alla cordialissima ansiosa attesa dei convenuti, il Segretario federale ha esposto le direttive di massima delle dette manifestazioni popolari, riservandosi di comunicare man mano le direttive dettagliate a mezzo dei giornali. Ed i convenuti, nell'accogliere le linee generali del festoso programma, non solo hanno espresso la più incondizionata approvazione e soddisfazione, ma hanno assicurato tutta l'opera loro più sollecita e fattiva per la migliore riuscita delle manifestazioni; riuscita che sarà certamente pari alla grandiosa e lieta solennità dello storico avvenimento. I convenuti, con l'autorità che loro derivo dalle cariche occupate nelle varie Organizzazioni, hanno portato la entusiastica adesione delle masse che costituiscono, si può ben dire, tutta la popolazione della città e della Provincia.

Accenniamo per sommi capi al programma svolto nelle linee generali dal Segretario Federale. La città sarà durante il tempo di permanenza del Duce, tutta addobbata con un fastoso imbandieramento che, partendo dal centro della città, si allargherà fino a tutta la periferia. A sera la città sarà allietata da una grandiosa luminaria, i cui particolari di effettuazione verranno in seguito stabiliti.

Una delle parti più interessanti e caratteristiche delle comunicazioni del Segretario Federale è stata quella che riguarda l'afflusso a Torino dalla Provincia e dalla Regione. Vivissimo, ed anzi addirittura febbrile si è dimostrato il desiderio delle popolazioni piemontesi di unirsi ai torinesi nell'esprimere al Rinnovatore della Patria tutta la loro riconoscenza, ammirazione e venerazione; e difatti, da un'infinità di centri, maggiori e minori, sparsi per tutto il Piemonte, sono giunte le richieste di una possibilità purchessia, onde poter essere presenti a Torino all'arrivo del Duce.

A tale riguardo, il Segretario Federale ha comunicato alla riunione che molte decine di treni speciali porteranno a falangi nella nostra città i figli del Piemonte, la cui anima pare ridestarsi nell'esaltazione patriottica delle grandi epoche del suo storico passato. Oltre agli opportuni accordi con le Ferrovie dello Stato, si stanno intrecciando trattative con le Ferrovie secondarie e con i servizi automobilistici, affinchè sia nel miglior modo possibile facilitato il viaggio agli innumerevoli volonterosi. Questi preliminari si svolgono soddisfacentemente, malgrado le difficoltà tecniche di un così imponente spostamento di materiale rotabile.

Anche per il vettovagliamento di una così colossale adunata di forestieri si sta pensando e provvedendo, e si può dire fin d'ora che tale vettovagliamento sarà assicurato pienamente, con perfetta soddisfazione degli interessati. Altrettanto dicasi per l'ammassamento di un tale grandiosissimo esercito. Gli opportuni ordini saranno a tempo debito emanati, per dislocare i varii gruppi e categorie in piazze, viali, slarghi e simili, e per assegnare gli itinerari.

Come già abbiamo detto, dallo svolgimento della riunione e dalla sua chiusura, avvenuta fra vive acclamazioni al Duce, è emerso quello spirito di entusiasmo che anima tutta la cittadinanza.

La città rinnovata

Nella ammirevole coordinazione di tutte le energie, dal vertice alla base della piramide, che in tutti i campi dell'attività distingue il Regime Fascista dai passati governi, il rinnovamento delle grandi città è il fatto che più colpisce.

Opere immense il Regime ha compiuto dal giorno della sua instaurazione ad oggi, e di tale vastità da bastare a tutto un lungo ciclo storico: acquedotti, ferrovie, autostrade, camionabili, redenzione e restituzione alla coltura di intere plaghe malsane, dispensatrici di malaria, valorizzazioni minerarie, risollevamento dalla secolare inerzia generatrice di sconsolata miseria di intere province e regioni, ed altro, altro ancora, di cui ogni 28 Ottobre, da dieci anni, ci porta l'eco tra i suoni delle fanfare che accompagnano al passo cadenzato lo sfilare delle masse dei lavoratori, i quali, secondo la felice espressione di Edmondo Rossoni, hanno ritrovato la Patria. Tutto ciò riempie di meraviglia noi stessi che di anno in anno abbiamo seguito le celebrazioni inaugurali delle opere: tuttavia la città, forse per la maggior varietà di interessi e di istituzioni in essa raccolti, anche nella graduatoria di ciò che il Regime ha attuato esprime un suo fascino che soverchia ogni altra sensazione. Quei ritornare ad essa degli assenti, dopo appena pochi anni, e non riconoscerla più o quasi, per le trasformazioni avvenute, che cosa di più suggestivo?

L'opera risanatrice

Si pensi alla Torino del 1922 e a quella del 1932. Non parliamo dello sbalzo demografico, pure strettamente collegato a quello edilizio; soffermiamoci invece a osservare la città nella sua struttura e nel suo funzionamento urbanistico.

La guerra le aveva dato una potenza di crescita che straripava, per così dire, da ogni parte. Nuovi e formidabili problemi incalzavano a imprimere all'irrompere delle forze dall'esterno un carattere che suggeriva sempre più l'idea del caos. Era il momento decisivo in cui, nella civile e pacifica emulazione degli altri grandi centri, con lo sfavore della posizione appartata rispetto al nodo delle principali comunicazioni interne, si trattava, o di mantenersi saldamente nelle linee conquistate e prepararsi a nuove ascese, o di rassegnarsi a un ruolo di second'ordine.

Il problema fu compreso dal Regime in tutta la sua estensione. Non v'era, all'inizio, da far altro che assecondare il fenomeno della crescita, disciplinandone le molteplici manifestazioni. Incominciò così la fase ricostruttiva, che potè procedere sistematicamente ed evitare il pericolo accennato, appunto grazie allo stile fascista della rapidità delle decisioni e dell'attuazione, rese possibili dal tramonto degli organi liberali, nei quali un enorme consumo di parole veniva fatto, ma poco o nulla concretato. Più tardi la unità di comando affidata al Podestà, permetteva di intensificare ancora l'opera rinnovatrice; ma questo non bastava. Per non ricadere nella confusione e nel caos, occorreva arrivare a quella che era stata sino dalle origini della Rivoluzione la concezione urbanistica mussoliniana: fare della città pulsante ma informe, quale il Regime aveva trovato, un organismo moderno, perfetto, in cui a ogni movimento corrispondesse una particolare funzione. In altri termini, la città organica, completa nell'equilibrio dei traffici e dei servizi pubblici, delle necessità materiali e di quelle dello spirito. La città anche urbanisticamente fascista.

Un intervento decisivo

Si verifica allora il personale intervento di Mussolini che decide della demolizione e della ricostruzione di via Roma. A colpi d'ascia le vecchie malconce radici vengono recise e da via Roma l'azione risanatrice si estende a tutti gli isolati infetti e ingombranti del vecchio centro, venuto meno al suo compito di dominatore di tutta la vita cittadina.

Questa, dal perimetro dell'antiquera si era spinta avanti la direzione delle aree esteriori poco prima ancora destinate a orti, campi e prati. Dal limite dell'antico anello perimetrale, numerosi corsi e vie di nuova formazione si erano staccati, intersecandosi di piazze, con una tendenza sempre più accentuata verso le case alte, sebbene a disciplinarne gli eccessi sorgessero sul medesimi allineamenti [illegible] villini e qua e là la vicinanze delle fabbriche inducesse privati e Comune, quest'ultimo di iniziativa propria o per il tramite dell'Istituto delle Case popolari, a provvedere alla mancanza di alloggi per i lavoratori con edifici isolati o a gruppi, in tale quantità da arrivare all'esaurimento delle richieste. Da solo, l'Istituto della Marcia su Roma in poi, riuscì ad allestire circa settemila tra camere effettive e locali per negozi.

Ciò esigeva l'estensione dei pubblici servizi: trams, illuminazione, gas, condutture del sottosuolo. Necessità materiali. Accanto ad esse le necessità spirituali: le scuole. Insieme con queste, le esigenze della salute. E poi il collegamento delle sponde dei fiumi dai quali ormai la città è attraversata.

Il Regime provvide a tutto. A tacere degli altri servizi, la rete tramviaria è divenuta tra le più estese; gli edifici scolastici, grandiosi, bene arieggiati, concepiti e condotti a termine secondo il più alto grado di civiltà, si sono moltiplicati. Non v'ha rione o borgata che non ne sia fornita. Ampliati gli ospedali con nuovi padiglioni e culminati nella imponente costruzione delle Molinette, che riassume da sè tutta la generosa pratica ormai millenaria delle opere create a Torino per l'assistenza agli infermi. Abbelliti i nuovi quartieri con parchi e giardini pubblici: testimonianza splendente, la Pellerina. Sistemati i corsi della Dora e della Stura, con opere colossali: le rive allacciate da ponti di superba costruzione. Arricchita con condutture non meno grandiose la dotazione di acqua potabile: create fontane, rialzati i marciapiedi, asfaltate le vie, eliminandone quasi totalmente la polvere con incalcolabile vantaggio per l'igiene.

Per gli operai e per il popolo

Ancora, il Comune fu presente e in qualche modo partecipò o contribuì alla erezione delle nuove caserme, all'abbassamento del piano della ferrovia che liberò la città dai passaggi a livello e ad altre opere statali o provinciali, emanazione, del resto, tutte quante del Regime, cioè della politica ricostruttrice di Mussolini. Per conto del Comune sono tuttavia altresì da ricordarsi — e l'elenco che formuliamo a memoria è tutt'altro che completo — lavori arditi come il « tunnel » di corso Girgenti sotto la « Fiat »; la riorganizzazione dei mercati, improntata al criterio di giovare al consumatore e aiutare la piccola borghesia, gli operai e in genere la gente minuta del popolo, a superare la crisi; la creazione del grande mercato della verdura pure nei pressi di corso Girgenti; lo spostamento del capolinea delle tramvie intercomunali; la costruzione di nuovi uffici per i servizi municipali, tra i quali la bella sede della Biblioteca civica; la restaurazione di Palazzo Madama; il riordinamento dei Musei; l'estensione della cultura professionale.

Dal suo ingrandimento la città non poteva ricavare la forma dedalea di un'infinito snodarsi all'interno di corsi e vie. Ciò avrebbe finito per condurre all'ingorgo. Il problema del rifornimento esigeva comunicazioni rapide e dirette da un punto all'altro per il trasporto delle merci e delle derrate, senza arrecare ingombro al movimento consuetudinario. Ed ecco la radiale, l'arteria principe conduttrice e smistatrice, l'ultima espressione urbanistica per il funzionamento della metropoli, quella che, anche se è destinata a mezzi di trasporto a trazione mista, si potrebbe chiamare l'autostrada dell'alimentazione cittadina.

Forza irresistibile

I borghi del Po, al di là del fiume, vivevano come avulsi dal resto della città. A valorizzarli, a metterli in luce, contribuì il problema della collina. Questa pure non era che una immensa distesa di ville malamente intercomunicanti. Sospiro dei torinesi e mèta delle loro gite festive, la collina, pur così a portata degli abitanti della riva sinistra del Po, era lontana per la deficienza delle comunicazioni. Sul fiume vennero gettati altri ponti monumentali; le relazioni fra le due rive si strinsero, i borghi rifiorirono di nuova vita, si estesero a loro volta. Ebbero scuole, miglioramenti stradali, estensione di tutti i servizi. Alle loro spalle la collina, sotto la pressione del piano regolatore, subì una trasformazione totale. Arginato e in parte coperto il rio di Valsalice, una superba rete di strade nuove, in collegamento con le vecchie portò il rombo delle automobili in tutti i recessi e le alture collinari, fino al Parco della Rimembranza e più in alto, alla linea di vetta e a Superga, la cui strada, allargata con il suo continuato Belvedere, è divenuta una delle arterie più attraenti. Oggi il Regime ha fatto della collina il più grande e più meraviglioso parco, a carattere unitario, della città. Domani esso sarà uno dei più potenti strumenti dello sviluppo turistico locale.

Così attrezzata, e così voluta da Mussolini il quale da Roma ne ha sempre seguito, lo sviluppo e incitata l'ascesa, la metropoli piemontese può attendere il suo domani. Sullo sfondo della sua struttura urbanistica razionale che ne fa uno dei centri italiani meglio organizzati e funzionanti, la fitta siepe delle sue officine, capeggiate dal colosso dell'automobile, sta a rappresentare la sua forza e la sua funzione che non possono tramontare.

La festa degli agenti di P. S.

La visita e l'elogio del Prefetto

In occasione del settimo annuale della fondazione del Corpo degli Agenti di P. S. si è avuta ieri, nella sede della Questura Centrale, la cerimonia commemorativa, alla quale l'intervento di S. E. il Prefetto ha dato carattere di particolare solennità. Nel lungo atrio, tutto addobbato di trofei tricolori e di piante ornamentali, erano schierati gli agenti di stanza a Torino, fra i quali numerosissimi sono ex-combattenti e decorati al valore. In assenza del comm. Stracca, recatosi a Roma per il rapporto dei Questori indetto dal Capo del Governo, il Prefetto è stato ricevuto dal vice-Questore cav. uff. Ravelli, dal dott. Nunis comandante della Divisione Agenti e da tutti i capi-servizio e dai funzionari. Erano pure presenti il generale Casavecchia, il colonnello Tirinnanzi ed il maggiore Scognamiglio, il capitano Ercolani dei Carabinieri, i consoli Galbiati e Mannelli della Milizia, il colonnello Fiorentino della Polizia Tributaria ed altre personalità.

S. E. il Prefetto, che era accompagnato dal vice-prefetto comm. Marongiu, dal marchese di Suni e dal comm. Miccoli, ha passato in rivista gli agenti e quindi è salito nella sala prossima agli uffici del Questore, ove erano radunati tutti i funzionari.

Il cav. uff. Ravelli ed il dott. Nunis hanno rilevato il significato della cerimonia e recato al rappresentante del Governo il saluto dei dipendenti dall'Amministrazione di Polizia.

Il Prefetto ha risposto mettendo in rilievo l'alto compito affidato alla Polizia e le benemerenze acquistate dai funzionari ed agenti della Questura di Torino, diligenti e scrupolosi interpreti delle direttive del Governo. Presa occasione dalle celebrazioni del Decennale della Rivoluzione, ha accennato alla riorganizzazione della Polizia compiuta dal Regime che ha elevato la posizione morale dei funzionari e degli agenti e si è compiaciuto nel notare come a questo riconoscimento da parte del Governo bene abbiano risposto i dipendenti, aumentando sempre più il proprio zelo e la propria operosità. S. E. il Prefetto ha terminato il suo applaudito discorso invitando i presenti ad elevare il pensiero alla Maestà del Re ed al Duce ed a rinnovare il giuramento di servire con zelo la causa del Regime. Al Prefetto è stato poi offerto un ricco mazzo di fiori che egli ha assai gradito.

Il pellegrinaggio a Redipuglia e la visita a Trieste e Fiume

La partecipazione di Andrea Gastaldi

Come era prevedibile, un vivo interessamento ed un largo successo di simpatia è seguito all'annuncio del programma del pellegrinaggio popolare a Redipuglia, Trieste e Fiume. Nell'organizzarlo, in accordo col Dopolavoro Provinciale, la Federazione Fascista ha indovinato il desiderio di un grandissimo numero di cittadini e specialmente di quei molti reduci, che finora non avevano potuto realizzare il sogno di tornare sui luoghi dove conobbero i sacrifici, gli eroismi, gli orrori e le glorie della grande guerra, e tanto meno visitare le nostre maggiori città redente.

A centinaia le iscrizioni affluiscono alla sede del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) e altrettanto numerose sono le adesioni che si vanno raccogliendo presso gli Enti ed i Sodalizi associati.

Il successo del pellegrinaggio indetto per i giorni dal 3 al 6 novembre si delinea dunque fin d'ora grandioso. Il Segretario federale e membro del Direttorio nazionale Andrea Gastaldi annunzia intanto ufficialmente che prenderà parte al viaggio stesso, desiderando essere alla testa delle migliaia di torinesi che renderanno omaggio al Duca d'Aosta in Redipuglia e saranno poi ospiti di Trieste e di Fiume.

Il programma del pellegrinaggio, al quale tutti possono prendere parte versando la quota di L. 85 (comprendente viaggio, vitto, pernottamento e visite varie) o di L. 50 per il solo viaggio, è il seguente:

Giovedì 3 novembre: partenza da Torino P. N. ore 21. — Venerdì 4 novembre: Arrivo a Redipuglia ore 8 (omaggio alle tombe del Duca d'Aosta e degli Eroi della III Armata; Messa al campo). Partenza da Redipuglia ore 11. Arrivo a Trieste ore 12. Colazione (Visite a cantieri, monumenti, musei, ecc., con apposita tessera tranviaria di libera circolazione del costo di L. 1,50). Pranzo. Pernottamento. — Sabato 5 novembre: Partenza da Trieste (Nord) ore 7. Arrivo a Fiume ore 9,30 (visita alla città, confini, monumenti, ecc.). Colazione (Visita ad Abbazia). Partenza da Fiume ore 15,30 (pranzo sul treno mediante appositi cestini da viaggio). — Domenica 6 novembre: Arrivo a Torino P. N. ore 9.

Aggiungiamo, per maggior chiarezza, che la gita ad Abbazia, la ridentissima stazione climatica del Quarnaro, situata a 14 chilometri da Fiume, è compresa nelle quote suddette.

Per il pernottamento a Trieste si è provveduto in modo da poter assicurare a tutti indistintamente i partecipanti un buon letto in albergo; ed i pasti saranno pure forniti da primari esercizi. Insomma, il viaggio si svolgerà con tutto il conforto che sarà umanamente possibile dare ai viaggiatori in simile contingenza.

E' però opportuno che i partecipanti si affrettino ad iscriversi, perchè, mancando appena 14 giorni alla partenza, occorre conoscere al più presto il numero approssimativo dei viaggiatori, allo scopo di poter organizzare tutto nel migliore dei modi.

Avvertiamo che gli uffici del Dopolavoro Provinciale sono aperti dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22; e che l'iscrizione si può effettuare anche attraverso qualsiasi società aderente all'O.N.D.

Notizie da Trieste e da Fiume ci segnalano la viva attesa di quelle città, le cui autorità vanno preparando affettuose accoglienze alla carovana torinese.

La mostra di Fontanesi inaugurata dai Principi di Piemonte

L'apertura dell'Esposizione degli Amici dell'Arte

Il Principe e la Principessa di Piemonte hanno presenziato all'inaugurazione della grandiosa mostra di Antonio Fontanesi. La cerimonia ha avuto carattere di celebrazione. Vi hanno partecipato le più alte autorità cittadine e personalità del mondo intellettuale artistico. Lo spirito e l'opera del Fontanesi, che il Podestà ha rievocato con rara efficacia non potevano essere più vicini agli intervenuti se non nell'atmosfera creata dai suoi stessi lavori. Le tele, i disegni, le acqueforti inviate da pubbliche gallerie e da collezionisti parlavano di lui delle tappe della sua vita, dei suoi sforzi verso una sempre maggior perfezione.

Folla di personalità

Accompagnavano i Principi S. E. il gen. Clerici, primo aiutante di Campo del Principe e la dama e il gentiluomo di palazzo marchesa e marchese di Sant'Albano. A riceverli si trovavano S. E. il Prefetto Umberto Ricci accompagnato dal Capo di Gabinetto marchese di Suni; il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel col vice-podestà dott. Gianolio e prof. Silvestri; il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi accompagnato dal direttore della Segreteria federale comm. Gazzotti, S. E. Casoli primo presidente di Corte d'Appello, S. E. Muggia, Procuratore Generale; il grand'uff. Anselmi preside della Provincia, il generale Alberti in rappresentanza di S. E. Spiller, comandante il Corpo d'Armata, il gen. Casavecchia dei Carabinieri accompagnato dal col. Tirinnanzi dal magg. Scognamiglio comandante la Legione interna e dal capitano Ercolani comandante la Compagnia interna; il console Mannelli in rappresentanza del console generale Oddone-Mazza, il console Parenzo, il seniore Vedani, il professore comm. Pivano rettore dell'Università, il maestro Blanc, il generale Etna, l'on. Vezzani, il prof. Cramarossa capo dell'Ufficio di Igiene, tutti i direttori delle Gallerie d'Arte e Musei cittadini, col dott. Viale direttore della Galleria d'Arte Moderna alle cui cure è dovuto l'ordinamento della mostra Fontanesi. Erano pure presenti la contessa Barattieri di S. Pietro delegata dei Fasci Femminili, accompagnata dalle vice delegate signore Rippa e signora Grignolo e un folto gruppo di artisti, fra cui gli allievi del Fontanesi: Calderini, Follini e Pasquini e il segretario del sindacato prof. Guerrisi in rappresentanza del segretario nazionale dei sindacati di Belle Arti prof. Maraini, il quale ha aderito con entusiasmo alla celebrazione. Da Reggio Emilia, la città che diede i natali ad Antonio Fontanesi sono giunti il Podestà avv. Adelmo Borettini, il segretario capo al Comune dott. Tiraboschi, il direttore generale delle scuole dott. Manzotti e il prof. Grassello Carmino direttore della scuola di disegno « Gaetano Chierici » della quale il Fontanesi fu allievo.

La visita alle sale

Alla cerimonia partecipava anche S. E. l'Arcivescovo di Torino, Mons. Fossati, accompagnato da Mons. Garrone.

Il Principe di Piemonte ha fatto ingresso nella sala accompagnato dal Podestà e la Principessa dall'avv. Adelmo Borettini. Il dott. Paolo Thaon di Revel, sotto i cui auspici si è raccolta la Mostra ha — come abbiamo detto — pronunciato il discorso inaugurale ringraziando i Principi che con la loro presenza hanno dato più alto valore alla celebrazione del cinquantenario della morte di Fontanesi, ha elogiato l'efficace collaborazione data alla manifestazione dalle Autorità di Reggio Emilia, e ringraziato quanti Enti e privati con l'invio di opere del grande Maestro hanno contribuito a far sì che la Mostra rispecchi tutta la produzione del grande artista reggiano-torinese. Infatti nelle sale, accanto alle grandi e significative opere del Maestro il visitatore troverà disegni, affrettati schizzi, e piccole ma suggestive annotazioni simili a quelle che uno scrittore traccia su di un taccuino da viaggio. Esse servivano a ricordare al grande pittore una fugace emozione provata, e dimostrano tutta la squisita sensibilità dell'artista.

Subito dopo il Principe e la Principessa hanno iniziata la visita alle sale. Le Loro Altezze si sono fermate ad osservare non solamente i grandi quadri, ma anche le piccole opere, quelle più ignorate, che formano in complesso la superba collezione che per un mese i torinesi, e anche molti forestieri, ammireranno. Al Principe di Piemonte è stato fatto omaggio di una magnifica monografia sulle opere del Fontanesi redatta a cura dei municipii di Torino e di Reggio e che contiene 110 accuratissime illustrazioni ed un testo critico del nostro Marziano Bernardi. Umberto di Savoia ha molto gradito l'omaggio e si è vivamente compiaciuto con i Podestà di Torino e di Reggio, e con quanti con loro hanno collaborato alla riuscita della magnifica mostra delle opere del grande Maestro.

Da oggi — come abbiamo detto — la Mostra rimane aperta e non solamente per gli artisti e gli studiosi ed amatori d'arte, ma per tutti. Chiunque ha l'animo aperto a sentimenti di poesia proverà nell'ammirare le numerose opere del Fontanesi, un raro godimento.

Nel pomeriggio, fra i primi visitatori si sono notati il Duca e la Duchessa di Pistoia i quali si sono trattenuti per oltre un'ora nelle sale ad ammirare la magnifica raccolta di opere.

Agli « Amici dell'Arte »

Prima di questa cerimonia i Principi di Piemonte si erano recati al Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, per inaugurarvi la XXXIII Esposizione degli Amici dell'Arte. Le massime Autorità cittadine erano convenute con i dirigenti della Associazione e gran numero di espositori e di artisti. I Principi, che provenivano dal castello di Racconigi, erano accompagnati — come abbiamo detto — dai marchesi di Sant'Albano, da S. E. il generale Clerici, dal maggiore Carnevali. A riceverli erano S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel; il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il vice-podestà avv. Gianolio, il generale Etna, il gr. uff. Anselmi il console Mannelli, il comm. Gazzotti, il seniore Vedani ed altre personalità. Del mondo artistico erano ad ossequiare gli augusti visitatori il comm. Bertelà, il prof. Domenico Vallinotti, il comm. Guerlotti, il cav. Giacomasso, il prof. Spingardi, la signora Bologna, presidente del sindacato donne professioniste ed artiste, gli scultori prof. Monti e prof. comm. Alloati ed altri molti. La numerosa folla di invitati salutava con lunghi applausi l'arrivo dei Principi, i quali, accompagnati dalle Autorità, compivano una minuta visita a tutte le sale della mostra, soffermandosi tratto tratto ad osservare con particolare interessamento i lavori di maggior rilievo. Ai Principi venivano pure presentati molti degli espositori e con questi ultimi Essi si trattenevano affabilmente, esprimendo il proprio interesse per i lavori compiuti. Altri applausi muovevano nuovo omaggio alle Loro Altezze, quando lasciavano il Palazzo dell'Esposizione.

Derubata della borsetta al Cimitero

riesce a far arrestare il ladro

Ieri mattina la signora Maria Pescivola vedova Cargnino, di 64 anni, abitante in via San Francesco da Paola, 9, recatasi al Cimitero generale, aveva posata la sua borsetta per terra vicino alla tomba dei suoi cari, mentre stava deponendo dei fiori sulla lapide. Un individuo, credendosi inosservato, si chinava rapidamente e si impossessava della borsetta, avviandosi poscia con aria indifferente per uno dei viali che conducono all'uscita. Il gesto però non era sfuggito alla vecchietta, che seguiva il suo ladro, e dava l'allarme. Vistosi scoperto lo sconosciuto gettava la borsetta in una siepe e fingendo indifferenza, continuava la sua strada. Raggiunto dalla derubata, e da una guardia civica, l'individuo si sdegnava e protestava per l'accusa che gli era mossa.

— Io non ho preso niente.

— Non è vero: lei mi ha rubata la borsetta, e poi l'ha gettata in quella siepe — ribatteva la signora.

Infatti la borsetta veniva rinvenuta nel posto indicato. Accompagnato al locale Commissariato il ladro è stato identificato per tale Luigi Bianco fu Temolo, di 40 anni, abitante in via Biamonti, 32.

Bollettino demografico di Torino

18 Ottobre 1932-X

NASCITE	18
MORTI	17

L'edificio municipale di via Campana

inaugurato dal Podestà

Ieri, nel pomeriggio, coll'intervento del Podestà, dottor Paolo Thaon di Revel, e di altre autorità, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'edificio adibito a servizi municipali vari sito in via Campana, accanto alla Stazione chimico-agraria sperimentale. I nuovi locali, ampi e modernamente attrezzati, ospitano i seguenti servizi: la X stazione delle guardie municipali, sezione del Valentino, l'Ambulatorio medico per i poveri che funzionerà tutti i giovedì e le domeniche e l'ampliamento della Stazione chimico-agraria sperimentale.

Poco prima delle 15 giunge il Podestà, accompagnato dal vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Gianolio, ed accolto dall'avv. Lupo capo-divisione del Comune e dal prof. Scurti, direttore della stazione chimico-agraria sperimentale. La cerimonia dell'inaugurazione è rapida e semplice. Alle 15 precise, il canonico Fassini impartisce la benedizione ai nuovi locali e subito dopo il Podestà, attorniato dalle Autorità, taglia il nastro tricolore che chiude l'ingresso dell'edificio.

Ha poi inizio la visita ai locali, incominciandosi dalla nuova sede della stazione delle guardie municipali, che è al piano terreno. Quindi il gruppo delle personalità sale al primo piano, dove sono gli uffici occupati dalla stazione chimico-agraria, la direzione, la ricca biblioteca, i laboratori per le analisi, ecc., ecc.

Nel vestibolo si ammira un carro ferroviario di ridotte proporzioni, in cui sono allineate ordinatamente casse di frutta. E' un carro « tipo », il quale ha la funzione di porre in rilievo i nuovi, moderni metodi di stivaggio che vengono usati per un rapido trasporto, anche in carri frigoriferi, di frutta fresche.

Ha luogo poi la visita ai locali destinati al nuovo Ambulatorio medico per i poveri, situati al secondo piano. I locali, spaziosi e ben aerati, saranno dotati dei più moderni impianti igienico-sanitari e contribuiranno a rendere sempre più efficace la lotta contro le malattie specialmente nelle classi più povere che sono anche le più colpite.

La rapida ma esauriente visita ha così al termine. Alle 15,30 il Podestà, sempre accompagnato dai suoi collaboratori, dopo di aver manifestato il suo compiacimento ai dirigenti dei servizi e al direttore dei lavori, ing. Marini, lascia l'edificio, ossequiato da tutti i presenti.

Fra i moltissimi intervenuti abbiamo notato: il comm. Gay, segretario generale del Comune; il Console Parenzo, comandante della D.I.C.A.T., il col. Gigante in rappresentanza dei Corpi Armati; il col. Barbero per i Combattenti; il gr. uff. Bacchi medico provinciale; il cav. Massa in rappresentanza della Federazione artigiana; il prof. Cramarossa, capo dell'Ufficio d'igiene del Municipio; l'ing. Bonardi; l'avv. Lupo; l'ing. Alby, e tutti gli insegnanti dell'Istituto.

Note spicciole

M.V.S.N. 1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — Questa sera alle ore 21 precise adunata allo Stadium di tutto il reparto per importanti comunicazioni.

1.a Legione Sabauda - Squadra Pronto Soccorso. — Ufficiali, capisquadra e camicie nere dipendenti, adunata di mobilitazione in caserma, domani ore 7 precise. Uniforme ordinaria, guanti neri e cappello alpino.

1.a Legione Sabauda - 2.a compagnia complemento. — Questa sera, alle ore 20, in caserma adunata dei graduati, e alle 22,45 alla scuola Vincenzo Troja adunata di tutta la compagnia.

284.a Legione Avanguardia - 2.a Coorte. — Adunata di tutte le centurie dipendenti domani giovedì 20 corr. alle ore 20,30 precise nella palestra della scuola Parini.

1.a Legione Sabauda - Squadra pronto soccorso. — Indistintamente, tutti i dipendenti del reparto dovranno trovarsi questa sera alle ore 19,30 nella caserma Vittorio Emanuele per mobilitazione. Uniforme ordinaria. Guanti neri.

1.a Legione « Sabauda » reparto motociclisti « Cesare Odone ». — Questa sera tutto il reparto in borghese adunata alle ore 20,45 alla scuola « Vincenzo Troya », per comunicazioni urgentissime.

Comando 1.a Legione M.D.I.C.A.T. - 4.a Batteria s. a. — Tutti i dipendenti della 4.a Batteria c. a. si troveranno questa sera alle ore 21 precise in corso Oporto 3, per importanti comunicazioni.

Assoc. Combattenti - Gruppo « Isonzo ». — I soci sono invitati a passare al Gruppo questa sera ore 20,30, per comunicazioni.

Gruppo d'azione dalmatica. — I soci sono pregati di trovarsi la sera di [illegible] venerdì alle ore 21 presso la sezione del Fante, via Po 3, per comunicazioni della presidenza.

I decorati al valor civile e di Marina (soci e non) sono invitati a trovarsi assolutamente giovedì, 20 corr. mese, alle ore 21, in sede (via del Carmine, 12) per importanti comunicazioni.

E' scomparsa di casa da sabato scorso la sessantottenne Giuseppina Orsi in Amerio, abitante in via S. Quintino, 56. Veste soprabito bleu con cappello nero, statura m. 1,55. Si ritiene si sia smarrita dopo essersi recata alle funzioni delle ore 10 nella chiesa di Sant'Antonio.

Presso il R. Istituto Industriale (corso S. Maurizio, 31) continua l'accettazione delle domande d'iscrizione ai corsi serali per maestranze di industrie meccaniche, di industrie tessili, per gli addetti ai servizi di produzione, per i disegnatori progettisti e per gli operai fonditori. Nel corrente anno l'orario delle lezioni sarà dalle ore 20,30 alle 22,30.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 18,38, 20: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-13,30: Musica varia — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 13,45-14,15: Musica riprodotta — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: radio-orchestra n. 1 — 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,30: « l'Artassque » operetta in 3 atti di L. Varney, diretta dal maestro Nicola Ricci — Negli intervalli: « Piero Gadda: « Viaggi e grandi navigatori » (conversazione) — Notiziario letterario - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: « Il tabarro », dramma lirico in un atto di G. Puccini; « Gianni Schicchi », commedia lirica in un atto di G. Puccini — **Vienna**: Concerto variato — **Bruxelles**: Concerto con composizioni di Armand Marsick — **Praga**: Concerto di arie popolari per soprano — **Parigi P. P.**: Variate — **Tolosa**: Orch. viennese; musica da ballo; orch. sinfonica; fisarmoniche; brani orchestrali di opere comiche; orch. varia; musica militare; concerto di dischi; musica varia; melodie; soli di pianoforte; canzonette; musica inglese — **Heilsberg**: Concerto con stromenti elettrici; musica da ballo e musica tzigana — **Muehlacker**: Radio-commedia e concerto di musica tzigana — **Londra**: Vaudeville (sei numeri di cabaret, musica varia); banda militare e arie per tenore; musica da ballo — **Barcellona**: Concerto — **Madrid**: Commedia e varietà — **Radio-Suisse**: Concerto orchestrale e vocale di composizioni e arie dedicate all'autunno; musiche di G. S. Bach; selezione d'opere.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO — Riposo.
ALFIERI (Comp. genovese G. Govi). — Ore 21,15: « Ciù Bernardo da cumi... » di G. Gardini.
BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « Ogni spos... che buta fora ».
ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Travera Turio dra 'a capilza ».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Nerone ».
CHIARELLA: Ore 21: Goldin. Illusionismo.
CAV DANZE: Lezioni. Ore 16 e 21: Tratt.

I divertimenti

Il grande illusionista Goldin al POLITEAMA CHIARELLA

è stato ieri sera ammiratissimo dal pubblico accorso al sensazionale richiamo. I suoi sorprendenti, miracolosi esperimenti hanno suscitato il più grande stupore, scatenando continui scrosci di applausi. Stasera lo « spettacolo magico » « il miracolo vivente » si replica con diverse novità.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Gli uomini... che mascalzoni », Film Cines (De Sica, L. Franca, Zoppetti).
VITTORIA: Amor mio tradiscimi, L. Jeang.
ITALA: « Pergolesi ». Film « Cines ».
SPLENDOR: 10 soldi a danza. (Poltr. L. 3). [illegible]
IDEALI: [illegible] Bacillo dell'amore, M. Dietrich.
IDEALI: « Due cuori felici ». Film Italiano.
ALFI: Il Congresso si diverte. Parlato ital.
STATUTO: « Santarellina » 1.a visione.
BORSA: Il giro del mondo. D. Fairbanks.
PRINCIPE: Corsa alla fortuna e Varietà.
MAFFEI: Riv. Pensale come vuoi! e Cine. Matinée Poltr. L. 3,50, Galleria L. 2.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: sette ferraioli provettissimi — due garzoni muratori non oltre 16 anni — un operaio battilastra per scocche — un tornitore anni 20 — un pulitore nichelatore — un tagliatore vetri per vetrate artistiche (ditta Diar) — un garzo lavorante sarto — un apprendista sarto da uomo — tre orlatrici provette — une rimagliatrice per calze — una abilissima ghiacciatrice cioccolato — quattro sellaie a lesina — cinque macchiniste rettiline per maglieria — una sarta da uomo provettissima — una dipanatrice provetta — due confezionatrici maglieria provette — due stiratrici maglieria provette — due apprendiste 13-14 anni — una apprendista 16-17 anni — una operaia 18 anni. Per fuori Torino: una lucidatrice a macchina per pelli di capretto e di montone. Per fuori Provincia: un pellicciaio abilissimo.

STATO CIVILE

15 ottobre 1932-X

NASCITE 18: maschi 10; femmine 8.

MORTI 17: Carbone Lorenzo di Giacinto, d'anni 5, di Torino, piazza Carlo Emanuele, 8 — Durando Camilla m. Battezzato, id. 64, di Lerì, salata, via Marco Polo, 11 — Gabutti Camilla ved. Abrate, id. 81, di Novara, casalinga, via Cellini, 35 — Lupano Maria di Giuseppe, di mesi 1, di Torino, via Passo Buole, 4 bis — Giordanino Andrea di Emilio di mesi 2 1/2, di Torino, corso S. Maurizio, 51 — Porro Maria Lucia, d'anni 1 1/2, di Torino, via Montevesa, 4 — Barasco Isidoro fu Benedetto, id. 44, di Verzuolo d'Alba, panettiere, via Chiesa della Salute 7 — Canova Rosina di Ernani, di mesi 2, di Torino, via Brandizzo, 4 — Ferrua Maria Maddalena di Vittorio, di mesi 4, di Torino, via S. Quintino, 40 — Gonzalez Aurelia m. Mariani, d'anni 37, di Vercelli, casalinga, corso Regina Margherita, 127 — Beltramo Antonio fu Giuseppe, id. 85, di Torino, pensionato, via Rochemolles, 11 — Verona Giuseppe fu Marco, id. 53, di Santhià, pensionato — Zanolli Filomena ved. Venturelli, id. 88, di Tonzaro, casalinga — Sacco Antonio fu Giuseppe, id. 65, di Santena, mediatore — Aliberti Letizia di Alberto, id. 26, di Torino, religiosa — Hendrich Cesare fu Giuseppe, id. 42, di San Giuliano Nuovo, venditore ambulante — Dalmasso Regina di Lucia di mesi 8 di Torino.

ULTIME NOTIZIE

Gli oscuri obbiettivi di un viaggio di Herriot in Spagna

Dichiarazioni ambigue di Zulueta

Madrid, 18 notte.

Le voci circolanti a proposito dell'imminente viaggio di Herriot in Spagna hanno avuto un'eco nella seduta di stasera alle Cortes dove il deputato di estrema sinistra Balbontin ha interpellato il governo sugli scopi delle recenti manovre militari del Pisuerga, e sulle finalità attribuite da certi giornali al viaggio di Herriot.

Il ministro degli esteri Zulueta ha risposto che non aveva intenzione di interloquire, ma che di fronte alle voci di propositi bellicosi della Spagna era necessario affermare con assoluta sincerità che mancano di qualsiasi fondamento.

« La nostra politica — ha proseguito il Ministro — tende soltanto al mantenimento della pace, e ha per metodo la chiarezza e la pubblicità, col deciso proposito di non condurre il paese per vie oscure. Mai concerteremo Trattati segreti che vadano contro la lettera e lo spirito della Costituzione. La Spagna non ha ricevuto nessuna indicazione nè diretta nè indiretta da governi stranieri. Essa si onorerà ospitando il signor Herriot, la cui figura [illegible] tante simpatie tra gli spiriti repubblicani e che verrà a dimostrare l'amicizia sincera delle due Repubbliche. La Repubblica francese e quella spagnola debbono intendersi, ma in modo pubblico, per risolvere i loro problemi comuni e per collaborare all'opera di pace della Società delle Nazioni ».

Il deputato Balbontin non si è dichiarato soddisfatto, e ha detto che per convincere il popolo spagnolo occorrerebbero non delle parole ma dei fatti, e cioè una riduzione dei bilanci della Guerra e della Marina che la Repubblica ha invece aumentato.

Dal canto nostro notiamo come, a parte il laconico accenno ai « problemi comuni franco-spagnoli » (leggi il Marocco), il Ministro degli Esteri abbia schivato qualsiasi accenno alle voci fatte circolare dalla stampa [illegible] francese circa l'eventualità di una permuta della Guinea spagnola coi diritti francesi su Tangeri. D'altra parte è debito di chiarezza informativa osservare che la smentita del signor Zulueta sembra rivolta — come appare dal testo delle sue parole sopra riferite — piuttosto alle pubblicazioni più o meno fantastiche di Agenzie americane circa un preteso accordo segreto franco-spagnolo per l'occupazione delle Baleari da parte della Francia in caso di una guerra fra questa nazione e la Germania o l'Italia, che non alle informazioni — di fonte non solamente estera ma anche spagnola — circa l'attività diplomatica esplicata in questi ultimi tempi dal signor Herbette a Madrid, con la natura particolare dei rapporti tra la Francia e la giovane Repubblica spagnola, rapporti la cui intensificazione non è nè può essere smentita da nessuno.

R. F.

Gravi disordini in diverse località spagnuole

Madrid, 18 notte.

Nuovi incidenti sono avvenuti in alcune provincie di Spagna dove la crisi sociale e politica è più acuta. A Bedmar nella provincia andalusa di Jaen un gruppo di estremisti è penetrato nella sala del circolo municipale e ha ucciso a rivoltellate e a pugnalate il sindaco col quale avevano una vecchia rivalità politica, ferendo inoltre abbastanza gravemente alcune altre persone che tentavano d'impedire il massacro.

A San Salvador del Valle in provincia di Bilbao un corteo socialista è venuto alle mani con un gruppo di nazionalisti in circostanze non ben precisate. Nella lunga sparatoria che ne è seguita è morto uno dei socialisti e quattro nazionalisti sono stati feriti gravemente.

A Saragozza lo sciopero dei tessili, che dura da un paio di settimane, è degenerato in una violenta agitazione anarchica. Presso la porta della Prefettura e in altri punti della città sono scoppiate tre bombe e una ventina di petardi provocando grande panico e seri danni agli edifici.

A Remolinos (Aragona) un radicale ha ucciso un socialista per odio politico.

La disoccupazione in Inghilterra

Gravi disordini nel cuore di Londra

Saccheggi e scontri presso Westminster

Londra, 18 notte.

Il raduno alla capitale di circa centomila operai disoccupati ha causato incidenti di estrema gravità. In varii quartieri della zona meridionale della metropoli cariche di policemens sono state effettuate e centinaia di manifestanti sono stati tratti in arresto, e ambulanze durante la intera nottata hanno trasportato contusi negli ospedali metropolitani.

Colonne di diecimila manifestanti hanno tentato di raggiungere al cadere della notte il Palazzo di Westminster, ma ne sono stati però impediti da cordoni di agenti.

In alcune strade si sono svolte vere e proprie battaglie. Negozi sono stati saccheggiati e fanali abbattuti. Tutta la forza di polizia della metropoli è stata mobilitata ed inviata di urgenza nei punti ove la mischia si era fatta più intensa.

Al momento in cui telefoniamo altre cariche sono compiute dalla polizia contro i manifestanti e misure energiche si stanno prendendo per impedire il ripetersi degli incresciosi incidenti nel corso della notte.

La crisi rumena

L'incarico a Maniu

Bucarest, 18 notte.

Maniu ha accettato di formare il nuovo Gabinetto rumeno, avendogli Re Carol dato assicurazione che egli resterà al potere per lo meno fino a quando non siano risolti tutti gli attuali problemi economici e finanziari; dato ciò, bisogna augurare a Maniu lunga vita e grande fortuna, essendovi oggi problemi che molti uomini di Stato disperano di vedere risolti dalla loro generazione.

Cosa avverrà in politica estera non è ancora noto, ed egualmente si ignora se Titulescu, che ha provocato con la sua attitudine il ritiro di Vaida Voevoda, entrerà a fare parte del ministero.

Un processo grottesco

Le pretese della Società francese sui valori ricuperati dall'« Artiglio »

Londra, 18 notte.

Dinanzi alla Corte dell'Ammiragliato si è aperto oggi il processo intentato dalla Società francese di pescherie a vapore contro la Compagnia proprietaria dell'« Artiglio ». La Società francese, per bocca del suo avvocato, ha sostenuto di avere rintracciato l'« Egypt » e quindi di aver diritto a una porzione del carico ricuperato dagli eroici scafandrieri dell'« Artiglio ». L'avvocato ha poi dichiarato che il processo, in realtà, è intentato alla Compagnia di assicurazione, proprietaria del carico dell'« Egypt ». In quanto ai marinai dell'« Artiglio », egli ha dovuto riconoscere che « essi hanno compiuta la più prodigiosa impresa di salvataggio che si sia registrata negli annali marittimi ».

Gli avvocati difensori della Compagnia di assicurazione, attuale proprietaria dell'« Egypt », hanno recisamente contestata la veridicità della pretesa scoperta francese e sostenuto che la Società di pescheria a vapore aveva firmato un contratto con la Società francese di imprese sottomarine perchè quest'ultima ricercasse il piroscafo affondato nel 1922. Tali ricerche furono effettivamente intraprese, ma rimasero a tal punto infruttuose che l'Unione di imprese sottomarine decise di abbandonarle e annullare il contratto. L'« Egypt » — hanno sostenuto gli avvocati — è stato rintracciato da scafandrieri italiani dell'« Artiglio » i quali, nell'agosto del 1930, riuscirono a stabilire il loro pieno diritto alle operazioni di ricupero.

L'udienza è stata rinviata e si prevede che il processo durerà forse qualche settimana.

Impressionante esodo in America di 400.000 ragazzi affamati

New York, 18 notte.

I « ragazzi selvaggi » dell'America stanno intraprendendo un impressionante movimento migratorio dagli Stati del nord verso quelli del sud, in cerca di cibo e di sole. Si tratta di ragazzi dai 14 ai 25 anni, in numero di circa 400 mila, i quali, per non sottostare ai patimenti o alla fame, hanno deciso di intraprendere a piedi questo mai visto movimento migratorio verso gli Stati soleggiati. L'esodo impressiona assai le autorità che si dichiarano incapaci di impedirlo in quanto questi ragazzetti si muovono a piccoli gruppi, alle volte soltanto a due o tre. Sono per lo più sprovvisti di denaro e dormono la notte [illegible] « leaders » [illegible] grandi [illegible] discorsi pronunziati dai ragazzi i quali chiedono al Governo pane e lavoro.

Uno strangolatore di donne a Lisbona

Lisbona, 18 notte.

Una donna è stata trovata strangolata stamane nella casa di un banchiere presso il quale prestava servizio. Poichè, proprio in questi giorni, altre due donne sono state strangolate nelle stesse condizioni nella capitale portoghese, la polizia sospetta che tutti questi delitti debbano essere attribuiti a un nuovo vampiro, del genere di quello di Düsseldorf.

Operaio arso vivo in fondo a un pozzo

Vigevano, 18 notte.

Stamane nel cortile del Castello Sforzesco, alcuni operai erano scesi nel fondo di un pozzo profondo otto metri e procedevano alla posa di tubazioni sotterranee, necessarie per alimentare una pompa per l'estrazione dell'acqua potabile, servendosi, per liberare le canne dalle sabbie dell'immissione forzata di ossigeno, attinto da una bombola posta sull'orlo del pozzo.

All'improvviso, per cause ancora non accertate, dal fondo del pozzo si è sviluppata una violenta fiammata, seguita da esalazione di gas. Due operai, certi Ermanno Dattrino e Giovanni Bianchi, rimasti fortunatamente illesi, si sono preoccupati di soccorrere i compagni ma solo certo Carlo Bianchi ha potuto essere tratto alla superficie.

Il quarto, certo Carlo Gatti, di 32 anni, era rimasto preda delle fiamme.

Solo più tardi il corpo dell'infelice è stato estratto dal pozzo e trasportato alla camera mortuaria.

150 mila lire di danni in un incendio a Casale

Casale, 18 notte.

Questa sera, per cause imprecisate, è scoppiato un violento incendio nel mobilificio Mario Curato, sito in corso XX Settembre. In breve, il materiale infiammabilissimo dello stabilimento è andato distrutto, insieme a tutto il fabbricato, per un danno superiore alle 150 mila lire.

Quattro incendi nel Tortonese

Tortona, 18 notte.

Sono stati segnalati ai carabinieri quattro incendi in diverse tenute agricole di proprietà di certi Enrico Cassola, della frazione Madonnina di Brignano-Frascata; Giulio Caraniglia, delle Campelle, di Sale; ing. Pietro Ferrari ed Ernesto Capitani della nostra città. I danni sono ingenti.

Spara contro il seduttore

Siena, 18 notte.

In località Torre Aniano si erano dati convegno la ragazza Ines Morbidelli, di 23 anni, e il giovane Giovanni Leonardi di 24. Costoro erano stati fidanzati per qualche tempo e il convegno doveva servire per la restituzione reciproca delle lettere e dei doni. E' da notare che la ragazza accusava il Leonardi di averla sedotta.

Ad un certo momento la Morbidelli, che si era armata di rivoltella, ha estratta l'arma e ne ha sparato un colpo contro il Leonardi che è rimasto ferito all'addome. La ragazza è stata arrestata.

Nuovo ponte nel Parmense

Parma, 18 notte.

Con l'intervento di S. E. il Prefetto e delle autorità di Parma, è stato inaugurato il nuovo ponte sul Ceno, la cui costruzione è costata un milione e duecentomila lire. E' questa una nuova realizzazione del Regime che viene a soddisfare un antico desiderio della popolazione rendendo possibili le comunicazioni dirette tra Borgotaro e Bardi.

La giornata romana della delegazione ungherese ricevuta a Palazzo Littorio

Roma, 18 notte.

Stamane, alle ore 12, la delegazione della Federazione delle Società nazionaliste ungheresi, presieduta da S. E. De Pecar, è stata ricevuta a Palazzo Littorio dal Segretario del Partito on. Starace.

Erano presenti anche i due vice-Segretari prof. Marpicati e on. Adinolfi, il Segretario amministrativo on. Marinelli, ed i membri del Direttorio nazionale console Bottari e console Beraldo.

Il presidente della delegazione ungherese ha rivolto al Segretario del Partito nobili parole di saluto, cui l'on. Starace ha risposto con le più cordiali augurali espressioni per l'amicizia tradizionale fra i due popoli. I membri della delegazione hanno accolto le parole del Segretario del Partito con vibranti ovazioni all'indirizzo dell'Italia, del Duce e del Fascismo.

Sia all'arrivo che all'atto di lasciare Palazzo Littorio, i membri della delegazione ungherese sono stati fatti segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte delle Camicie nere presenti alla sede del Partito.

Nel pomeriggio la delegazione, accompagnata da S. E. l'on. Renato Ricci, ha visitato la Legione marinara Caio Duilio, e successivamente l'Accademia di educazione fisica e il Foro Mussolini. Al termine delle visite gli ospiti hanno espresso all'onorevole Ricci la loro viva ammirazione per le belle e grandiose opere fasciste.

La delegazione delle Associazioni nazionalistiche ungheresi si è recata a visitare la Legione Marinaretti « Caio Duilio »: accolti dall'on. Renato Ricci e dai dirigenti del Comitato provinciale dell'O. N. B., i membri della delegazione ungherese hanno assistito ad alcune esercitazioni marinare dei giovanissimi allievi eseguite brillantemente in perfetto ordine e disciplina. Le Giovani e Piccole Italiane dell'Urbe hanno inoltre eseguito varii esercizi ginnici collettivi ed alcune prove di canto corale. Salutati alla voce dal vivissimo entusiasmo dei Marinaretti, delle Piccole e Giovani Italiane, che hanno inneggiato al Duce e al Fascismo ed alla Nazione ungherese, i componenti la delegazione si sono poi recati al Foro Mussolini dove hanno ammirato la grandiosa opera voluta e creata dal Regime soffermandosi ad osservare minutamente i modernissimi impianti della R. Accademia fascista. Gli ospiti ungheresi, congedandosi dall'on. Ricci, hanno espresso il loro vivo entusiasmo per la grandiosità delle opere visitate e per la perfetta organizzazione dei giovanissimi inquadrati sotto le bandiere del Littorio.

Nel pomeriggio S. E. il principe Boncompagni Ludovisi ha offerto in Campidoglio, nel Palazzo dei Conservatori, un ricevimento in onore dei delegati della Federazione delle Associazioni nazionaliste ungheresi. Erano presenti, oltre ai delegati magiari con a capo S. E. De Pecar, accompagnati dal Ministro d'Ungheria presso il Quirinale S. E. De Hory, il marchese Chiavari del ministero degli Esteri, il vice-segretario del Partito prof. Marpicati, il Comandante il Corpo d'Armata, generale Goggia, l'on. Mocurcio, varie personalità della colonia ungherese a Roma.

Gli ospiti sono stati ricevuti dal Governatore e dal Vice-governatore, conte D'Ancora, nella Sala degli Arazzi, quindi, per la Sala dei Capitani, sono stati introdotti nella Sala degli Orazi e Curiazi ove, al loro apparire, un'orchestra composta di elementi dell'Augusteo, ha eseguito gli inni ungherese ed italiani. Il ricevimento, durante il quale sono stati suonati scelti brani di musica, si è protratto per oltre un'ora. S. E. Pecar ha rimesso al principe Boncompagni Ludovisi il distintivo della « Tesz ». Al momento di lasciare il Campidoglio, i delegati hanno salutato il governatore col grido caratteristico delle loro organizzazioni.

L'assistenza invernale a Vercelli

250 mila lire della Cassa Risparmio

Roma, 18 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Nella ricorrenza del Decennale dell'avvento del Regime fascista, la Cassa di Risparmio di Vercelli assegna oggi, a favore delle opere assistenziali invernali della provincia, lire duecentocinquantamila e dispone che, a maggiore significazione politica del provvedimento, la somma sia consegnata al Comitato nel giorno 28 ottobre. Così, con atto munifico ispirato a sensi di solidarietà sociale, chiude l'ottantennio di sua prospera vita la Cassa vercellese solidamente attrezzata e pronta ai compiti più severi di domani. Ossequi fascisti a Vostra Eccellenza.

« Presidente onorario Istituto Prefetto Vittorelli. Presidente Assemblea Olmo. Presidente Consiglio amministrazione Seria ».

Il concordato di un lanificio pratese

Firenze, 18 notte.

Nell'aula della prima sezione del Tribunale, sono stati convocati i creditori della società anonima Lanifici Magnolfi di Prato, ammessa alla procedura del concordato preventivo. Sono intervenuti 76 creditori rappresentanti un ammontare complessivo di 2.060.263,79.

La società Magnolfi aveva presentato un bilancio, costituito da un passivo di 4 milioni e 195.424 lire di crediti chirografari e di un milione e 89.557,30 lire di crediti privilegiati, contro un attivo di 7 milioni 909.850,79, proponendo il pagamento del cento per cento in tre rate così dilazionate: il 20 per cento a un anno; un altro venti per cento a 18 mesi e la rimanenza del 60 per cento a 24 mesi, dalla data della sentenza di omologazione.

Dopo la lettura della relazione, la proposta di concordato è stata approvata all'unanimità. La sentenza di omologazione del concordato stesso è stata fissata per il 17 novembre prossimo.

Il nuovo Consiglio alessandrino dell'Economia corporativa

Alessandria, 18 notte.

Il Prefetto della Provincia ha costituito, con suo decreto, il nuovo Consiglio dell'Economia Corporativa, che sarà ufficialmente insediato il 28 ottobre, nel decimo annuale della Marcia su Roma. Presieduto da S. E. il gr. uff. Eolo Rabus, il Consiglio avrà come vice-presidente il gr. uff. Luigi Vaccari.

Campioni di petrolio eritreo inviati al Ministero delle Colonie

Napoli, 18 notte.

Due cassette contenenti campioni di petrolio, prelevati da giacimenti recentemente scoperti nelle isole italiane del Mar Rosso, sono stati quest'oggi sbarcati nel nostro porto dal postale *Francesco Crispi*, giunto dall'Eritrea. I campioni del prezioso liquido sono stati oggi stesso spediti a Roma, al Ministero delle Colonie. Gli assaggi, in proposito, compiuti in questi mesi, risalgono a tempi remoti; ma soltanto nel maggio di quest'anno il signor Amedeo Galliani, direttore delle Peschiere dell'Africa Orientale, incrociando nei pressi delle isole Dahlak avvistava un cospicuo affioramento di petrolio presso la grande isola di Dahlak, e denunciava la scoperta al Governo della colonia, il quale dava incarico all'Ufficio minerario di effettuare un sopraluogo, eseguito poi con la R. N. *Azimondi*. La prima sommaria prova ha dimostrato che il petrolio abbondava in essenze leggere, con una densità leggermente inferiore a 900.

L'on. Adinolfi rappresenterà il Partito ai funerali della signora Mezzomo

Roma, 18 notte.

Ai funerali della signora Olga Zanini Mezzomo, presidente della Associazione nazionale famiglie Caduti Fascisti, rappresenterà il Partito il Vicesegretario on. Matteo Adinolfi. L'onorevole Starace ha pure disposto che il labaro del Partito segua il feretro.

Esperimenti di volo a vela a Milano

Ridel tocca i 1300 metri

Milano, 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi sono continuati, l'aeroporto di Taliedo, gli interessanti esperimenti di volo a vela del noto specialista tedesco ing. Ridel. Erano presenti tutti gli assertori più noti del volo a vela in Italia, dal dott. Cattaneo al capitano Bonomi, all'ing. Silva, al rag. Posti, al capitano Nannini, istruttore della Scuola italiana.

L'ing. Ridel, alle 14,30, si è librato in volo sulla città a bordo del suo « Rhonadler », agganciato all'« Avistick » del capitano Benvenuti che l'ha rimorchiato fino alla quota di 1300 metri; a questa altezza, il cavo che collegava i due apparecchi è stato sganciato, e, mentre l'« Avistick » è tornato a Taliedo, il leggero velivolo dell'ing. Ridel ha incominciato a veleggiare tra le nubi, sopra le cuspidi del Duomo.

Il « Rhonadler » è atterrato dopo 23'30" di volo. Nulla di eccezionale, quindi; sennonchè l'alta scuola del pilota si è manifestata nello stile elegante con cui ha eseguito, prima di toccare terra, alcune ardite spirali sul campo di Taliedo.

Nuovamente, alle ore 15,15, l'ing. Ridel si è levato in volo, ma facendosi portare, questa volta, alla quota di 500 metri. Il pilota tedesco è ridisceso dopo circa 15 minuti di volo, perchè le condizioni di assoluta calma dell'atmosfera non hanno consentito di veleggiare per maggior tempo. Domattina, probabilmente, il pilota Ridel eseguirà altri esperimenti.

In pellegrinaggio da Casale a Pompei per la generosità del Duce

Napoli, 18 notte.

Stamane, mentre con l'intervento delle associazioni cattoliche della provincia e del cardinale Ascalesi aveva luogo la processione eucaristica e la benedizione degli ammalati della regione Campana, nel Santuario di Pompei, entrava in chiesa, portata su di una barella, una signorina, alle cui gambe erano stati applicati apparecchi ortopedici. Interrogata sulla sua provenienza, ella ha risposto con voce flebile: « Sono di Casale Monferrato. Mi chiamo Emilia Massena; ho 25 anni. La generosità del Duce mi ha permesso di giungere fin qui a questo celebre Santuario, per domandare la grazia di guarire. A Lui sono riconoscente, per avermi voluto concedere il viaggio gratuito in uno scompartimento separato, e con l'assistenza di due militi ferrovieri ».

CRONACA

La felice soluzione di una vertenza che interessa 10 mila operai della Fiat

Un'assemblea degli impiegati acclama fervidamente al Duce

Un comunicato dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria reca:

« In occasione della rapida visita compiuta dal Commissario dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'industria alle Officine del Lingotto, il direttore generale della Società, gr. uff. prof. Valletta, ha confermato al cav. Cianetti che la FIAT venendo incontro alla richiesta avanzata dall'organizzazione sindacale, ha disposto per il pagamento ai dipendenti operai del 10 % trattenuto sul pagamento delle ferie annuali, nei casi in cui tale riduzione è venuta ad incidere i minimi contrattuali di categoria.

« In tal modo viene a definirsi amichevolmente, con lodevole spirito di comprensione, una vertenza che tanto aveva appassionato la massa imponente degli operai interessati e la cui favorevole soluzione contribuirà, indubbiamente, a rinsaldare quella cordialità di rapporti fra associazioni sindacali, ditte e dipendenti, che è il presupposto non ultimo per le migliori realizzazioni economico-sociali ».

La notizia merita uno speciale rilievo per due motivi essenziali: 1.o perchè risolve una questione che interessa una massa veramente imponente di lavoratori torinesi: diecimila operai della Fiat-Lingotto; 2.o perchè dimostra — come rileva lo stesso comunicato dell'Unione e come sottolinea il *Lavoro fascista*, organo della Confederazione dei prestatori d'opera — lo spirito di intelligente collaborazione da parte dei dirigenti della Fiat. Si tratta dunque di un tipico esempio di cooperativismo in atto.

La questione, così felicemente risolta, stava nei termini seguenti:

Quando, nel marzo scorso, si era stipulato l'accordo per la riduzione sui salari del 10 %, la Fiat aveva garantito il rispetto dei minimi contrattuali. La riduzione cioè non doveva incidere sui minimi fissati per contratto alle varie categorie.

Bisogna rammentare a questo punto che gli operai della Fiat-Lingotto lavorando, nella stragrande maggioranza a cottimo, percepivano una paga complessiva sensibilmente superiore al minimo contrattuale ed era quindi possibile applicare la riduzione del 10 % pur mantenendo la salvaguardia dei minimi. Orbene sul pagamento delle ferie, la Fiat applicando la riduzione del 10 % sulla paga *normale*, ne conseguiva che, per tutti gli operai la cui paga coincideva con il minimo contrattuale, la riduzione veniva ad intaccare il principio della salvaguardia dei minimi.

L'Unione dei Sindacati è quindi intervenuta e, invocando la stipulata salvaguardia dei minimi, ha chiesto che la Ditta disponesse il pagamento ai dipendenti operai del 10 % trattenuto sul pagamento delle ferie annuali nei casi in cui tale riduzione avesse inciso sui minimi contrattuali di categoria.

— I dirigenti della Fiat — ci ha detto l'ing. Massimino, capo sezione dei Sindacati metallurgici — accogliendo le nostre richieste avanzate nell'interesse di diecimila operai, hanno dimostrato un lodevole spirito di collaborazione e di comprensione delle legittime esigenze dei lavoratori.

La soluzione della vertenza è stata anche commentata assai favorevolmente ieri sera dai numerosissimi impiegati della Fiat-Lingotto riuniti alla Casa dei Sindacati per partecipare ad una importante assemblea di categoria.

All'assemblea, che è stata presieduta da Tullio Cianetti, Commissario provinciale dell'Unione, erano pure presenti, con il capo sezione ing. Massimino, il vice-commissario cav. Bonino, il direttore di segreteria cav. Nunzi, il segretario provinciale del Sindacato signor Chiaberto ed i membri del Direttorio provinciale.

Ha preso per primo a parlare l'ing. Massimino che, rivolto un caldo saluto a Tullio Cianetti ed ai convenuti, ed elogiata la fattiva opera del signor Chiaberto e degli altri dirigenti, ha riferito sulle numerose vertenze risolte, sull'attività sindacale e assistenziale dell'organizzazione. Con particolare attenzione l'assemblea ha seguito l'oratore in merito alle trattative riguardanti la gratifica agli impiegati tecnici, ed all'orario di lavoro diviso. L'ing. Massimino ha anche accennato a questioni meno rilevanti, come le facilitazioni ottenute e da ottenersi per gli abbonamenti tranviari, ed ha concluso, assai applaudito, ricordando che capisquadra, capireparto, tutti i tecnici delle Aziende insomma, debbono sentire una viva solidarietà di lavoratori con i dipendenti operai.

Dopo la discussione, che è stata ampia e notevole per la fervida partecipazione di molti convenuti, ha parlato, salutato da vivi applausi, il Commissario all'Unione.

Tullio Cianetti, che si è vivamente rallegrato di trovarsi a contatto con gli impiegati della Fiat, ha trattato diffusamente due questioni di speciale momento: quella circa il sistema Bedeaux e quella del contratto d'impiego, intorno ai lavori preparatori per la stipulazione del quale aveva anche riferito l'ing. Massimino.

L'oratore ha concluso inviando, interprete dell'animo dei convenuti, un reverente grato ammirato pensiero al Capo del Governo, al padre e condottiero del popolo, al quale domenica prossima Torino testimonierà il suo profondo amore.

Le parole di Tullio Cianetti sono state interrotte da una lunga reiterata ovazione, da appassionati evviva al Duce.

***

— *Gli operai della Ditta Leschi e Macciotta* si sono riuniti in assemblea sotto la presidenza del Segretario provinciale delle industrie chimiche, Ferrero, per esaminare la loro situazione salariale. Molti dei presenti hanno esposto i bisogni e le aspirazioni di tutti i compagni di lavoro. Il Segretario provinciale, dopo avere riassunto la discussione, ha assicurato che l'Organizzazione sindacale avrebbe provveduto subito a tutelare i loro interessi.

— *Le operaie dello stabilimento F. R. J. I.* della Soc. An. Montecatini si sono riunite in assemblea per esaminare la situazione salariale. Il dott. Berni capo sezione dei chimici, approfittando dell'occasione, ha informato i presenti sull'andamento della vertenza di inquadramento che li riguarda e che è tuttora pendente presso il Ministero delle Corporazioni.

TEATRI

AL CHIARELLA. — L'illusionismo, i giuochi di prestidigitazione, l'ipnotismo da palcoscenico, hanno sempre avuto una grande attrattiva sul pubblico che, pur essendo sicuro e persuaso di cadere vittima dell'uomo in marsina, volentieri si abbandona alla credulità e alla piacevolissima imbonitura. Gli uomini amano evadere, o per lo meno, illudersi di evadere, di tanto in tanto, dalla realtà ed emigrare nel mondo del sogno creato a colpi di bacchetta magica.

Un artista del genere ha dato ieri sera al Chiarella il suo primo spettacolo davanti ad un pubblico imponente che lo ha applaudito senza interruzione. Goldin, americano o inglese, o tedesco che sia, tipo insomma internazionale, quasi poliglotta, perchè parla correntemente alcune lingue straniere, ha saputo incatenare l'attenzione degli spettatori con un'infinità di giuochi a getto continuo. E' facile conquistare un pubblico che prima di entrare in teatro ha già abdicato ad ogni velleità di resistenza, ma certamente non è facile tener desta la sua attenzione per più di due ore. Anche questa è un'arte. Il signor Goldin è riuscito in quello che voleva: a guadagnarsi cioè incondizionati e continui applausi. Da questa sera lo spettacolo si replica.

ALL'ALFIERI continuano, e sala sempre affollata, le recite della Compagnia genovese di Gilberto Govi. Ieri sera, alla rappresentazione di « Quella bon'anima » di Palmerini, assisteva da un palco di proscenio la Duchessa di Pistoia. Questa sera il simpatico attore riprende uno dei più esilaranti lavori del suo repertorio, « Ciò Bernardo se cusai... » di Gardini.

Una Mostra agraria Valsesiana

Biella, 18 notte.

Domenica 23 corrente, a Cravagliana, si inaugurerà la grande Mostra agraria Valsesiana organizzata dalla Cattedra provinciale di agricoltura, dal Consorzio agrario Valsesiano, dal Comune di Cravagliana e dalla Cassa di Risparmio di Torino.

La mostra, con cui si intende di solennizzare il 25.o annuale di fondazione del Consorzio Valsesiano, sarà costituita da quattro reparti: frutticoltura, apicoltura, orticoltura e caseificio. Gli espositori saranno tutti agricoltori della Valsesia e del Biellese. L'assegnazione dei numerosi e ricchi premi messi a disposizione, sarà fatta dalla Cattedra provinciale e dal Consorzio. Presidente del Comitato è il prefetto Vittorelli e vice-presidente l'onorevole Allee.

Anticipazioni sul riso e il granturco deliberate dall'Istituto di Credito agrario

Alessandria, 18 notte.

L'Istituto federale per il Piemonte di credito agrario ha disposto la concessione di anticipazioni su magazzini fiduciari o ammassi collettivi di riso e granturco, alle seguenti condizioni: sovvenzione per quintale di riso L. 55; per quintale di granturco L. 35; durata massima della sovvenzione: sei mesi; interesse anticipato al tasso del 5 %.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Ottobre 1932-X.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	22	9	½ cop.	l. mosso
Milano	17	5	coperto	
Genova	20	14	»	l. mosso
Venezia	18	12	½ cop.	»
Firenze	21	10	»	
Ancona	20	12	½ cop.	l. mosso
Bologna	16	10	sereno	
Napoli	20	13	»	calmo
Taranto	25	17	½ cop.	mosso
Palermo	26	13	½ cop.	»
Catania	25	16	»	agitato
Cagliari	21	10	½ cop.	l. mosso
Tripoli	28	16	coperto	mosso
Messina	24	19	»	calmo
Trieste	16	13	»	l. mosso
Trento	19	6	½ cop.	
Fiume	19	13	coperto	l. mosso
Bari	21	11	½ cop.	»
S. Remo	21	15	sereno	calmo
Bengasi	28	21	½ cop.	l. mosso
Rodi	30	22	sereno	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 17 al 18 + 8,3

Massima del giorno 18 + 14,0

In città (Stazione Martinat):

Minima notte dal 17 al 18 + 7,5

Massima del giorno 18 + 16,4

Press. bar. (ore 9): 745 - Variab.

Previsioni

Roma, 18 notte.

Il cielo tenderà ad annuvolarsi sull'Italia centrale e specialmente sulla settentrionale, alcune precipitazioni sono da attendersi sulle regioni orientali delle Alpi, in val Padana e sull'alto Tirreno. Sull'Italia meridionale il cielo sarà vario. Prevalenza di correnti occidentali tendenti a girare verso sud generalmente moderati ma in rinforzo sull'alto Tirreno. Temperatura in leggero aumento. Mare mosso specie sui bacini settentrionali.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 18 ottobre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%	96 3/4	
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 92	l. 93 1/8
Id. 1937	d. 95 1/4	l. 96 1/2
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 83 7/8	l. 84
Id. Roma id.	d. 87 1/4	l. 89
Fiat 7% 1946 c. warrants	d. 90 1/2	l. 96
Sip	d. 64 1/8	l. 69

AZIONI

	17	18
Italian Superpower	1 5/8	1 6/8
American Can	49 1/2	51 1/8
American Rad. Stand. S.	7 1/8	7 3/4
American Tel. Tel.	103	106 1/4
Consolidated Gas	54 7/8	56 5/8
Eastman Kodak Co. of N. J.	51 3/4	53
General Electric	15 7/8	16
Intern. Harvester Co.	21 5/8	22 1/2
Johns Manville Corp.	21 1/8	22 3/4
General Motors	13 1/8	14 1/4
Kennecott Copper	10 5/8	11 1/8
Montgomery Ward	11	12 1/8
National Biscuit	38 1/4	38 7/8
New York Central Ry	31 3/4	33 1/4
North American Co.	27 7/8	29 5/8
Procter Gamble Comp.	30 1/4	30 1/4
Radio Corporation	6 7/8	7 1/2
Standard Brands Inc.	14 5/8	14 3/4
Standard Oil of N. Jersey	29 1/2	29 5/8
Texas Gulf Sulphur	20 1/8	20 1/4
United Corporation	8 5/8	8 7/8
United States Steel	36	37 5/8
Union Carbide Co.	24 3/4	25 1/4

New York, 18. — Chiusura cambi: Roma 5,11,66; Londra 3,40,56; Parigi 3,92,37; Berna 19,30,50; Bruxelles 13,90,50; Berlino 23,76,50; Madrid 8,18; Amsterdam 40,19,75; Copenaghen 17,78; Stoccolma 17,60; Oslo 17,24; Buenos Aires, pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,65; Montreal su Londra 3,70,25; Buenos Aires su New York, p. oro 171.

Parigi, 18. — L'atmosfera alla Borsa ha lasciato molto a desiderare durante la prima parte della seduta odierna, ma si è poi migliorata e le nuove perdite registrate all'inizio sono state in gran parte cancellate, di guisa che si è terminato ai più alti corsi della giornata, corsi in generale di poco inferiori a quelli di ieri. La questione del bilancio comincia ad influire sul mercato. Mano a mano che il momento delle decisioni si approssima, le difficoltà del problema appaiono più chiaramente. La Borsa se ne preoccupa, temendo nel tempo stesso soluzioni insufficienti che lascierebbero sussistere uno squilibrio troppo accentuato e la possibilità di ricorsi a mezzi non appropriati alla situazione, che rischierebbero di fare più male che bene. Dall'America nessun incoraggiamento è oggi venuto. La seduta a Wall Street fu piuttosto pesante e priva di interesse. In quanto ai corsi dei metalli, essi non accusarono che deboli variazioni. Il mercato delle Rendite francesi ha dato oggi prova di molta irregolarità e sono soprattutto le Rendite sottoposte alla conversione, la cui stabilità dovrebbe logicamente mantenersi fino alla loro prossima scomparsa dalla quotazione, che hanno subito regressi. Le Suez e le Miniere d'oro hanno continuato a beneficiare di una formezza tanto più rimarchevole in quanto che contrastava con la scarsa attività che regnava negli altri compartimenti. Per contro, le Rio Tinto, che hanno perduto più di cinquanta franchi sul corso di ieri, si sono distinte per la debolezza. Sul mercato dei cambi si è avuto un vivo raddrizzamento del dollaro passato da 25,46,25 a 25,49, dopo essere giunto ad un certo momento fino a 25,51; la sterlina si è quotata a 87,48 contro 87,68 di ieri. La lira italiana si è mantenuta a 130,30.

Parigi, 18. — Chiusura cambi: Italia 130,30; Londra 87,48; New York 25,49; Belgio 354; Spagna 208,60; Svizzera 491,75; Danimarca 455,50; Olanda 1024,50; Svezia 451; Praga 75,60.

Londra, 18. — Allo Stock Exchange l'interesse si è oggi spostato dai titoli di Stato inglesi a quelli delle industrie minerarie, e in particolar modo alle industrie aurifere. L'aumento del prezzo dell'oro, grazie al quale un'oncia di questo metallo era oggi quotata 120 scellini, ha causato un forte rialzo dei titoli delle miniere sud africane e west australiane. Sata Viscosa 38,9-41,3; Cavi e senza fili 74,75; 37-22; 12,6-13,3.

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 66,97; New York 3,41,87; Francia 87,18; Germania 14,48,50; Spagna 41,78; Amsterdam 8,51,25; Belgio 24,63; Svizzera 17,73; Copenaghen 19,29; Stoccolma 19,46; Oslo 19,90; Helsingfors 231,75; Praga 116; Budapest 26,50; Belgrado 252,00; Sofia 486; Bucarest 580; Costantinopoli 720; Atene 575; Varsavia 30,50; Buenos Aires peso oro uff. 41, non uff. 34 5/8; Rio Janeiro 8,45; Yokohama 16,46.

Zurigo, 18. — Chiusura cambi: Italia 26,60; Francia 20,33; Inghilterra 17,81; New York 5,18,37; Belgio 71,97,50; Spagna 42,40; Olanda 208,35; Germania 123,45.

Berlino, 18. — Chiusura cambi: Italia 21,56,50; Francia 16,54; Svizzera 81,33; Vienna 52; Londra 14,48,50; Amsterdam 169,65; New York 4,2130; Praga 12,475.

Vienna, 18. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,0650; Parigi 27,87; Bulgaria 54,325; Jugoslavia 125,16; Berlino 168,40; Svizzera 136,95; Amsterdam 286,30; Praga 21,01,50; Budapest 124,266; Varsavia 79,35; Londra 24,40; Belgio 98,65.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 18 (S.I.A.). — Cambio su Italia 11,32 pesos oro; id. 4,98 pesos carta. — Cambio su Londra 40 7/16 pesos oro; id. 13,45 pesos carta. — Cambio su New York 1,71 pesos oro; id. 3,8865 pesos carta.

Rio Janeiro, 18. — Cambio su Italia 731 medio — Cambio su Londra 8 25/64.

Montevideo, 18. — Cambio su Italia 9,38. — Cambio su Londra 29.

CAFFE' — **Rio Janeiro**, 18. — Quotazione del caffè tipo 4: 12.700 reis. Id. tipo 7 12.300 reis.

CEREALI — **Buenos Aires**, 18. — Quotazione in pesos m/n del grano 6,66; id. del mais 4,48.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: Id. Middling 6,36.

	17	18		17	18
Ottobre	6,18	6,15	Aprile	—	6,46
Novemb.	6,21	6,09	Maggio	6,48	6,51
Dicembr.	6,25	6,26	Id.	6,60	6,52
Id.	6,26	6,27	Giugno	6,52	6,54
Genn. '33	6,31	6,33	Luglio	6,56	6,58
Id.	—	6,34	Id.	6,58	6,59
Febbraio	6,35	6,37	Agosto	6,60	6,62
Marzo	6,40	6,42	Settemb.	6,63	6,66

New Orleans, 18. — Disponibili Middling 6,36. Futuri:

	17	18		17	18
Ottobre	6,18	6,21	Id.	—	6,46
Dicembr.	6,25	6,32	Maggio	6,49	6,50
Id.	6,30	6,33	Id.	—	6,57
Genn. '33	6,29	6,37	Luglio	6,60	6,64
Marzo	6,38	6,46	Id.	—	6,66

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5,39; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,92; Id. Upper 6,94; M. G. Surtee 5,16; M. G. Broach 4,85; American Sind Punjab 4,74; M. G. Bengal 4,18, id. superfine 4,38; M. O. Scinde 4,18, id. superfine 4,38. Importazioni della giornata balle 13.300.

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	17	18		17	18
Ottobre	5,12	5,21	Luglio	5,10	5,16
Novemb.	5,20	5,18	Agosto	5,07	5,15
Dicemb.	5,07	5,15	Settemb.	5,09	5,15
Genn. '33	5,06	5,14	Ottobre	5,09	5,14
Febbraio	5,06	5,14	Genn. '34	5,12	5,16
Marzo	5,07	5,15	Marzo	5,15	5,19
Aprile	5,08	5,16	Maggio	5,18	5,22
Maggio	5,10	5,16	Luglio	5,20	5,24
Giugno	5,10	5,16			

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	17	18		17	18
Ottobre	7,65	7,60	Marzo	7,75	7,82
Novemb.	7,59	7,66	Maggio	7,83	7,90
Dicembr.	7,56	7,65	Luglio	7,90	7,97
Genn. '33	7,67	7,74			

Upper F. G. F.:

	17	18		17	18
Ottobre	6,64	6,65	Marzo	6,80	6,87
Novemb.	6,74	6,83	Maggio	6,83	6,90
Dicembr.	6,74	6,83	Luglio	6,87	6,94
Genn. '33	6,76	6,84			

Indiani:

	17	18		17	18
Ottobre	4,66	5,02	Maggio	4,64	4,74
Genn. '33	4,92	4,99	Luglio	4,64	4,74
Marzo	4,64	4,74			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri spirava, improvvisamente, l'anima buona di

Vitale Giuseppe fu Angelo

Ne danno il triste annunzio:

La sorella **Emilia** ved. **Carlassone** e figlio; **Elvira** col marito Cav. **Daniele Vitale** e figli; i fratelli comm. **Michele** con la moglie **[illegible] Monselise** e figli; **Giulio** con la moglie **Amneris Pagano**; **Bellamino** con la moglie **Margherita Terra** e figli; **Umberto** con la moglie **Renata Latina** e figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alessandria Giovedì, 20 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione di Via Angelo Morbelli, n. 24.

Per desiderio del Defunto, non fiori, ma beneficenze.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che si associeranno al grande dolore.

Alessandria, 19 Ottobre 1932-X. (00

Ieri, alle ore 14, è volato al cielo l'angioletto (3788

Ferrua Maria Maddalena

I genitori; i nonni; le zie e parenti tutti ne danno, angosciati, il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da Via San Quintino, n. 40. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Gli Industriali Lanieri del Raggruppamento Sezioni Industrie Tessili (Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino), compiono il doloroso dovere di annunziare l'immatura perdita del loro benamato Collega

Grand'Uff. Gio. Paolo Leclaire

Torino, 18 Ottobre 1932-X. 23265

Mancava ai suoi cari l'anima buona di

Strano Sebastiano

d'anni 74

Ne danno il triste annunzio: la moglie; le figlie; generi; nipoti e parenti. I funerali avranno luogo Giovedì 20 corr., alle 10,30, in Forno Alpi Graie. (N

MEMENTO

Nel 1.o anniversario del trapasso dell'anima eletta del Grand'Uff. **LUIGI SIMONDETTI**, nella Chiesa della Gran Madre di Dio verrà celebrata giovedì 20 corrente, alle ore 10 Messa di suffragio. La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. 24800

Giovedì 20, ore nove, avrà luogo nella Parrocchia di Gravere (Susa) la Messa di anniversario in suffragio dell'anima buona di **FRANCOU SILVIO**. La famiglia ringrazia le gentili persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. 24323